



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 24 febbraio 2011

# Rassegna Stampa del 24-02-2011

## PRIME PAGINE

24/02/2011	<b>Finanza &amp; Mercati</b>	Prima pagina	...	1
24/02/2011	<b>Stampa</b>	Prima pagina	...	2
24/02/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Prima pagina	...	3
24/02/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Prima pagina	...	4
24/02/2011	<b>Messaggero</b>	Prima pagina	...	5
24/02/2011	<b>Echos</b>	Prima pagina	...	6
24/02/2011	<b>Pais</b>	Prima pagina	...	7
24/02/2011	<b>Financial Times</b>	Prima pagina	...	8

## POLITICA E ISTITUZIONI

24/02/2011	<b>Repubblica</b>	Berlusconi: "Premier senza potere, governare così è impossibile"	Lopapa Carmelo	9
24/02/2011	<b>Mattino</b>	Processo breve in aula, avanti sulla prescrizione	Rizzi Fabrizio	11
24/02/2011	<b>Stampa</b>	Giustizia, via al processo breve - Processo breve, la maggioranza tenta il rilancio	Magri Ugo	13
24/02/2011	<b>Corriere della Sera</b>	La nota - La crisi nel Maghreb oer paradosso riduce il rischio di elezioni	Franco Massimo	15
24/02/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Autonomisti e gruppone terzopolista. Cambia la mappa di Palazzo Madama	Di Caro Paolo	16
24/02/2011	<b>Messaggero</b>	E ora il premier cerca un nuovo "omnibus"	Conti Marco	18
24/02/2011	<b>Stampa</b>	Taccuino - La primavera di guerra del premier sulla giustizia	Sorgi Marcello	19

## CORTE DEI CONTI

24/02/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Ok al nuovo testo sul federalismo fiscale. Bossi: riforma in tasca - Il federalismo municipale ci riprova	Colombo Davide	20
24/02/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Senato, passa il federalismo municipale	Calabrò M_Antonietta	21
24/02/2011	<b>Finanza &amp; Mercati</b>	Contro Tendenza - Stupidaggini senza addizionali	...	23
24/02/2011	<b>Giorno - Carlino - Nazione</b>	Sì del Senato al federalismo dei Comuni Bossi e il Cavaliere cantano vittoria	...	24
24/02/2011	<b>Mattino</b>	Federalismo, sì del senato Bossi: "ce l'ho già in tasca"	...	25
24/02/2011	<b>Padania</b>	Sì al Federalismo municipale - Federalismo municipale. Il Senato ha detto sì	Garibaldi Iva	26
24/02/2011	<b>Il Fatto Quotidiano</b>	Silenzio, si corrompe	Tinti Bruno	29
24/02/2011	<b>Giornale</b>	Pure la Corte dei Conti adesso fa l'opposizione - Se persino la Corte dei Conti si mette a fare l'opposizione	Sgarbi Vittorio	31
24/02/2011	<b>Italia Oggi</b>	Il senato dice sì al federalismo	Cerisano Francesco	33
24/02/2011	<b>Salvagente</b>	Iva sulla Tia un altro no	Timba Monica	34

## GOVERNO E P.A.

24/02/2011	<b>Finanza &amp; Mercati</b>	Milleproroghe, salvi gli aiuti alla finanza - Il governo vara mini-emendamento. Confermate le norme sulla finanza	Chiesa Fausta	35
24/02/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Intervista a Roberto Calderoli - Calderoli: tagli troppo duri ai Comuni. Ora i sindaci virtuosi saranno premiati	Cremonesi Marco	36
24/02/2011	<b>Avvenire</b>	Arriva la cedolara sugli aggitti. E dal 2014 l'Imu sostituirà l'Ici	...	38
24/02/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Milleproroghe o zeroregole?	Bragantini Salvatore	39
24/02/2011	<b>Mf</b>	Tremonti ripesca la frustata - La frustata resta, le mance escono	Bassi Andrea	40
24/02/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Tremonti rassicura Napolitano: "Rilievi pienamente fondati"	Pesole Dino	42
24/02/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Svimez: addizionali per i costi extra	Turno Roberto	43
24/02/2011	<b>Italia Oggi</b>	Nasce il software contro le frodi finanziarie delle imprese	Murolo Massimiliano	44
24/02/2011	<b>Italia Oggi</b>	Un giro di vite sulle frodi fiscali	Bozzacchi Paolo	45
24/02/2011	<b>Mf</b>	Bando Anas da 2,5 miliardi per la Pontina - In arrivo bando Anas da 2,5 miliardi	Leone Luisa	46
24/02/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Catricalà chiede più concorrenza per ridurre gli aumenti dei prezzi - Catricalà bacchetta i monopoli	Bocciarelli Rossella	47
24/02/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	In Parlamento le liste degli inquilini delle Casse - Verso il Parlamento le liste degli inquilini delle Casse - Affitti delle casse in Parlamento	D'Angerio Vitaliano	49
24/02/2011	<b>Italia Oggi</b>	L'Unità d'Italia si paga - La festa d'Italia la paga chi lavora	Cirioli Daniele	50
24/02/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Meno dati per il codice di gara	Uva Valeria	52

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

24/02/2011	<b>Mf</b>	Le mafie costano 37 mld alle regioni del Sud Italia - Le mafie costano 37 miliardi al Sud	Sarno Carmine	53
24/02/2011	<b>Mattino</b>	L'inflazione torna a correre. Record dal 2008: +2,1%	Peluso Cinzia	54
24/02/2011	<b>Avvenire</b>	Crescono i prestiti a famiglie e aziende: +4,3%	...	55
24/02/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Marcegaglia: "E' il fisco lo snodo per il paese" - "Fisco snodo per la crescita"	Picchio Nicoletta	56
24/02/2011	<b>Stampa</b>	Il greggio vola a 110 dollari	Sodano Marco	57

## UNIONE EUROPEA

24/02/2011	<b>Stampa</b>	Intervista a Giorgio Napolitano - "Un nuovo corso per il popolo libico" - Napolitano: "Un nuovo corso per il popolo libico"	<i>Schmid Thomas</i>	59
24/02/2011	<b>Messaggero</b>	Allarme sbarchi dell'Europa: un milione e mezzo di profughi Barroso: ora risposte comuni - Bruxelles lancia l'allarme sbarchi: possibile un milione e mezzo di arrivi	...	61
24/02/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Bce stanca di fare sconti su rigore e disciplina - Se la Bce bacchetta l'Europa	<i>Onado Marco</i>	62
24/02/2011	<b>Italia Oggi</b>	Lavoro, Italia bacchettata	<i>Gonnella Patrizio</i>	64



FINANZA&MERCATI IPAD EDITION



IL QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ECONOMICA

FINANZA MERCATI

DIRETTORE VITTORIO ZIRNSTEIN ANNO IX - N. 38 GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 2011 - 1,20 EURO

FINANZA&MERCATI IPAD EDITION



ISSN 1722-3857 10224 9 771722 385003

Milleproroghe, salvi gli aiuti alla finanza

Tremonti corre ai ripari sul decreto dopo i rilievi di Napolitano, ma conferma gli sconti fiscali per istituti di credito e compagnie assicurative. Salta invece il restyling della Consob. Oggi il governo chiederà la fiducia alla Camera

Ma Catricalà striglia banche e assicurazioni: «Troppo care»

A PAG. 4

A PAG. 4

Antonveneta, la procura chiede 3 anni per Fazio



La procura di Milano ha chiesto una condanna di tre anni di reclusione e una multa di 100mila euro per l'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, nel processo sulla tentata scalata Antonveneta da parte dell'allora Banca popolare di Lodi nel 2005.

A PAG. 6



Grano «nero», per Pechino il prezzo non scenderà

A PAG. 20

Usa, prezzi delle case ai minimi dal 2002

Segnali contrastanti dal mercato delle case Usa. Secondo i dati pubblicati dall'Associazione nazionale agenti immobiliari la vendita di abitazioni esistenti negli States a gennaio è salita del 2,7% mensile, al tasso annuale di 5,36 milioni di unità, il massimo da quasi 9 mesi.



A PAG. 2

Generali, a Perissinotto le deleghe sui patti E Della Valle «riduce» Geronzi nel Corriere

La compagnia vara la rivoluzione-governance: al manager i poteri del comitato esecutivo. Così si moltiplicano i rappresentanti del Leone in Rcs. Trieste: «Nessuna quota è strategica»

Board fiume quello di ieri delle Generali. Che, in primis, ha stabilito che le deleghe sulle partecipazioni legate a patti di sindacato passano direttamente all'ad Giovanni Perissinotto, mentre fino a ieri spettavano al comitato esecutivo.

A PAG. 6

Nasdaq verso rilancio per Nyse Euronext

Per ora sono solo indiscrezioni, ma il rischio dei mercati azionari potrebbe vivere una nuova puntata. Nasdaq Omx, al momento escluso dalla partita, potrebbe lanciare una sua offerta per strappare il Nyse a Deutsche Börse.



A PAG. 10

STUPIDAGGINI SENZA ADDIZIONALI

Il cosiddetto federalismo supera gli ostacoli politici, minimizza o nega i costi immediati e l'aumento della pressione fiscale per i cittadini, e ogni tanto incappa in fastidiosi «consulenti» istituzionali, noiosi, insistenti. Per loro non è immaginabile una riforma costituzionale sulla composizione, o sulla maggioranza qualificata per i giudici.

PANORAMA

Fdic: «Il 12% degli istituti americani a rischio crac nonostante ripresa complessiva del settore»

Quasi il 12% delle banche Usa rimane a rischio di fallimento nonostante il miglioramento complessivo del settore. A rivelare la notizia shock, considerato che sono passati più di due anni dal crack Lehman, è la Fdic (Federal deposit insurance corp) nel consueto rapporto trimestrale sul comparto.

Escalation del petrolio: sfiora i 110 dollari al barile

Continua a salire vertiginosamente il prezzo del petrolio, sulle tensioni legate all'approvvigionamento per la guerra civile in Libia, grosso esportatore di greggio. Il Brent è arrivato a toccare il massimo da oltre 30 mesi a 109,35 dollari al barile mentre il Wti vale 93,57 dollari al barile.

DIARIO DEI MERCATI

Mercoledì 23 febbraio 2011

Italia



Table with 5 columns: Index, Chiusura, Prec., Var., Var.% I anno, Var.% 1-gen.

Europa

Table with 5 columns: Index, Chiusura, Prec., Var., Var.% I anno, Var.% 1-gen.

PUNTO DI VISTA

A PAG. 19

Il valore nascosto della reputazione

La reputazione è stata indagata dagli economisti in quanto manifestazione di fiducia o termometro dell'immagine etica di un'azienda.

FINANZA&MERCATI



AUTOREVOLI, INDIPENDENTI E TECNOLOGICI ANCHE SU IPAD





CAFFÈ COSTADORO

LA STAMPA

CAFFÈ COSTADORO

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 2011 • ANNO 145 N. 54 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it



Il caso Antonveneta
L'accusa chiede tre anni per Fazio
Il pm: l'ex governatore di Bankitalia è il vero regista delle scalate del 2005
Quindici mesi la richiesta per Fiorani
Paolo Colonnello A PAGINA 35



Il delitto di Avetrana
Sarah, in cella altri due Misseri
Il fratello e un nipote di Michele, lo zio della ragazzina, accusati di soppressione di cadavere
Maria Corbi A PAGINA 21



Viaggio a Bugarich
Il paese a prova di Apocalisse
In vista del fatidico 2012 già tutto esaurito nel villaggio francese che non teme la fine del mondo
Alberto Mattioli A PAGINA 25

\* In edicola con La Stampa a soli 2,90 € in più \*

sapori equi e solidali

Al Arabiya parla di 10 mila vittime, a Tripoli si scavano fosse sulla spiaggia. Berlusconi: vento di libertà, ma attenti al fondamentalismo
Inferno Libia: "Migliaia di morti"
Obama: violenze vergognose, il governo è responsabile. Subito un'iniziativa internazionale
L'Ue teme un milione e mezzo di profughi nel Mediterraneo. Il petrolio sale a 110 dollari

L'AMERICA HA BISOGNO DI TEMPO

MAURIZIO MOLINARI

Barack Obama rompe il silenzio sulle «inaccettabili violenze» in Libia svelando due priorità: evitare una crisi degli ostaggi a Tripoli e arrivare a una risposta multilaterale alla crisi. Rispondendo ai grandi media che accusavano la Casa Bianca di essere «muta davanti alle stragi» il Presidente americano ha parlato dal Grand Foyer della Casa Bianca, con a fianco il segretario di Stato Hillary Clinton, per smentire l'immagine di un'America con il doppio standard: protagonista della transizione in Egitto ma indifferente alle stragi in Libia.

«La priorità per ogni nazione è garantire la sicurezza dei propri cittadini» ha esordito Obama, riferendosi agli oltre cinquemila americani che aspettano sui moli di Tripoli di imbarcarsi su traghetti affittati a Malta. Si tratta di un esodo di stranieri - ci sono anche cittadini di altre nazionalità - che potrebbero diventare ostaggi in qualsiasi momento. Diplomatici e militari americani lo stanno gestendo in gran segreto, con la collaborazione di Paesi alleati, trattando con le autorità della capitale, che ancora rispondono al Colonnello. Non è chiaro perché i traghetti ancora non lascino il porto a ridosso della Piazza Verde ma fino a quando ciò non avverrà Obama avrà le mani legate.

CONTINUA A PAGINA 39



Non c'è più posto nei cimiteri e a Tripoli i cadaveri vengono sepolti anche in fosse lungo la riva del mare. Grignetti, Ottaviani, Masci, Paci, Sala, Semprini, Sodano, Zafesova, Zatterin e il REPORTAGE DA LAMPEDUSA di Gericmic DA PAG. 2 A PAG. 10 E IN ULTIMA

TRIPOLITANIA
Ultima trincea del Colonnello

Domenico Quirico INVIATO A RASALJEDIR A PAGINA 3

LA CASA BIANCA
"Sparano sui civili, orrore"

Giordano Stabile A PAGINA 2

In aula entro un mese. Polemica sulle modifiche al Milleproroghe, fiducia sul nuovo testo

Giustizia, via al processo breve

L'accelerazione. Il governo è pronto a portare in aula entro un mese il «processo breve» confermando l'intento di intervenire sulla giustizia. Ancora polemiche sul Milleproroghe che mantiene tra i punti fermi l'aumento del biglietto del cinema. Alessandro Barbera, Giovanni Ceruti, Fabio Martini, Amedeo La Mattina, Ugo Magri e il TACCUINO DI Marcello Sorgi DA PAG. 12 A PAG. 15

IL PRIMATO DELLA CORNICE

LUCA RICOLFI
Può darsi che la stagione di Berlusconi sia al tramonto, e che lo sia inesorabilmente. Immagino che, mese più mese meno, si tornerà a votare ad aprile dell'anno prossimo. CONTINUA A PAGINA 39

INTERVISTA A NAPOLITANO

"Un nuovo corso per il popolo libico"



"Sì, l'Europa è stata un po' disattenta, sottovalutati i problemi"

Thomas Schmid A PAGINA 10

IL GRANDE GELO TRA ROMA E BERLINO

GIAN ENRICO RUSCONI

La visita del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a Berlino avviene in un momento infelice dei rapporti tra Germania e Italia. E' inutile far finta di nulla e continuare con le formalità diplomatiche, elencando le ottime relazioni economiche bilaterali tra i due Paesi o le garanzie che il ministro dell'Economia italiano offre, a livello europeo, per la tenuta della politica di bilancio e finanziaria che scongiura tracolli del tipo Grecia e Portogallo (a dispetto delle continue insinuazioni di certa stampa tedesca).

CONTINUA A PAGINA 39

ITALGEST Costa Azzurra CAP MARTIN
Stupenda proprietà composta da due appartamenti, finiture extralusso, bella piscina e incantevole vista mare!
TEL. +39 0184 44 90 72
www.italgestgroup.com

Buongiorno MASSIMO GRAMELINI
La cosa giusta
Esiste davvero. E' una voce dentro di noi. Più forte dell'ignavia, della paura e persino del cinismo. Usa parole diverse, ma ripete sempre la stessa frase: fai la cosa giusta. L'ha ascoltata il signor Antonio, ex vigile vicentino che da quando è in pensione si piazza ogni giorno a gambe divaricate davanti alla scuola del suo paese per regolare lo scame degli alunni in uscita. Una macchina-squalo non rallenta e punta un piccolo naufrago in mezzo alle strisce. Il signor Antonio non ha tempo di pensare, solo di sentire. Balza addosso al bambino e lo spinge via. Così però è lui a rimanere alla mercé dello squalo, il cui muso metallico lo catapulta verso il cielo. Il corpo del vigile in pensione ricade sull'asfalto venti metri più in là. Ecco uno di quei martiri laici che bisognerebbe onorare. La voce del cuore parla a tutti, a tutte le latitudini, a tutte le età. Dal Veneto alla Calabria, in una scuola di Catanzaro dove la preside impugna il regolamento come un batacchio e vieta a uno studente disabile di partecipare alla gita di classe. Ordina addirittura ai suoi compagni di tacergli la data del viaggio. Ma uno di loro sente la voce pulsare dentro di sé e risponde alla preside: se lui non può andare in gita, allora non ci vado nemmeno io. Uno dopo l'altro, i compagni gli fanno eco: nemmeno io, nemmeno io, nemmeno io. E adesso andiamo pure a leggere gli articoli che parlano di sangue, miserie e intrighi. Ma quella voce esiste. Basta volerla ascoltare.

FRANCESCO ALBERONI
RACCONTI D'AMORE
curiosi e un po' irridenti
un libro Rizzoli

WWW.COSTADORO.IT CREIAMO EMOZIONI E LE RACCHIUDIAMO IN UNA TAZZINA WWW.COSTADORO.IT





Il Sole 24 ORE

www.24ore.com

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Poste Italiane SpA - P.A. - D.L. 31/03/2001 Anno 147 n. 14/2004 art. 1, L. 1/2008 Milano Numero 52

€ 1\* in Italia Giovedì 24 Febbraio 2011

OGGI ONLINE Il Sole 24 ORE

EDITORIA E INTERNET

Sul sito web del «Sole» primato di utenti unici

www.site24ore.com

Daniele Lepido • pagina 26

MILANO MODA DONNA

Il neoromanticismo di Gucci e Ferretti

Paola Bottelli e Renata Molbo • pagina 12

IN EDICOLA FARE BUSINESS CON I SOCIAL NETWORK 3. PERSONAL BRANDING a 9,90 €

Il Brent a 111 dollari (massimo da due anni e mezzo) dopo l'arresto di parte della produzione - Il ministro Romani: forniture sicure

Petrolio record per la crisi libica

Fosse comuni a Tripoli: per la tv araba 10mila morti - Il regime perde la Cirenaica

Lo sviluppo e la fame di democrazia

di Alberto Alesina

Il mondo è stato colto di sorpresa dagli eventi in Nordafrica e in Medio Oriente: pare che un'insurrezione in Egitto non fosse considerata in nessuno scenario discusso dal dipartimento di Stato americano. È vero che è molto difficile prevedere quali nazioni insorgeranno contro i propri dittatori per ottenere più democrazia: ci sono però due variabili che storicamente sono correlate alla democratizzazione: il reddito pro capite e il livello di istruzione medio del paese. Già Aristotele aveva teorizzato che lo sviluppo economico è la condizione necessaria per una democrazia stabile, e la storia gli ha dato ragione. Sono stati i paesi più avanzati economicamente a diventare democrazie prima di altri. Tentativi di democratizzazione in paesi molto poveri invece non hanno funzionato. Per esempio, quando negli anni 50 l'Africa subsahariana diventò via via indipendente, i regimi democratici imbastiti dagli ex colonizzatori non resistettero. Quasi tutti divennero dittature proprio perché il livello di sviluppo di quei paesi non era sufficiente a mantenere istituzioni democratiche. Ovviamente la storia non procede linearmente e ci sono state fasi storiche anche con paesi che hanno abbandonato la democrazia: si pensi solo al periodo tra le due guerre mondiali. Vi sono poi eccezioni alla regola, come l'India: una democrazia che è tale fin da tempi in cui questo paese era poverissimo. Ma in generale la democrazia va a braccetto con lo sviluppo economico: il secondo dei due pilastri che rendono inevitabile. Alla fine lo sviluppo e l'istruzione non sono compatibili con regimi dittatoriali sofisticati. Redditi pro capite più alti, ben sopra il livello di sussistenza, incoraggiano attività economiche più sofisticate, che richiedono più libertà d'azione e mercati più liberi e meno controllati dalle élite vicine alla famiglia del dittatore. Continua • pagina 17

Il caso in Libia spiega sempre più in alto i prezzi del petrolio. Le notizie, ancora confuse, sull'arresto di una parte consistente della produzione di greggio del paese (le stime vanno da un quarto a oltre metà della capacità produttiva), hanno spinto i prezzi del greggio Brent a Londra oltre i 100 dollari al barile, ai livelli più alti da agosto del 2008, mentre il Wti a New York

ha superato la soglia dei 100 dollari. Le conseguenze per l'Italia finora sarebbero comunque sotto controllo: secondo il ministro per lo Sviluppo economico Paolo Romani, le forniture per il nostro paese sono comunque sicure da altre provenienze. Da Tripoli sono arrivate ieri immagini di decine di fosse comuni e secondo la tv al-Arabiya 10 mila morti nella rivolta sarebbero al-

meno 10 mila, mentre fonti ufficiali parlano di mille. Molti testimoni danno le regioni orientali del paese, cioè gran parte della Cirenaica, in mano ai rivoltosi. Le aziende italiane hanno rimpatriato finora 800 dipendenti, ma oltre 200 sono ancora in Libia. Servizi • pagina 2, 3, 4, 5 e 7 Il Punto di Stefano Falli • pagina 6 Commenti • pagina 16



Seppulture di massa. Sulla spiaggia di Tripoli si scavano fosse comuni (come nella foto, diffusa da OneDayOnEarth.org) per i manifestanti vittime della repressione del regime di Gheddafi

Pronto un maxi emendamento: voto finale sabato al Senato

Cambia il milleproroghe, sprint per l'approvazione

Sprint in Parlamento per convertire il decreto milleproroghe: oggi alla Camera ci sarà il primo voto di fiducia su una versione modificata del dl, che accoglie così parte dei rilievi mossi dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano; sabato al Senato è previsto

il voto finale sul provvedimento, ormai vicinissimo alla decadenza (a mezzanotte di domenica). Dalla versione finale del testo scompaiono le norme sulle assunzioni dei precari dello scapolo, quelle sul numero degli assessori a Milano e a Roma, la riorganizzazione

della Consob. Rivisto l'azzeramento delle liti in materia di anatocismo (interessi applicati in eccesso dalle banche). In totale, rispetto alla versione criticata dal capo dello stato, ci saranno due modifiche e sette soppressioni. Mobili, Pesce, Cerchi e Travati • pagina 8

Rafforzate le deleghe di Perissinotto

Il consiglio delle Generali: nessuna partecipazione è da considerarsi strategica

Non esistono più territori intoccabili nel portafoglio d'investimento delle Generali. Anche le partecipazioni storiche, legate ai patti di sindacato (Ics, Mediobanca, Pirelli), verranno riconsiderate all'unico criterio guida della creazione del valore per tutti gli azionisti e saranno gestite dal ceo Giovan-

ni Perissinotto. È questo il chiarimento cui è giunto ieri il consiglio della compagnia di Trieste. Un incontro carico di tensioni, durato oltre sei ore, ma che si è concluso con un clima costruttivo. Soddisfatti i gruppi di soci privati: per Diego Della Valle l'esito è «eccellente». Sabbatini e Galvagni • pagina 39

PANORAMA

Ok al nuovo testo sul federalismo fiscale Bossi: riforma in tasca

Il Senato ha approvato ieri la risoluzione di PdL e Lega sul federalismo municipale (57 sì, 124 no e 2 astenuti). Il ministro delle Riforme Umberto Bossi ha dichiarato di sentirsi la grande riforma «già in tasca», mentre per il premier Silvio Berlusconi si tratta di una «riforma chiave che corregge quelle zeppe» e che introdurrà un controllo più capillare sui contribuenti. • pagina 21

Giustizia: il PdL punta sulla prescrizione breve

Il PdL punta a ridurre di un quarto la prescrizione dei reati commessi da incensurati. A norma potrebbe essere presentata al Senato con un ddl di modifica della legge ex Ciricelli del 2005. • pagina 22

Marcegaglia: «È il fisco lo snodo per il paese»

«La riforma fiscale è lo snodo per tornare a crescere». Così ieri agli stati generali della Capitale la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia secondo cui «Roma 2012 sarà un volano per tutto il paese». • pagina 10

In Parlamento le liste degli inquilini delle Casse

La commissione di vigilanza sugli enti previdenziali chiederà le liste degli inquilini degli immobili di tutte le Casse. Lo ha annunciato il presidente Giorgio Jannone. • pagina 35

Fiat aggiunge 10mila posti grazie a Brasilia e Serbia

Diecimila posti di lavoro in più in Brasile, dove il fatturato raggiunge quello italiano, e il calo dello stipendio di Sergio Marchionne sono gli elementi di spicco del bilancio Fiat reso noto interamente ieri. • pagina 41

Apple non svela i piani per la successione a Jobs

L'assemblea dei soci di Apple ha respinto la richiesta di alcuni soci di svelare i piani per la successione al vertice dell'azienda. Il fondatore Steve Jobs ha lasciato per malattia la guida operativa. • pagina 43

GLI ARGOMENTI PIÙ LETTI

- 1 Cronaca della crisi libica
2 Le rivolte del Nordafrica
3 Come difendere il bancomat
4 Storie di pirati somali
5 Il milleproroghe in 169 voci

IDEE



Marco Onado

Bce stanca di fare sconti su rigore e disciplina

La Banca centrale europea è stanca di togliere le catene dal fuoco agli altri, anche perché le tentazioni sui prezzi riducono i gradi di libertà della politica monetaria e rendono più vicino il momento in cui i tassi d'interesse non potranno più essere tenuti agli attuali livelli. E da quei momenti, chi non ha i conti in ordine, sia nel bilancio pubblico sia in quello privato, potrebbe considerare come rose e fiori i problemi di oggi. Di qui l'insolita durezza con cui Jean-Claude Trichet prima e il parere ufficiale del Consiglio generale poi hanno commentato la proposta della Commissione sui meccanismi che dovranno garantire in futuro la disciplina fiscale e finanziaria dei paesi dell'Unione Europea. Il parere della Bce parte da una valutazione difficilmente contestabile: il vecchio Patto di stabilità ha lasciato troppi margini di manovra ai singoli stati e dunque è un errore sostituire un meccanismo flessibile come il buro con uno appena più consistente. La Bce non chiede vincoli a priori paese per paese, come vorrebbero i falchi tedeschi, ma meccanismi penalizzanti non discrezionali, dunque automatici. La politica (come è accaduto per il Patto di stabilità) può far sembrare accettabili certi compromessi, ma la Bce sa che prima o poi i nodi vengono al pettine e in questo caso potrebbe essere in gioco la sopravvivenza della stessa moneta europea. È in atto quindi uno scontro molto netto fra la Bce, che chiede con forza scelte chiare e ferme, e la politica europea, sempre alla ricerca di una soluzione che tenga conto delle esigenze di tutti. Ma è difficilmente contestabile che, in un momento difficile come l'attuale, solo un accordo che dia certezza sulla futura disciplina fiscale può tranquillizzare i mercati e rendere sostenibile il debito pubblico, senza dover ricorrere a soluzioni traumatiche di default. Continua • pagina 18

Advertisement for PAOLONI featuring a man in a suit and a chair.

Table with market data including FTSE MIB, Dow Jones, Nikkei 225, and various indices.

Advertisement for IMQ (Istituto Mobiliare Italiano) with the slogan 'La qualità, tutta la qualità, niente altro che la qualità.'



GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 2011 ANNO 136 - N. 46

In Italia con "Sette" EURO 1,50

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 6882821

Skoda Yeti. IL SUV COMPATTO ANCHE NELLE EMISSIONI.

Champions L'inter spreca troppo Il Bayern la beffa: 0-1 Ghisi, F. Monti, Perrone, Ravelli, Sconcerti pagg. 62-63

Berlino La Deutsche Bank nelle ecotorni italiane di Danilo Taino a pagina 32

Con Sette I Classici del pensiero Schopenhauer e la felicità Oggi in edicola a 1 euro più il prezzo del quotidiano

Anche sabato 26 e domenica 27. Consumo massimo di carburante: urbano/extraurbano/combinato: 9,2/4,7/6,5 (litri/100km). Emissione massima di biossido di carbonio (CO2): 139 (g/km). Dati riferiti a Skoda Yeti 1.6 TDI CR 77 Kw/105 CV GreenLine.

Soldati e mercenari del regime richiamati nella capitale. Si moltiplicano le diserzioni. Anche Misurata in mano agli insorti
La rivolta avanza, a Gheddafi resta Tripoli
La spiaggia ora è un cimitero. La Ue prepara sanzioni. Berlusconi: attenti al dopo

EGOISMI E PAURE

di GIAN ANTONIO STELLA

M a se si chiamassero Pedro o José e fossero bombardati da un golpista sudamericano? Se si chiamassero Pak o Koo e fossero mitragliati da un carnefice nordcoreano? Se si chiamassero Oja o Boris e fossero sgozzati da un nuovo macellaio celniko? È il dubbio che rode a vedere come tanti politici italiani guardano al massacro dei libici facendosi una sola domanda: e noi? Certo, è ovvio che ci poniamo il problema di cosa succederà a casa nostra. Di più: è sacrosanto. Quanti disperati si rovescerebbero con i barconi sulle nostre coste se andasse tutto nel peggiore dei modi? Come potremmo gestire un'ondata migratoria mai vista? Riusciremo a essere insieme vigili guardiani di un filtro indispensabile e buoni samaritani al soccorso di una umanità sofferente? Cosa farebbero gli altri europei? Accorrebbero a darci una mano o guarderebbero altrove lasciandoci nelle peste? Sono domande doverose. Imposte da questa specie di esplosione nucleare dagli esiti imprevedibili deflagrata a poche decine di chilometri dai nostri confini. Lo studioso Khaled Fouad Allam si è spinto a scrivere sul Sole 24 Ore che la Libia potrebbe diventare, per la sua storia, per i suoi conflitti secolari, «l'Afghanistan del Mediterraneo». Come potremmo non stare in guardia? Come potremmo non essere preoccupati? Eppure questa non può essere la sola, unica, esclusiva nostra preoccupazione. Non può ruotare tutto ossessivamente intorno a noi. Perché laggiù in Libia, sotto i nostri occhi, a pochi minuti di volo dall'Italia, stiamo assistendo a un bagno di sangue che ci fermerebbe il fiato e ci strapperebbe grida di racca-



Centinaia di fosse sono state scavate sul lungomare di Tripoli. Le foto sono state diffuse dal sito Onedaynearth



La rivolta in Libia avanza. Sulla spiaggia di Tripoli si scavano fosse per le vittime. Gheddafi conserva la capitale, mentre anche Misurata, dopo Bengasi e Tobruk, è nelle mani dei ribelli. I militari. Soldati e mercenari sono stati richiamati nella capitale. Le diserzioni si moltiplicano. Due piloti si sono rifiutati di bombardare e hanno fatto precipitare un caccia. Le vittime. Cifre diverse sui morti sono fornite dalla tv Al Arabiya, dalle ong e da altri media arabi. L'Unione europea intanto prepara sanzioni. Berlusconi: attenzione al dopo rais.

Lezioni SE I RAGAZZI SI RIBELLANO E DIFENDONO IL PIÙ DEBOLE

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

Grazie a voi ragazzi di quella terza media di Catanzaro che siete stati più generosi, più civili, più veri uomini e vere donne della vostra preside. Grazie per aver detto no a uscire, no a gite, no a giornate di orientamento fuori sede se uno dei vostri compagni di classe avesse dovuto, per ordini superiori, rimanere a casa: il compagno più debole, tra l'altro, con «sindrome di Down», non dunque una di quelle disabilità che implicano spostamenti problematici, carrozzina, incapacità di muoversi e camminare. Non siete stati soltanto amici e fratelli per lui, ma anche padri e madri perché l'avete protetto, l'avete difeso come solo i migliori genitori sanno fare: senza molti discorsi e con tranquillità, sicura determinazione.

La storia

Ordine e affari L'esercito dei realpolitici di PIERLUIGI BATTISTA

Il reportage

Le cinque giornate di Bengasi di LORENZO CREMONESI

Giannelli



Manifestazione delle donne del centrodestra Offensiva del Pdl sulla giustizia Nuovo Milleproroghe

La Consulta della giustizia del Pdl punta sull'approvazione in tempi rapidi dei provvedimenti sulle intercettazioni telefoniche e sul processo breve. Dopo lo stop di Napolitano, il governo ha deciso di varare un nuovo decreto Milleproroghe e di porre la doppia fiducia alle Camere. Lavoro e occupazione: manifestazione delle donne del centrodestra il 5 marzo a Roma.

Sfida Fassino-Gariglio

Torino e il voto dei sospetti di MARCO IMARISIO

Hai scritto un libro? INVIAILO ENTRO L'11/03/2011. Invia i tuoi testi (inediti di poesia, narrativa e saggistica) e i tuoi dati all'indirizzo: Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VTI - 01100 Viterbo oppure tramite e-mail all'indirizzo: inediti@gruppoalbatros.it

Avetrana In cella fratello e nipote di Misseri: «Aiutarono a nascondere il corpo» I silenzi su Sarah, due arresti per complicità. Ancora una svolta, l'ennesima, nelle indagini sull'omicidio di Sarah Scazzi, la quindicenne di Avetrana uccisa il 26 agosto dello scorso anno, per il quale, dopo una lunga serie di confessioni e ritrattazioni, sono accusati lo zio, Michele Misseri, e la cugina Sabrina. Ieri sono stati arrestati il fratello e il nipote di Misseri: insieme avrebbero aiutato «zio Michele» a nascondere il corpo della giovane nel pozzo dove poi è stata ritrovata.

antonio pennacchi mammut. Il romanzo che Marchionne dovrebbe leggere... ma anche la Fiom. Dall'autore di CANALE MUSSOLINI Premio Strega 2010.



A PAGINA 25 A PAGINA 27





# Il Messaggero

PRIMA EDIZIONE - NAZIONALE



INTERNET: [www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it)

ANNO 133 - N° 54 € 1,00 Italia

IL GIORNALE DEL MATTINO

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 2011 - S. ETELBERTO



Gheddafi resiste, il Paese nel caos. Al Arabiya: diecimila morti. A Tripoli le vittime seppelitte sulla spiaggia

## Libia, l'orrore delle fosse comuni

Malta respinge l'aereo con la figlia del raïs. Berlusconi: attenti al dopo

### LA CECITÀ DELL'EUROPA, LA LEZIONE DI BENGASI

di GIUSEPPE MAMMARELLA

Si pensava che la Libia sarebbe restata fuori dall'ondata rivoluzionaria che colpito Tunisia ed Egitto e che si sta allargando ad altri Paesi arabi e mediorientali a tal punto che è lecito domandarsi: chi sarà il prossimo? La Libia sembrava refrattaria all'epidemia in forza della sua diversa condizione economica, quella di un reddito procapite doppio rispetto ai Paesi confinanti.

Nessuno in Libia muore di fame, ha dichiarato il capo della Comunità cattolica di Tripoli ed in effetti grazie ai proventi del petrolio di cui la Libia è uno dei maggiori produttori mondiali e del gas che importiamo per un buon 10 per cento del nostro fabbisogno, i libici hanno un tenore di vita diverso dai fellah egiziani per i quali pochi centesimi di aumento nel prezzo del pane fa la differenza tra la mera sopravvivenza e la fame. Ma negli ultimi anni la società libica, come del resto quella di tutti i Paesi arabi è cambiata, si è modernizzata, si è acculturata e in una certa misura anche laicizzata.

Internet, la globalizzazione ma anche le scuole professionali e le università quelle nazionali e quelle europee e americane hanno proiettato nella modernità i giovani di una società che appena 20 anni fa era ancora frenata dalle credenze del mondo islamico e seppur marginalmente influenzata dalle ideologie del XX secolo. Non ce ne siamo accorti e ciò che è successo a Tunisi, al Cairo e a Tripoli ha svegliato noi europei ma anche gli americani ad una realtà che non avevamo messo in conto e che oggi dobbiamo affrontare con tutti gli svantaggi del ritardo.

Detto questo non si può paragonare il caso libico né a quello egiziano né a quello tunisino. La società libica ha una struttura diversa rispetto a quelle dei vicini, più frammentata meno istituzionalizzata, più tribale. Insieme al conflitto tra le generazioni emergenti e il dittatore, al potere da quarant'anni, c'è quello tra le tribù berbere e arabe.

CONTINUA A PAG. 24

### EMERGENZA IMMIGRAZIONE

## Allarme sbarchi dell'Europa: un milione e mezzo di profughi Barroso: ora risposte comuni



Le vittime della repressione dell'esercito libico fedele a Gheddafi vengono sepolte in fosse comuni alla periferia di Tripoli. A fianco un momento del sit-in contro il raïs davanti all'ambasciata libica a Roma

### IL REPORTAGE

## A Lampedusa studenti e ingegneri in fuga

dal nostro inviato NINO CIRILLO

VENTOTTO nodi di vento, mare «agitato» un cielo gonfio di nuvole che non promette nulla di buono. La sera, quaggiù, a 179 chilometri dal porto tunisino di Sfax e a 295 chilometri dalle fosse comuni di Tripoli, al centro del centro di questo mare, è una sera d'attesa del peggio che verrà, una sera in cui la luce va e viene, una sera di palme piegate dal vento, concentrata e nervosa come tutte le sere che in qualche modo s'incrociano con la Storia.

CONTINUA A PAG. 5

RIZZA A PAG. 5

ROMA - Gheddafi resiste all'urto della rivolta e inasprisce la repressione, mentre il Paese sprofonda nel caos. Secondo la tv Al Arabiya le vittime sarebbero ormai diecimila. L'ultimo orrore è quello delle fosse comuni, a Tripoli, dove sono state sepolte centinaia di cadaveri. Ormai la maggior parte della Libia ha girato le spalle al raïs: in tutta la zona orientale sventola ormai la bandiera rossa, nera e verde ammataina del '69 dalla rivoluzione verde di Gheddafi. Da Tobruk ieri sono giunte immagini di popolazione festante in nome della "Libia libera". Malta ha respinto l'aereo con a bordo la figlia del raïs, mentre Silvio Berlusconi si dice preoccupato per il dopo.

### LA RAGNATELA NEL MONDO

## Banche, immobili, gas: ecco la holding del raïs

di ROBERTA AMORUSO

Ha in dote 100 miliardi di dollari da investire, ma forse anche molto di più. Ha partecipazioni nel mondo arabo, in Africa e in giro per tutta l'Europa, si sa. Ma di sicuro gli investimenti vanno ben oltre questi confini. Si dice anche che Tripoli, oltre ai ben noti impegni in Italia, abbia messo fides importanti un po' ovunque: nell'editoria, nel calcio, negli immobili, nelle banche, nel turismo e nelle telecomunicazioni. Ma probabilmente sono molti di più i settori messi in portafoglio.

CONTINUA A PAG. 6

BERTI, CORRAO, DELL'UVA, GRIGGI, MANCINI, ROMAGNOLI E TINAZZI ALLE PAG. 2, 3 E 6 L'ANALISI DI SALERNO INTERVISTA A IDRIS AL SENUSSI

Il governo cambia il provvedimento: salta l'aumento dei consiglieri in Campidoglio

## Milleproroghe, modifiche e fiducia

Berlusconi: sui decreti non ho poteri, devono passare dal Colle e dal Parlamento

ROMA - Milleproroghe tra modifiche e fiducia: un decreto leggermente più snello ma ancora ben più corposo del testo originale. Su questo testo il governo porrà la fiducia, ritenendo di aver ottemperato alle richieste del Quirinale. Tra le norme che saltano ci sono la possibilità per Roma di aumentare il numero di consiglieri comunali e assessori e la riorganizzazione della Consob. Sono salve invece le nuove norme fiscali su banche e fondi di investimento, così come resta in vigore il programmato aumento di un euro del biglietto del cinema. Il commento di Berlusconi: sui decreti non ho poteri, devo passare dal Quirinale e dal Parlamento.

AJELLO, CIFONI, CONTI, RIZZA E RIZZI ALLE PAG. 8 E 9 IL FOCUS SULLE MODIFICHE

### IL RECUPERO

Esordio vincente del tecnico, Bologna battuto grazie a un gol di De Rossi

## La Roma di Montella rivede l'Europa



FERRETTI E TRANI NELLO SPORT

### GLI STATI GENERALI

## Olimpiadi e piano strategico per lo sviluppo, il governo scommette sul futuro di Roma

di FABIO ROSSI

IL MASSIMO impegno del Governo per sostenere la candidatura della Capitale alle Olimpiadi del 2020, che possono portare una ventata di sviluppo come accadde nel 1960s. E pieno appoggio al piano strategico di sviluppo presentato dal Campidoglio, un potente acceleratore per lo sviluppo che valorizzerà nel mondo l'immagine della città, attirerà investimenti e realizzerà una vasta opera di riqualificazione ambientale.

CONTINUA A PAG. 11

GENTILI E SANTÌ ALLE PAG. 10 E 11 L'ANALISI DI MARINCOLA

### DIARIO D'INVERNO

di MAURIZIO COSTANZO

ANCORA sul festival di Sanremo. Viaggia un diffuso stupore per la vittoria di una bella canzone, quella scritta e interpretata da Roberto Vecchioni. In genere, che abbiano avuto successo o meno, la canzone vincitrice è sempre stata una bella canzone, al di là di qualche eccezione. Piacevole l'incrociatura con la quale Vecchioni sta vivendo questo successo di ritorno essendosi da anni abituato ad una media notoria. D'improvviso, si è reclamato in tutti i programmi tv. Se si è brevi, e lui lo è, si possono vivere molte giovinuzze.

### IL DELITTO DI AVETRANA

## Aiutarono Michele a seppellire Sarah: arrestati fratello e nipote dello zio

TARANTO - I carabinieri del comando provinciale di Taranto, nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio di Sarah Scazzi, hanno arrestato Carmine Misseri e Cosimo Cosma, fratello e nipote di Michele Misseri, zio della vittima, agricoltore di Avetrana che ha confessato il delitto chiamando in correttezza la figlia Sabrina. Gli arrestati sono accusati di concorso in soppressione di cadavere. Secondo l'accusa i due preparavano a tavolino le risposte da fornire agli inquirenti e gli investigatori durante gli interrogatori.

Campicelli a pag. 15



CrepeNeiMuri? Chiamate Per Sopravvissuto e Prevenire il Crimine al numero 840 222202. Consultamento Taranto Con il Gruppo di Ricerca

### Il giorno di Branko

Ariete, più energia per andare lontano

BUONGIORNO. Ariete! Sentite che le energie vi possono portare più lontano, più in alto, per raggiungere un nuovo successo e persino il potere. Dipende naturalmente dalla situazione personale e dalla vostra età ma è sicuro che non siete soddisfatti. I problemi con gli altri sono iniziali lo scorso 11 luglio, come annunciava l'eclissi del Sole in Cancro, il cui effetto dura circa un anno... Alla prossima eclissi, molto più favorevole (Gemelli, 1 giugno), sarete già a un buon punto. Ripartite con l'ultimo quarto in Sagittario, ma non da soli - avete bisogno, estremo bisogno, di un amore. Argui.

L'oroscopo a pag. 24

HAI SCRITTO UN LIBRO? INVIACELO ENTRO L'11/03/2011. Invia i tuoi testi (inediti di poesie, narrative e saggistica) e i tuoi dati all'indirizzo: Gruppo Albatros - Casella Postale 40 V.T. - 01100 Viterbo oppure tramite e-mail all'indirizzo: [inediti@gruppoalbatros.it](mailto:inediti@gruppoalbatros.it)



# Les Echos

LE QUOTIDIEN DE L'ÉCONOMIE

MERCREDI 23 FÉVRIER 2011



**ANGELA MERKEL À LA MANŒVRE SUR LE DOSSIER EADS** PAGE 19



**WAL-MART VEND TROP CHER POUR LES ÉTATS-UNIS** PAGE 23

## L'ESSENTIEL

**Plan Alzheimer : des progrès et des retards**  
Trois ans après le lancement, le bilan est mitigé, en particulier pour l'hébergement des malades. Nicolas Sarkozy promet un deuxième plan après 2012. PAGE 4

**Colère à l'hôpital de Créteil**



Le plan de restructuration des hôpitaux franciliens inquiète les personnels d'Henri-Mondor, hostiles à la fermeture du centre de chirurgie cardiaque. PAGE 5 ET L'EDITORIAL DE JEAN-FRANÇOIS PÉCRESSE PAGE 14

**Environnement : les PME à la traîne**

Les petites entreprises avancent moins vite que les grands groupes dans le développement durable. Malgré des initiatives. PAGE 10

**L'informatique indienne à l'épreuve de la maturité**  
À l'image de Wipro, les stratégies des sociétés indiennes d'informatique se rapprochent de celles des firmes occidentales. PAGE 11

## ENTREPRISES & MARCHÉS

**Le Crédit Agricole entre au capital de La Voix du Nord**  
Le Crédit Agricole Nord de France va racheter 25 % du holding de tête du groupe La Voix du Nord, en reprenant des parts au groupe de presse belge Rossel. PAGE 17

**Nucléaire : la France veut diversifier son offre**  
Décidé par l'Élysée, l'élargissement de la gamme de réacteurs nucléaires relève d'un délicat exercice d'équilibre. PAGE 20, L'EDITORIAL DE PHILIPPE ESCANDE PAGE 14 ET « CRIBLE » PAGE 24

**La banque éthique peine à percer en France**  
Alors que les acteurs bancaires alternatifs sont en plein essor dans le reste de l'Europe, la France n'en a vu émerger aucun. PAGE 24



ISSN 0153-4831 — 102<sup>e</sup> ANNÉE  
NUMÉRO 20876 PAGES



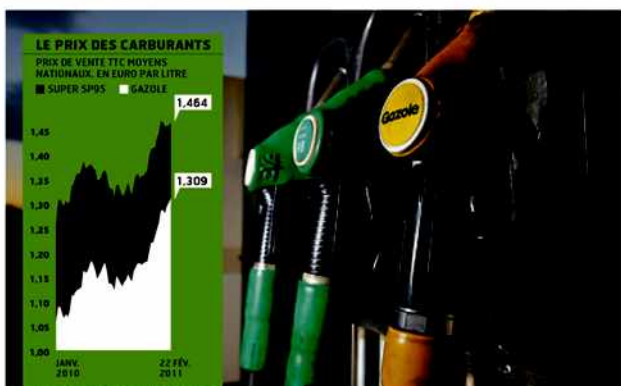
M 00104 - 223 - F. 1,50 €  
Allemagne: 2 €; Andorre: 2 €; Antilles-Guyane-Réunion: 2 €; Belgique: 1,90 €; Canada: 4 CAD; Espagne: 2,10 €; Grande-Bretagne: 1,65 £; Grèce: 2 €; Italie: 2,20 €; Luxembourg: 1,80 €; Maroc: 16 DH; Suisse: 3,20 FS; Turquie: 2,100 TL; Zone CFA: 1.500 CFA

# La révolte de la Libye fait bondir les prix du pétrole

- L'insurrection se propage ■ Kadhafi menace de reprendre le contrôle du pays « rue par rue » ■ Le prix du super pourrait vite retrouver ses sommets de 2008
- Les Bourses occidentales ont dévissé hier

Le dictateur libyen, Mouammar Kadhafi, a promis de mourir en martyr hier après-midi, lors de sa deuxième intervention télévisée en vingt-quatre heures. Il a averti les insurgés qu'il reprendra le contrôle du pays en combattant « rue par rue ». Les avions de combat et les hélicoptères de l'armée assuraient hier soir un patrouillage serré de la capitale, Tripoli. A l'est du pays, Benghazi était entièrement contrôlée par les insurgés. Des violences ont fait bondir le prix du pétrole de 8,55 % à New York, ce qui devrait avoir des répercussions dans les prochaines semaines sur les prix à la pompe, déjà élevés. L'Arabie saoudite a cherché à calmer les marchés en annonçant qu'elle était prête à produire plus de pétrole en cas de besoin. Inquiètes des répercussions, les Bourses occidentales ont encore dévissé. Le CAC 40 a cédé 1,15 %, portant à 2,6 % son recul en deux séances. Milan, qui n'a ouvert que dans l'après-midi en raison d'un problème technique, a reculé de 1,06 %, après un plongeon de 3,6 % la veille. Wall Street n'a pas été épargnée : le S&P 500 s'est replié de 2,05 % en clôture.

nes sur les prix à la pompe, déjà élevés. L'Arabie saoudite a cherché à calmer les marchés en annonçant qu'elle était prête à produire plus de pétrole en cas de besoin. Inquiètes des répercussions, les Bourses occidentales ont encore dévissé. Le CAC 40 a cédé 1,15 %, portant à 2,6 % son recul en deux séances. Milan, qui n'a ouvert que dans l'après-midi en raison d'un problème technique, a reculé de 1,06 %, après un plongeon de 3,6 % la veille. Wall Street n'a pas été épargnée : le S&P 500 s'est replié de 2,05 % en clôture.



## ÉNERGIE Le Premier ministre fixe un objectif de 500 mégawatts par an

### Solaire : François Fillon prépare la sortie du moratoire

La sortie du moratoire sur les tarifs photovoltaïques décidé en décembre dernier se rapproche. Hier, le Premier ministre a annoncé que les industriels désireux de construire des centrales au sol ou des surfaces importantes de panneaux devront répondre à des appels d'offres. Particuliers et petits projets verront le tarif réglé baisser de 20 % en 2011, puis de 10 % en 2012. Le gouvernement veut cadrer la filière sur le long terme et fixe un

objectif annuel de 500 mégawatts par an en rythme de croisière. Seule concession, il laisse entrevoir une augmentation à 800 mégawatts... mi-2012, après les élections.

objectif annuel de 500 mégawatts par an en rythme de croisière. Seule concession, il laisse entrevoir une augmentation à 800 mégawatts... mi-2012, après les élections.

## Encore un petit effort pour sauver l'euro !

IDÉES PAR ANNE BAUER

Les semaines qui viennent seront décisives pour l'Europe et sa monnaie, écrit Anne Bauer. Beaucoup d'États sont inquiets devant le pacte de compétitivité exigé par Berlin et Paris en échange d'un dispositif anticrise permanent. Une méthode qui bouscule les habitudes communautaires de non-ingérence dans la politique des États. Les décisions sont attendues à la mi-mars. PAGE 14

## Ces Chinois qui font leurs études en France



Ils sont la deuxième communauté étudiante étrangère derrière les Marocains. Après les fraudeurs qui ont défrayé la chronique l'année dernière, la France a revu les conditions d'accueil des 30.000 étudiants chinois. Elle souhaite en accueillir davantage, mais veut des postulants de meilleure qualité. Une ambition qui se heurte à la concurrence croissante des pays étrangers. L'ENQUÊTE PAGE 9

## EMPLOI Dynamisme des embauches en janvier

### Heures supplémentaires : la reprise se confirme

Ce n'est pas encore le niveau record de la fin de 2008, mais la hausse du volume des heures supplémentaires déclarées s'est confirmée au quatrième trimestre de 2010. Selon l'Acoss, 181 millions d'heures ont été effectuées au-delà de la durée légale de 35 heures. A la veille de la publication des chiffres du chômage, l'Acoss pointe aussi une « forte progression en janvier des embauches de plus d'un mois hors intérim ». PAGE 4

effectuées au-delà de la durée légale de 35 heures. A la veille de la publication des chiffres du chômage, l'Acoss pointe aussi une « forte progression en janvier des embauches de plus d'un mois hors intérim ». PAGE 4

## AUTOMOBILE 16 millions de dollars en 2011

### General Motors réinvestit dans son site de Strasbourg

L'usine de transmissions automatiques de Strasbourg, reprise en octobre dernier par la nouvelle General Motors Company (GMC), va bénéficier cette année d'une double vague d'investissements, de 6 millions

puis 10 millions d'euros. Objectif : servir Cadillac, Buick et Holden, les marques du groupe, en boîtes de vitesses, et satisfaire la demande en pièces des usines allemandes d'Opel. PAGE 18

church-boutique.com

NOTTINGHAM, ENGLAND

### Church's

English shoes

PEMBREY C  
Sans Doublure, Semelle Crêpe

Paris  
229, rue Saint Honoré  
4, rue du Dragon  
85, rue de Courcelles

LES RUBRIQUES  
LE FAIT DU JOUR POLITIQUE  
LE MONDE EN CHIFFRES  
COURT TERME  
PIXELS  
LONGUE DURÉE

PAGE 2  
PAGE 6  
PAGE 17  
PAGE 21  
PAGE 34



# EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

JUEVES 24 DE FEBRERO DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.300 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros

## Wikileaks exigió el mejor periodismo

Los directores de 'The New York Times', 'The Guardian', 'Der Spiegel', 'Le Monde' y EL PAÍS debatieron los retos de la información • Los cinco medios que compartieron los cables de la diplomacia de EE UU valoran el acontecimiento y su influencia en las protestas árabes

PÁGINAS 35 A 37



## Gadafi se atrincheró en Trípoli tras perder ciudades al este y al oeste

- ▶ El líder libio utiliza a mercenarios para mantener la capital
- ▶ "El Ejército se nos unió pronto", cuentan en la liberada Tobruk

NURIA TESÓN, **Tobruk**  
ENVIADA ESPECIAL

"Bienvenidos a la nueva Libia", grita un niño rodeado de manifestantes y soldados a la entrada de Tobruk, la ciudad próxima a la frontera con Egipto en manos de los rebeldes desde el pasado

viernes. Un aire revolucionario impregna la legendaria ciudad de la II Guerra Mundial, que junto con Bengasi y otras localidades del este del país están ya

fuera del control del dictador. Las fuerzas leales a Gadafi, acorralado en Trípoli y aislado internacionalmente, combatían ayer desesperadamente por re-

cuperar o retener el poder en las ciudades del oeste, cercanas a la frontera con Túnez. Mientras, la capital era una ciudad fantasma que solo recorrían patrullas mercenarias del tirano. El aeropuerto, según testigos, se había sumido en el caos, lo que dificultaba la evacuación de extranjeros.

PÁGINAS 2 A 8

EDITORIAL EN LA PÁGINA 28

- ▶ Europa, paralizada ante la crisis
- ▶ El petróleo sigue su escalada
- ▶ 'Vencedores y vencidos' Por Lluís Bassets

## El debate sobre la sucesión de Zapatero divide a los socialistas

La intervención de Chacón resucita la pugna en el PSOE

LUIS R. AIZPEOLEA, **Madrid**

La sucesión de Zapatero, que se deberá producir en menos de un año si el presidente decide no volver a presentarse, desencadena ya una batalla sorda en el PSOE, dividido en dos bandos: los que creen que el vicepresidente Alfredo Pérez Rubalcaba debe liderar la nueva etapa y los opuestos a esa opción. El pronunciamiento de Carme Chacón sobre la necesidad de que el sucesor tenga el respaldo de la militancia provocó ayer más pronunciamientos.

PÁGINA 15

EDITORIAL EN LA PÁGINA 28

## El Rey: "Se conoce todo lo ocurrido el 23-F, y si no, inventan por ahí"

F. GAREA, **Madrid**

El Rey puso ayer en cuestión algunas teorías conspirativas sobre el 23-F y afirmó que cree que se conoce todo lo ocurrido. "Y si no", añadió, "inventan por ahí". Don Juan Carlos, que acudió al Congreso de los Diputados para festejar los 30 años de fracaso del golpe, aseguró que España y los españoles están hoy "mucho mejor".

PÁGINA 16



Opositores libios participan ayer en un acto para celebrar la liberación de la ciudad de Tobruk, en el este del país. / THE NEW YORK TIMES

## "El pueblo acabará con el dictador"

Miles de refugiados llegan a Túnez huyendo de los esbirros de Gadafi

ÁLVARO DE CÓZAR, **Ras el Adjir**  
ENVIADO ESPECIAL

"Gadafi perderá y tendrá que irse o morirá en Trípoli, pero nada podrá evitar que el pueblo acabe con él", dice recién llegado al puesto fronterizo con Túnez de Ras el Adjir un libio que se

envuelve en la antigua bandera tricolor (roja, negra y verde) de la monarquía (1951-1969). Miles de refugiados llegan poco a poco a la frontera, tras una odisea huyendo de los esbirros de Gadafi. Un joven tunecino, que trabajaba en Libia, muestra su espalda llena de marcas: "La policía libia nos odia porque logramos echar al dictador".

PÁGINA 2

**LOGITRAVEL.COM**

AMPLIAMOS HASTA EL 07 DE MARZO

ANTICIPA TU VERANO!

**RESERVA YA TU PLAYA**

Y PAGA AHORA SÓLO **25€** POR PERSONA

CANCELA SIN GASTOS hasta 30 días antes

HASTA **45%** DE AHORRO

Infórmate de las condiciones de esta promoción en [Logitravel.com](http://Logitravel.com)

## El Banco de España rebaja un 20% el bonus de Rodrigo Rato

IÑIGO DE BARRÓN, **Madrid**

Días después del convulso Consejo de Administración en el que Caja Madrid denegó el bonus de 25 millones al expresidente Miguel Blesa y nueve directivos, el Banco de España aconsejó rebajar un 20% el salario variable del actual presidente, Rodrigo Rato, y de la alta dirección. El consejo se basa en las ayudas públicas recibidas.

PÁGINA 23



FINANCIAL TIMES

EUROPE Thursday February 24 2011

Ruled by the waves

The tiny US merchant fleet. John Gapper, Page 9

Rise of the chief privacy officer

Business Life, Page 10

World Business Newspaper

News Briefing

US tax havens probe to include Credit Suisse
US prosecutors have expanded a probe into offshore tax havens to include Credit Suisse and four bankers face criminal charges for allegedly conspiring to help US citizens evade paying taxes for decades, court papers stated. Page 13

Commerzbank repays
Commerzbank expects to repay a significant amount of state aid this year after it made better than expected annual profits for the first time since the financial crisis began. Page 13; Lex, Page 12

Shipping rally slackens
Denmark's AP Moller-Maersk said that container shipping's post-recession rebound was losing speed, warning that this year's fleet expansion is likely to outstrip growth in demand to move goods. Page 12; John Gapper, Page 9; Lex, Page 12; www.ft.com/shipping

Berlin's tough stance
The German parliament is set to reinforce Berlin's hardline stance in Brussels, ruling out European crisis response moves that involve buying government bonds or issuing loans for debt-strapped states to buy back their debt. Page 5; Letters, Page 8

UK rate rise split wider
The split widened at the Bank of England's monetary policy committee over the timing of a rise in UK interest rates, with three of the nine members voting for a rise, the last meeting's minutes show. Page 6; Lex, Page 12

Clashes in Athens
Greek riot police fired teargas at protesters who threw stones and petrol bombs as a protest against austerity measures erupted in violence. Page 5

US growth warning
The Republican plan to slash government spending by \$60bn in 2011 could lower US growth by 1.5 to 2 percentage points in the second and third quarters, Goldman Sachs warned. Page 4

Christchurch struggles
The death toll of the 2011 New Zealand's earthquake is set to rise, with 300 unaccounted for, while losses of \$12bn are feared. Page 6; Lex, Page 12; www.ft.com/quake

India inflation protests
Pressure grew on Manmohan Singh, India's prime minister, as thousands marched in the capital to protest against inflation. Page 4; www.ft.com/beyondbrics

Brazil credit caution
The economist who laid the basis for Brazil's boom by helping to halt inflation has warned against rapid credit growth in the country. Page 4; Lex, Page 12

Japan showdown
As opposition parties line up to block budget legislation, a showdown looms. Page 4; www.ft.com/asiaspacific

Unlikely prison alliance
Huge state budget deficits are encouraging a rare coalition of reformers in US politics to seek ways to trim the world's largest prison system. Page 4

Chicago mayor's task
Rahm Emanuel faces the daunting task of tackling the city of Chicago's perilous financial situation after winning a landslide victory in the mayoral election. Page 6

Trade at pre-crisis level
World trade has regained its pre-crisis levels, driven by fast rising emerging-market exports and imports, research has found. Page 6

Subscribe now
In print and online
Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
Email: ft.subscriptions@ft.com
www.ft.com/subscribe today

King offers financial package • Protesters call for 'day of rage' • Brent oil futures leap

\$36bn Saudi bid to beat unrest

By Abner Allam in Washington, Heba Saleh in Cairo and Jack Faricy and Javier Blas in London

King Abdullah of Saudi Arabia announced financial support measures, worth an estimated \$36bn (\$60bn), in a bid to avert the kind of popular unrest that has toppled leaders across the region and is now closing in on Libya's Muammar Gaddafi.

The measures include a 15 per cent salary rise for public employees to offset inflation, reprieves for imprisoned debtors and financial aid for students and the unemployed.

Saudi Arabia's ruling family has thus far been spared the type of popular discontent that has toppled presidents in Tunisia and Egypt and brought Libya to the brink of civil war.

The announcement of the Saudi relief measures coincided with King Abdullah's return to the country after three months. He had been abroad for medical treatment. Among those on hand to greet him was King Hamid bin Isa al-Khalifa of neighbouring Bahrain, which is struggling to contain a surging opposition movement.

The cash-rich Saudi government has pledged to spend \$60bn by the end of 2011 to improve education, infrastructure and healthcare.

"The king is trying to create wider trickle-downs of wealth in the shape of social welfare," said John Stikhanakis, chief economist at Banque Saudi Fransi. "The budget is flexible, but it is an aspirin to ease medium-term pain, not a solution for the long-term housing and unemployment issues."

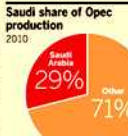
Despite a prolonged economic surge, unemployment has remained above 10 per cent and is cited by government officials as one of their main concerns.

Critics said the sweeteners did not address the Saudi public's political aspirations. Protests, political parties and labour unions are banned in the conservative kingdom.

"We need a new higher education minister, a new health minister, reform of the judiciary and codified laws - not hand-



Relief measures: King Abdullah arrives at Riyadh airport after three months abroad for medical treatment



Source: OPEC

\$111
Price of Brent oil futures, a 2 1/2-year peak

outs," said Turki al-Balaha, a 34-year-old businessman. "We want real change. This will be the only guarantee of security of the kingdom," added Hassan al-Mustafa, one of 40 Saudi rights activists and journalists who signed an open letter requesting an elected parliament, more rights for women and enhanced anti-corruption measures.

"A constitutional monarchy closer to the Kuwaiti model is not an impossible target to achieve right now."

Reformists, including Prince Talal bin Abdulaziz, the king's half brother, have called for similar reforms. Saudi Arabia is

an absolute monarchy ruled by consensus among the royal family and in alliance with an austere religious establishment that preaches obedience to the king.

The country's leading clerics have warned against the "evils" of the regional unrest which they say was incited by foreigners to foment instability in Muslim countries.

Hundreds of people have signed up to a Facebook campaign calling for a "day of rage" across Saudi Arabia on March 11, although it is not clear if any protests will materialise.

Analysts said the late date suggested that activists wanted to give the government time to

introduce reforms, and not a real desire to take to the streets.

"We don't want money," a female student from Jeddah said on her Twitter feed. "I want to know that I'll be protected under a written constitution for the rest of my short life."

A lawyer wrote that the Saudi people seek "dignity, reform, freedom of expression, transparency, justice, respect, wage governance, not grants".

Mass evictions of workers by foreign oil companies have caused production in Libya, the world's 12th largest exporter and an important supplier to Europe, to slow. Industry executives estimated that at least half of the country's output had been shut down.

Brent of futures, the global pricing benchmark, jumped 5.0 per cent to more than \$111 a barrel - a 2 1/2-year peak. It is increasingly looking as if this is the real deal in terms of a supply shock," said IBC Energy, a Vienna-based consultancy.

Putin vs Barroso

By James Boxell and James Blitz in London and John Murray Brown in Dublin



US diplomatic cables point to tensions between Russian prime minister Vladimir Putin (above) and José Manuel Barroso, European Commission president, who will meet for a summit today. Mr Putin's aides were seen to treat Mr Barroso as a glorified civil servant while Mr Putin thought Mr Barroso unfairly blamed Russia for the 2009 Ukrainian gas crisis.

Report, Page 5

Northern Ireland's economic woes boost terror groups, warn officials

Spending cuts 'acting as recruiting agent'

By James Boxell and John Murray Brown in Dublin

The parlous state of Northern Ireland's economy is acting as a recruiting sergeant for dissident republican groups, senior police and security figures warned, raising questions about the pace of spending cuts in the region.

The province's power-sharing executive has been told to find savings of £16bn (\$26bn) during four years, while David Cameron, prime minister, has said he wants to reduce its huge reliance on public sector jobs.

But people involved in Northern Ireland security have told the Financial Times that the UK coalition needs to avert the

possibility that economic decline is a factor behind a recent spike in terrorist activity.

A senior police officer said: "What the government needs to think about very carefully are the consequences of disinvesting too early. It's all very well saying the private sector has got to create more jobs - it's a statement of the obvious - but just talking about it won't stop these bugs."

Alex Atwood, Northern Ireland's social development minister, said it was "essential" to protect funding for community groups working in areas out of bounds to government agencies.

A security official said there was a "clear economic aspect" to dissident recruitment, though the root of the threat is anger at the political leadership on both sides of the sectarian divide and on both sides of the border.

The financial crisis in Dublin is also boosting recruitment in the south. "The conditions were already being created," the senior officer said, "but, add to that a recession north and south of the border, and what we see is more young people willing to engage."

Coalition ministers say cuts to the province's budget are far lower than other departments, while economists argue that high public spending had little impact on the IRA during the Troubles.

London has also set aside an extra £200m for Northern Ireland police to combat dissidents, but they will have to do so at a time of soaring unemployment.

Some 21 per cent of under-25s in Northern Ireland are jobless. There were 39 terror attacks or attempted attacks in 2010, up from 22 the previous year.

World Markets

Table with columns: STOCK MARKETS, CURRENCIES, INTEREST RATES, COMMODITIES. Includes data for S&P 500, Nasdaq Comp, Dow Jones Ind, etc.

Cover Price

Table with columns: Country, Price, Change. Includes data for Abu Dhabi, Bahrain, Belgium, etc.

Advertisement for MANDATEWIRE Institutional Business Intelligence. Text: BEING 90% RIGHT IS SOMETIMES COMPLETELY WRONG. We enjoy unparalleled close relationships with many of the leading institutional investors in Europe and North America.



**L'ABC DEL RUBYGATE**

Il settimanale francese L'Express ha pubblicato l'alfabeto del Rubygate: da Amò a Zoccola, passando per Bunga e Olgettina



**MARCEGAGLIA BELLA TUSA**

“Ecco la Marcegaglia, bella tusa” così il premier ha accolto la leader di Confindustria. La sua replica: “Non sia una scusa per non fare le riforme”



La stampa estera

La curiosità

# Berlusconi: “Premier senza potere governare così è impossibile”

*Bossi: rischio immigrati, niente urne. Fiducia sul Milleproroghe*

**Il sonno**

Durante gli Stati generali di Roma il premier Berlusconi si è addormentato mentre sedeva in platea schiacciando un breve pisolino

**Il trucco**

Durante il dibattito agli Stati generali di Roma il premier si è truccato, spalmandosi del cerone sul viso: la mossa non è sfuggita all'obiettivo dei fotografi

**La carezza**

Durante il convegno il presidente Berlusconi ha fatto una carezza a una giovane donna che lo aveva avvicinato

**Il premier: “Varo un decreto e le Camere lo trasformano da purosangue a ippopotamo”**

**CARMELO LOPAPA**

ROMA — Prigioniero delle regole. Reduce dall'ultimo stop del Quirinale sul Milleproroghe, il presidente del Consiglio torna a lamentarsi degli «scarsi poteri» di cui gode, vittima dei laccioli della democrazia parlamentare. Nulla a che vedere, rimpiange, con l'imprenditore Silvio Berlusconi che di potere ne esercitava eccome.

«Il nostro assetto istituzionale dà al governo solo il nome e l'immagine del potere — dice dal palco del Palazzo dei congressi di Roma dove partecipa agli Stati generali convocati dal sindaco Alemanno — Machi occupa la presidenza del Consiglio non ha alcun potere». Qualche esempio? «Non è nella disponibilità del governo quella di fare i decreti: ci vuole sempre la firma del capo dello stato». Così, ogni testo varato dal Consiglio dei ministri, da «focoso destriero purosangue si trasforma in ippopotamo». Per non parlare delle leggi in Parlamento: «Occorre il vaglio e l'approvazione

del presidente della Repubblica, poi delle Camere, con tempi lunghissimi nei passaggi tra i due rami, in cui subiscono molti cambiamenti». Altra storia, il Cavaliere alla guida delle sue aziende. «Da imprenditore invece avevo dei poteri: potevo assumere, licenziare, anche se non ho mai licenziato nessuno, ma era nelle mie prerogative» puntualizza. Dunque, «se non si fanno le riforme istituzionali, non c'è alcuna speranza». A cominciare da quella federalista, ribadisce.

Ecco perché Bossi ritiene il premier l'unica garanzia per l'approvazione della sola riforma che sta a cuore al Carroccio. E ancora ieri, il Senaturo che ancora ieri in Transatlantico si diceva certo che non si andrà al voto, anche perché «il rischio immigrazione aiuta Berlusconi e aiuta noi, almeno penso».

Il governo non è a rischio, ma in Parlamento sta affrontando nuove giornate tempestose. Dopo lo stop del Colle per le gravi irregolarità sul cammino del Milleproroghe, sul maxiemendamento ieri è stata posta dal Consiglio dei ministri (assente Berlusconi) la doppia fiducia. Che sarà votata domani alla Camera e sabato al Senato. Giulio Tremonti ieri è salito al Quirina-

le per prospettare la correzione al presidente Napolitano, poi ne ha parlato a Montecitorio con i capigruppo di maggioranza. Il





fatto è che proprio il superministro dell'Economia torna ad essere additato dal premier Berlusconi come il «vero responsabile del pasticcio» sul Milleproroghe, nei colloqui a Palazzo Grazioli. La sospensione delle ostilità tra i due è durata una settimana buona, dopo la conferenza stampa congiunta sul rilancio dell'economia. Adesso, presidente del Consiglio e ministro sembrano tornati a guardarsi in cagnesco. Perché le correzioni sono passate attraverso nuovi, pesanti tagli. Che hanno destato i sospetti dell'inquilino di Palazzo Chigi: «Giulio rema contro».

Non fosse altro perché i colpi di forbici hanno messo in fibrillazione vari settori della maggioranza. E gli scontenti rischiano di provocare astensioni e assenze che metterebbero a rischio la fiducia. Berlusconi non intende correre i rischi. I Responsabili Domenico Scilipoti e Saverio Romano annunciano il loro no se non cambierà la norma sull'anatocismo. Altri deputati meridionali lamentano i tagli «insostenibili» per le regioni del Sud. Il nervosismo aumenta e le trattative continuano fino a notte.



## La giustizia

# Processo breve in aula, avanti sulla prescrizione

Il ddl a Montecitorio il 28 marzo. Il Pdl: «Subito anche la stretta sulle intercettazioni»

**Fabrizio Rizzi**

ROMA. Il governo beneficia solo dell'immagine del potere. Di fatto, non ne ha. Pertanto, il presidente del Consiglio è senza poteri. Ne aveva di più da imprenditore, «ero guardato con attenzione e rispetto, potevo almeno assumere e licenziare, anche se non ho mai licenziato nessuno». Parola di Silvio Berlusconi che rivendica, di fronte alla platea degli «Stati generali» di Roma capitale, l'impossibilità di agire, anche per il cammino delle riforme, con una griglia troppo stretta. Gli applausi arrivano, come un tempo, ma forse la sorpresa è quella voce isolata che gli attribuisce ottime virtù, «sei er mejo». E lui sorride: «Rozzo, ma efficace...».

Attacca: «Vi assicuro che chi occupa la presidenza del Consiglio del potere non ne ha alcuno». Quando legge «ottimi editoriali» in cui lo accusano «di non aver fatto riforme, mi viene una gran voglia di raccontare il perché». La causa risale alle origini della Repubblica: il governo «è dentro quell'assetto istituzionale che i nostri padri costituenti, giustamente pensosi sul non rendere possibile un regime dittatoriale, spartirono il potere tra il presidente della Repubblica, il Parlamento e la Corte Costituzionale».

La Consulta Pdl, riunitasi ieri, ha intanto deciso di appoggiare in particolare due riforme, intercettazioni telefoniche (più dura con i giornalisti) e sul processo breve, incardinato alla Camera, il voto è previsto per il 28 marzo. Enrico Costa, capogruppo Pdl, annuncia che per il processo Ruby, verranno sollevati «il conflitto d'attribuzione e l'improcedibilità». La maggioranza starebbe anche preparando un'arma segreta: la riscrittura, di fatto, della legge «ex Cirielli», per ridurre ulteriormente i tempi di prescrizione dei reati.

Berlusconi incalza: bisogna attuare, quanto prima, le riforme istituzionali. La macchina va snellita. Soprattutto quella parlamentare, per fare le leggi. Adesso, devono passare per «il vaglio e l'approvazione del presidente della Repubblica, poi del Parlamento», e tutto

ciò provoca «tempi lunghissimi». Tra le varie proposte sul tappeto, si starebbe studiando la possibilità di non prevedere

l'interruzione dei termini di prescrizione (quella prevista nell'articolo 160 del cpp sugli atti interruttivi della prescrizione) almeno per gli incensurati. Ma si starebbe pensando anche di rimodulare tutti i termini di prescrizione per un bel pò di reati per evitare al massimo possibili pronunce di incostituzionalità.

Il premier intanto agli Stati generali di Roma chiede di puntare sul federalismo, l'unica «via per ridurre il debito pubblico», provocato secondo il Cavaliere dai governi del centrosinistra (Cossiga, Forlani, Spadolini, Fanfani, Craxi, Gorla, De Mita, Andreotti). Ma non fa nomi, indica soltanto il periodo, dal 1980 al 1992. Anche il federalismo può essere un deterrente per combattere l'evasione fiscale, che in Italia si aggira sui «120 miliardi mentre in Francia è addirittura sotto ai 20 miliardi». Per il premier la maggioranza ha corretto le riforme «zoppe», come quel «Titolo V approvato» dal centrosinistra «con 4 voti di scarto, alla Camera, a fine legislatura». Darà benefici agli enti locali i quali, con l'attuale sistema, hanno la possibilità di contributi fiscali diretti, inferiori al 18%. Ma soprattutto si calcola con il metodo del «tipo storico» la distribuzione delle risorse.

Dalla sala salgono applausi. Berlusconi sembra rinfacciarsi dopo le batoste finiane e di «Ruby». Sorride anche ad Emma Marcegaglia dopo gli atti dell'estate.

Guarda all'uscita dal tunnel per l'economia, malgrado la crisi libica sulla quale grava la deriva fondamentalista. «Possiamo dire che ci sono delle solide basi per la ripresa delle imprese e la crescita». Assicura il massimo impegno a sostenere la candidatura dei giochi olimpici nel 2020 per Roma. Certo, se non fa le riforme istituzionali è anche colpa di un'opposizione, che è «sorda ad ogni possibilità di collaborazione». Il suo «sogno» sarebbe un altro: avere, invece, «una opposizione socialdemocratica»...come in Germania, o quasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ruby**

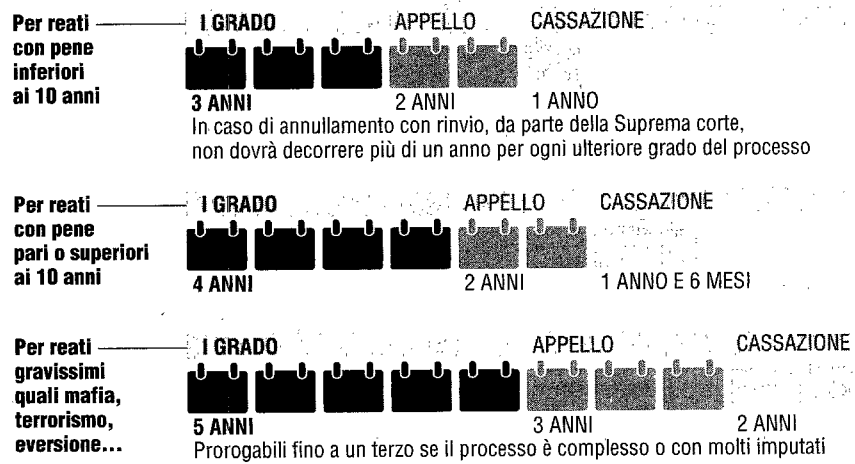
Costa annuncia: «Verranno sollevati improcedibilità e conflitto di attribuzione»





## Così la prescrizione processuale

I tempi che devono trascorrere perché si arrivi all'estinzione del processo, secondo quanto previsto dell'art. 2 del ddl processo breve



ANSA-CENTIMETRI



In aula entro un mese. Polemica sulle modifiche al Milleproroghe, fiducia sul nuovo testo

# Giustizia, via al processo breve

★ **L'accelerazione.** Il governo è pronto a portare in aula entro un mese il «processo breve» confermando l'intento di intervenire pesantemente sulla giustizia. Polemiche sulla fiducia al Milleproroghe che conferma l'aumento del biglietto del cinema.

**Alessandro Barbera, Giovanni Cerruti, Fabio Martini, Amedeo La Mattina, Ugo Magri**  
E IL TACCUINO DI **Marcello Sorgi** DA PAG. 12 A PAG. 15

# Processo breve la maggioranza tenta il rilancio

Sarà messo in calendario alla Camera il 28 marzo  
E Bossi incassa in Senato il federalismo municipale

**Si studia una norma  
per le accuse  
contro  
cittadini incensurati**  
**Il centrodestra  
punta a una  
accelerazione  
sulle leggi ad personam**

## La giornata

**UGO MAGRI**  
ROMA

Vista la fine dei dittatori nordafricani, Berlusconi si camuffa da profeta disarmato, uno che passa di lì per caso, totalmente privo di poteri, «il presidente del Consiglio non ne ha alcuno, senza le riforme costituzionali non c'è speranza» sospira agli Stati generali della Capitale presente quella «bella tosa», così la blandisce, della presidente di Confindustria Marcegaglia. Nello stesso tempo Silvio ammicchia

sacchi di sabbia e trasforma il Parlamento (o perlomeno ci prova) nella casamatta dove resistere. «Finché avrà un voto solo di maggioranza, nessuno lo schioderà di lì», assicurano dalle sue parti. Altra battuta raccolta tra i consiglieri: «Un finiano al giorno toglie la Boccassini di torno...». Già, perché quella resta l'ansia numero uno del premier, come difendersi dall'assalto giudiziario. E la strana resurrezione del processo breve, prima dato per morto poi piazzato nel calendario della Camera il 28 marzo prossimo, va letto proprio così: forte di una maggioranza che cresce per le defezioni finiane, Berlusconi punta di nuovo a qualche norma azzera-processi (i suoi). **Indagini e prescrizioni** C'è un'accelerazione sul fronte delle leggi «ad personam». La consulta giuridica del Pdl (che poi è la fabbrica di queste trappole) annuncia l'intenzione di procedere con la famosa legge-bavaglio, quella che punisce le fughe di notizie di cui Berlusconi è vittima prediletta. Inoltre

si sta studiando una norma cucita su misura del premier, la cosiddetta «prescrizione breve», in base alla quale i processi verrebbero a scadere più in fretta, tipo yogurt, se l'accusa venisse rivolta a un cittadino incensurato (il Cavaliere lo è). L'unico dubbio è dove piazzare la norma anti-pm: ideale per Berlusconi sarebbe caricarla su qualche legge già vicina al traguardo. Però al momento non ce ne sono, l'attività legislativa langue. Ecco perché il processo breve, già approvato a Palazzo Madama, è stato rimesso in calendario alla fine di marzo. E' una misura, diciamo così, precauzionale. Se la prescrizione per gli incensurati farà strada altrove, il «processo breve» andrà avanti senza le famose norme retroattive che favoriscono l'imputato di Arcore, di cui non ci sarebbe più bisogno. Se invece Ghedini e i capigruppo Pdl non avranno trovato di meglio, la prescrizione anticipata verrà infilata proprio lì. E sarà l'ultima trincea berlusconiana.

**Tensione nel Terzo Polo**  
Della Vedova, da gran signore,





mette a disposizione il suo incarico di capogruppo Fli alla Camera per accontentare Urso, il quale viene dato sulla via del ritorno nel Pdl insieme con Ronchi. Ma forse non basterà a fermare la diaspora, perché le cose sono andate troppo avanti ormai, bisognava pensarci prima... Si annunciano nuovi smottamenti finiani a Montecitorio e perfino al Senato, dove già si è frantumato il gruppo, eppure

resta in bilico la Contini. Quando le cose vanno male, piove regolarmente sul bagnato. A Palazzo Madama c'è tensione tra Fli e l'Udc poiché i finiani superstiti vorrebbero fare un gruppo unico del Terzo Polo, quelli di Casini invece resistono perché a nessuno piace donare sangue rinunciando ai propri incarichi per colpa degli errori altrui. Possibile un vertice tra Fini, Casini e Rutel-

li. Il presidente della Camera vuole mettere alla prova gli alleati perché quelli veri si vedono nel momento del bisogno. Cioè adesso o mai più.

**Bossi incassa**

Pezzo dopo pezzo porta a casa il federalismo. Passa in Senato la risoluzione di maggioranza sul fisco municipale (153 sì, 124 no). Adesso tocca alla Camera, e il Senaturo già si sbilan-

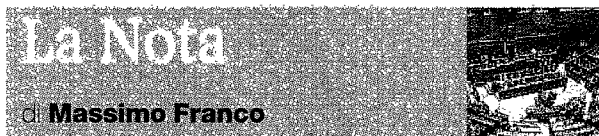
cia: «Il federalismo me lo sento in tasca».



**Siparietto tra il premier e Marcegaglia**

AGLI STATI GENERALI DI ROMA CAPITALE LUI LE DICE «BELLA TUSA», E LEI: «VA BENE, PURCHÉ NON SIA UNA SCUSA PER **NON FARE QUELLO CHE CHIEDIAMO SULLE RIFORME**»





# La crisi nel Maghreb per paradosso riduce il rischio di elezioni

Il primo riflesso interno della crisi libica può diventare una stabilizzazione del governo. Per quanto non esclusa, nelle ultime settimane l'ipotesi di elezioni anticipate si stava allontanando nonostante le inchieste sulla vita privata del presidente del Consiglio. Ma l'esplosione dei regimi del Maghreb farebbe apparire un ritorno alle urne in primavera al limite dell'irresponsabilità. Il più rapido a cogliere la novità è Umberto Bossi. «Il rischio immigrazione», spiega il ministro della Lega, «aiuta Berlusconi e aiuta noi». La prospettiva di migliaia di disperati in arrivo dal Mediterraneo, 250 mila secondo la Farnesina, costringe il governo ad una virata sulla politica estera; in parallelo, però, lo sottrae all'isolamento.

**Bossi dice che l'emergenza immigrazione aiuta il governo di Berlusconi**

Nel momento in cui chiede l'intervento dell'Ue, l'Italia è costretta a ricalibrare i rapporti col regime di Gheddafi; e ad assecondare le iniziative dell'Europa: a cominciare dall'ipotesi che si decidano una serie di sanzioni contro la Libia. Significherebbe prendere atto che la dittatura del Colonnello non è considerata più dall'Occidente come una sponda imbarazzante ma necessaria per ragioni economi-

che e geopolitiche: ormai è un ostacolo da abbattere, o almeno da neutralizzare rapidamente ed a costo di ritorsioni. Per Berlusconi e la sua maggioranza, e per il Paese, si tratta di un'incognita seria. Fra l'altro, significa prendere coscienza che ci saranno conseguenze negative sui contratti per quattro miliardi di euro già negoziati dalle aziende italiane.

Quando il ministro degli Esteri, Franco Frattini, chiede una «immediata riflessione politica» appellandosi all'opposizione, certifica il mutamento dei rapporti con la Libia; e la mano tesa dell'Udc di Pier Ferdinando Casini

fa ben sperare, mentre il centrosinistra resta freddo e diffidente. Dopo le notizie di 10 mila morti e 50 mila feriti e i discorsi infuocati fino all'isteria da parte di Gheddafi, lo sfondo è cambiato; e non è facile tornare indietro. L'Italia vuole aiuto dall'Ue, nel timore di un'ondata incontrollata di immigrati, tale da far collassare le sue infrastrutture. E questo senza contare l'eventualità di infiltrazioni di criminali e terroristi islamici. L'emergenza non si può affrontare se non coordinandosi almeno con le nazioni mediterranee: Spagna, Francia, Grecia, Malta e Cipro.

E non solo. Quando oggi si riuniranno i ventisette governi dell'Ue, si chiederà un impegno collegiale che attenui la sensazione di un Nord Europa incline a sottovalutare le incognite del «fronte meridionale». L'ipotesi che l'esodo in incubazione da Libia, Tunisia e Egitto sia assorbito in parte da Germania e Francia, come chiede Bossi, e rilancia polemicamente qualche altro leghista, è poco probabile: per legge, potrebbe accadere solo se alcune nazioni lo accettassero volontariamente. Lo stesso ministro dell'Interno, Roberto Maroni, sembra correggere il capo del Carroccio quando precisa che l'Italia non vuole «scaricare» il problema su «Stati amici». Non si esclude che arrivi qualche segnale dalla visita a Berlino del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, iniziatosi ieri sera.

Ma questa virata in politica estera, provocata soprattutto dalla reazione sanguinosa e spietata decisa da Gheddafi contro chi manifestava, non basta a rassicurare Europa e Usa, osservatori interessatissimi. Per questo Berlusconi abbina il «no» alle violenze al timore dichiarato di un'evoluzione pericolosa, «con il fondamentalismo islamico che prevale negli assetti futuri di questi Paesi». Il premier pensa alla destabilizzazione dell'intero Maghreb. E invita a stare attenti a «quello che succederà dopo» la caduta degli attuali regimi. Le notizie, non si sa quanto pilotate da un Gheddafi accerchiato, su un emirato dei terroristi di Al Qaeda nell'Est della Libia, sembrano fatte apposta per alimentare i peggiori incubi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

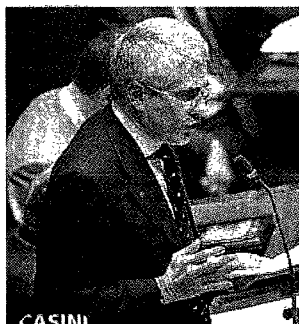


**Riposizionamenti** Decisive le mosse dei finiani

# Autonomisti e gruppone terzopolista Cambia la mappa di Palazzo Madama

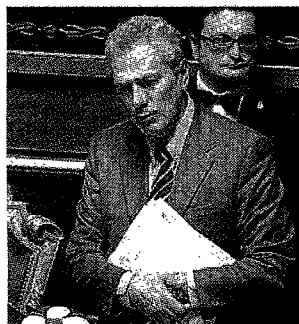
*Moderati in fermento. Casini e Rutelli resistono, oggi l'incontro con Fini*

**Le ipotesi**



**L'Udc resiste al gruppo unico**

Nonostante ieri mattina il segretario udc Lorenzo Cesa abbia aperto all'ipotesi di gruppo unico, i senatori riuniti con Casini (foto) hanno opposto un nient



**L'Api verso l'autonomia**

L'Api di Francesco Rutelli (foto) nicchia sul gruppo unico e pensa al gruppo autonomo: oggi sono sei, ma sarebbero in arrivo anche l'ex pdl Musso e i pd Marcucci e Lusi



**I sei Fli e la fusione**

I sei futuristi fedeli a Fini (tra cui Mario Baldassarri, nella foto) premono perché si formi un gruppo unico Udc, ex Fli, Api e Mpa che potrebbe contare su 22-23 senatori



**Le idee di fuga e la Svp**

Gli autonomisti a oggi con l'Udc stavano per sfilarsi. Due esponenti dell'Svp, Thaler (foto) e Pinzger, sarebbero approdati ai «responsabili», ma Peterlini si è opposto

**Novità**

La prima novità è la nascita di un gruppo di sostegno alla maggioranza sul modello dei «responsabili» alla Camera

ROMA — Tranquilli e pressoché silenti fino a una settimana fa, ordinati e tutti o quasi moderati, divisi in gruppi un po' spuri ma sostanzialmente compatte, i senatori del primo, del secondo e del terzo polo sono entrati improvvisamente in massima fibrillazione. Complice la deflagrazione di Futuro e Libertà, da tre giorni è tutto un rimescolarsi di carte, un via vai incessante di mediatori per conquistare nuovi adepti e rafforzare così la posizione del proprio schieramento, grazie a una ristrutturazione dei gruppi parlamentari che potrebbe avere come conseguenza il cambiamento dei rapporti di forza nelle

commissioni e in particolare in quella bicamerale per il federalismo. Grazie all'inflessibile lavoro di Gasparri, Quagliariello e Augello, la prima novità che dovrebbe vedere la luce nelle prossime ore è la nascita di un gruppo di sostegno alla maggioranza sul modello dei Responsabili della Camera. Le trattative a ieri sera ancora fervevano, ma è probabile che l'operazione decolli, perché la voglia di riequilibrare un quadro che vede ad oggi quattro gruppi guidati da esponenti dell'opposizione (il Pd, l'Idv, quello delle Autonomie con presidente l'Udc D'Alia e il Misto guidato da Pistorio) e due soli di maggioranza, Pdl e Lega, è tanta.

Ecco dunque che si prospetta il decollo di «Autonomia e Territorio» o come si chiamerà, formato da tre ex finiani (Viespoli, che diverrebbe capogruppo, Menardi e Saia), Villari, Poli Bortone, Castiglione, forse Massidda e qualche senatore in prestito dal Pdl. Non si esclude

neppure la possibilità che altri futuristi al momento rimasti con Fini possano aderire (la Contini, più in dubbio Digilio), e — almeno questa è la speranza dei berlusconiani — magari qualche Udc.

Ma nell'opposizione non stanno a guardare. I sei futuristi rimasti fedeli a Fini premono perché si formi un gruppo unico Udc, ex Fli, Api e Mpa che potrebbe contare su 22-23 senatori. Lo stesso Gianfranco Fini, oggi, in un previsto incontro con Casini e Rutelli, dovrebbe fare pressione sugli alleati per-

ché l'operazione si realizzi. Il gruppo unitario sarebbe forza d'urto notevole e potrebbe frenare l'esodo in corso da Fli. Mario Baldassarri lo definisce «un respiro strategico importante, al di là dei dubbi tattici che pure so che alcuni colleghi nutrono». Li nutrono, in effetti. Perché, nonostante il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa abbia aperto all'ipotesi di un gruppo

unico (che comunque non sarebbe guidato da Beppe Pisanu, che si dichiara indisponibile), i senatori centristi hanno opposto un nient. Almeno per ora. Puntano infatti a costituire un gruppo autonomo, anche nel caso in cui gli autonomisti ad oggi con loro si sfilassero (due svp, Thaler e Pinzger, sarebbero anche approdati ai «responsabili», ma Peterlini ha opposto un secco no, il partito si è schierato con lui e l'operazione si è bloccata). E proprio ieri nell'Udc è approdato l'ex pd Fistarol.

Ma anche l'Api di Rutelli nicchia sull'ipotesi di confluire in un gruppone, perché anche qui l'ambizione è il gruppo autonomo: oggi sono sei (è appena ap-





prodato Molinari dal Pd), ma sarebbe in arrivo l'ex pdl Musso e si guarda al possibile passaggio dal Pd di Marcucci e Lusi. Insomma, tutto è in frenetico movimento, nessuno sembra per il momento disposto a sacrificare la propria identità per la causa comune e ad ascoltare i maligni del Pdl un motivo c'è: «Sia Rutelli che D'Alia che Pistorio che Baldassarri vorrebbero guidare il gruppo del terzo polo: come potrebbero mai mettersi d'accordo?». Tra l'altro, se nascessero i nuovi gruppi di Udc e Api, nella maggioranza non si strapperebbero i capelli: in quel caso, il Misto potrebbe essere egemonizzato dagli autonomisti e «sarebbe un gruppo a noi più vicino di adesso». Insomma, tutto si tiene e tutto si trascina, ogni pedina potrebbe provocare un effetto domino imprevisto. A partire dalla Camera, dove un ricompattamento del Fli con Urso e Ronchi o viceversa l'ennesima rottura interna, rappresenterebbe la spinta decisiva per i rimescolamenti finali del Senato.

**Paola Di Caro**

— | PALAZZO CHIGI | —

Indispensabile recuperare  
le misure tagliate dal decreto

# E ora il premier cerca un nuovo "omnibus"

## Romani: «Il rimpasto? Ad agosto». I Responsabili sul piede di guerra

di MARCO CONTI

ROMA - Del «pasticcio» sul "Milleproroghe" Silvio Berlusconi ne avrebbe fatto volentieri a meno, ma nel Pdl, "balcanizzato" dagli affondi delle procure e preda del decisionismo leghista, ormai ci si muove in ordine sparso. Ovvio quindi che il Cavaliere un po' se ne lamenti e rimpianga la stagione imprenditoriale nella quale gli ordini era dati «dal Dottore» e non si discutevano. Anche perché ora, spiegava ieri il premier, «alla fine il conto lo pago sempre io». Ma lo sconforto e un bel po' di apprensione per gli effetti, che sta producendo il sexy-gate, inchiodano il Cavaliere alle riunioni con i suoi avvocati e lasciano spazio alla buona volontà di molti che si affannano nel tentativo di dare corpo alla maggioranza; nei numeri e nel programma da realizzare.

Ovvio quindi che, in questa situazione, sia toccato ieri al ministro Tremonti rimettere ordine nel testo-ippopotamo del "Milleproroghe", salendo al Quirinale, malgrado il giorno prima Giorgio Napolitano avesse ricevuto premier e sottosegretario. La cura dimagrante che ha subito il testo non può che far piacere al superministro, da sempre fedele al motto "meno righe, meno soldi". Pazienza se qualche "responsabile" e qualche deputato meridionale si lamentano. Pazienza se Roma non vedrà aumentare il numero dei consiglieri comunali («così date un taglio ai costi della politica»). D'altra parte Tremonti "l'assalto alla diligenza" lo ha sempre combattuto, ma ora toccherà a Berlusconi, o molto più probabilmente a Gianni Letta, "trovare la quadra" nella maggioranza su tutte le altre questioni che sabato - dopo il voto del Senato e mentre Berlusconi parlerà al congresso dei repubblicani di Nucera - rimarranno fuori. Si profila all'orizzonte un altro "omnibus", pronto ad essere oggetto di trattative nel Pdl e con la pattuglia di "Responsabili" già in forte agitazione per quelle nomine a ministro e sottosegretario tante volte annunciate e non ancora realizzate. «Il rimpasto? Ad agosto», taglia corto il ministro Paolo Romani, confermando come il Cavaliere intenda prendere tempo, e molto, in attesa di portare a casa qualche altro deputato (il pressing si sta ora spostando da Fli all'Udc), ma anche nel timore che qualcuno possa rimanere deluso da una raffica di nomine a sottosegretario. Nomine sulle quali la Lega vigila con estrema attenzione perché non vuole che la "terza gamba" fatta di "Responsabili", si trasformi in una gamba-politica tale da mettere in discussione gli equilibri della maggioranza. Ed è anche per questo che l'ipotesi di una "quarta-gamba" sudista, organizzata da Gianfranco Micciché, è stata stoppata dal Carroccio e motivata con la preoccupazione che anche il Pd possa fare altrettanto, in modo da non mutare gli assetti nell'ufficio di presidenza della Camera che dovrà muovere il primo passo sul conflitto d'attribuzione.

Ovviamente la partita del rimpasto è connessa a quella delle nomine nelle più importanti

aziende pubbliche dove un posto da presidente o in consiglio di amministrazione gode di una longevità ben superiore a quella di parlamentare. In una maggioranza sempre più a trazione leghista, è normale che il Carroccio abbia già chiesto spazio in aziende importanti come Eni ed Enel, e si prepara a dire la sua anche in Terna, alle Poste e in Finmeccanica. Il 4 aprile, due giorni prima la prima udienza del processo Ruby, saranno pronte le liste dei candidati che il Tesoro dovrà mettere a punto e che ancora una volta vedrà il "partito-romano" vicino a Letta, contrapporsi all'asse del Nord (Tremonti e Lega).

Sarà interessante vedere se Berlusconi arriverà all'appuntamento avendo già fissato una linea di contrasto all'azione delle procure o se anche in questa occasione sarà costretto a sostenere, come ha fatto ieri, che «il governo non ha potere». Lo slittamento del processo breve («deberlusconizzato», come ha sostenuto il relatore Paniz) a fine marzo e la correzione con apposito provvedimento della prescrizione, dovrebbero servire a placare lo scontro e permettere al Cavaliere di riprendere in mano la maggioranza. Lega permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LO SFOGO DEL CAVALIERE

«Il conto alla fine  
lo pago sempre io»  
Si riapre la campagna  
acquisti sull'Udc







## Taccuino

MARCELLO  
SORGI

### La primavera di guerra del premier sulla giustizia

**S**i prepara una primavera di fuoco sui temi della giustizia. E non solo perché Berlusconi, nel giro di cinque settimane si troverà al centro di cinque processi, ma perché negli stessi giorni, riprenderanno gli scontri tra governo e opposizione, tra giudici e governo e forse, è del tutto prevedibile, anche tra Palazzo Chigi e Quirinale, dal momento che una guerra come quella che s'annuncia non potrà non coinvolgere anche il Presidente della Repubblica, che secondo la Costituzione è anche il capo della magistratura.

Alla fine delle due settimane seguite al rinvio a giudizio per il caso Ruby e di una discussione interna che ha lasciato trapelare le ipotesi più disparate (riforme complessive della giustizia, riforme costituzionali e leggi mirate), la montagna berlusconiana ha partorito il topolino del processo breve, il disegno di legge, già approvato dal Senato, che era stato abbandonato alla Camera per evitare di sollevare troppe polemiche, quando il premier si era accontentato del legittimo impedimento per tenere a bada i suoi guai giudiziari. Adesso invece, dimezza-

ta dalla Consulta la protezione che la legge gli aveva dato fin qui, ed aumentata da parte dei giudici la spinta sui processi, Berlusconi ha scelto di andare alla guerra come alla guerra.

La riforma calendarizzata per il prossimo 28 marzo dovrebbe assicurargli la prescrizione di tutti i processi pendenti, tolto quello che dovrebbe cominciare il 6 aprile per il caso Ruby. Ma anche in quel caso, vista la strategia scelta, non sarebbe sorprendente se Berlusconi decidesse di tornare alla carica sulle intercettazioni, che sono il pilastro dell'inchiesta che lo ha portato al giudizio immediato con le accuse di concussione e sfruttamento della prostituzione minorile.

L'accelerata del premier, che ritiene di avere una maggioranza abbastanza solida per affrontare lo scontro, ha rotto qualsiasi ponte con pezzi dell'opposizione interessati a intervenire sulla giustizia: niente di incoraggiante per la verità, visto che Bersani aveva chiuso qualsiasi ipotesi di dialogo in materia. E tuttavia, sull'ipotesi di un ripristino dell'immunità parlamentare prevista dall'articolo 68 della Costituzione e poi cancellata nel '93 dopo Mani pulite, proprio all'interno del Pd s'erano registrate voci dissonanti, senza dire che al Senato giace un disegno di legge bipartisan Chiaromonte-Compagna. Questo come altri tentativi di allargare gli spazi politici del confronto su una materia così delicata sono stati bruscamente accantonati dalla decisione di Berlusconi di tornare all'attacco.



## Ok al nuovo testo sul federalismo fiscale Bossi: riforma in tasca

Il Senato ha approvato ieri la risoluzione di Pdl e Lega sul federalismo municipale (157 sì, 124 no e 2 astenuti). Il ministro delle Riforme Umberto Bossi ha dichiarato di sentirsi la grande riforma «già in tasca», mentre per il premier Silvio Berlusconi si tratta di una «riforma chiave che corregge quelle zoppe» e che introdurrà un controllo più capillare sui contribuenti. ▶ pagina 21

**Fisco.** La risoluzione sul nuovo provvedimento passa con 153 sì - Berlusconi: un riassetto chiave che corregge quelle «zoppe»

# Il federalismo municipale ci riprova

Via libera del Senato dopo lo stop del Quirinale - Bossi: abbiamo la riforma in tasca

### PASSAGGIO ALLA CAMERA

Il decreto verrà riproposto al voto di Montecitorio martedì. Sul documento della maggioranza è probabile la fiducia

**Davide Colombo**  
ROMA.

Un «via libera» scontato, dati i numeri della maggioranza a palazzo Madama. Ma che il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, e il leader della Lega, Umberto Bossi, hanno voluto salutare con dichiarazioni di un certo peso. Il Senato ha approvato ieri mattina la risoluzione di Pdl e Lega sul federalismo municipale (157 sì, 124 no e 2 astenuti) e il ministro delle Riforme dichiara felice di sentirsi la grande riforma «già in tasca», respingendo come «stupidaggini» le preoccupazioni sollevate ieri l'altro dalla Corte dei conti su un sistema di fisco decentrato capace di portare con sé maggiore corruzione nella Pa.

Della stessa convinzione Silvio Berlusconi, secondo il quale con il federalismo fiscale ci sarà «un controllo più capillare» sui contribuenti: è una riforma chiave per la modernizzazione del nostro sistema - ha aggiunto il premier parlando agli stati generali di Roma - «perché con essa abbiamo provveduto a correggere il grave difetto di impostazione della riforma precedente del federalismo amministrativo del 1997, e la riforma del Titolo V varata nel 2001 con quattro voti di

scarto alla Camera a fine legislatura; provvedimenti che possiamo definire zoppi perché ampliarono le prerogative di regioni ed enti locali ma senza attribuire loro le fiscalità che sono proprie del federalismo fiscale».

Il Senato ha respinto tutte le risoluzioni presentate dalle opposizioni di sinistra (che ha contestato l'eccesso di delega) e di centro (per Udc e Idv aumenterà la pressione fiscale, mentre il Terzo polo parla anche di mancanza di copertura) a questo quarto decreto attuativo che martedì prossimo, primo marzo, verrà riproposto alla Camera con la stessa prassi: comunicazione del governo, dibattito e voto (molto probabilmente con fiducia) su una risoluzione della maggioranza.

Finisce così il lungo percorso di un testo su cui maturò il fatidico pareggio (15 a 15) in bicameralino il 3 febbraio scorso e che poi il governo volle varare a tutti i costi incontrando però lo stop del Quirinale. L'articolato, come aveva già detto due giorni fa il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, non subirà ulteriori modifiche, visto che nel corso dell'esame in bicameralino sono già stati cambiati 50 dei 70 commi, soprattutto per andare incontro alle richieste dell'Anci.

Il fisco municipale sostituirà, a regime, 11 miliardi di trasferimenti statali ai comuni con un mix di tributi propri e compartecipazioni, e ridurrà da 18 a 10 i tipi di imposte cui si aggiungerà, dal 2014 l'Imu propria e se-

condaria. Sempre dal 2014, dopo una fase transitoria, sarà a regime anche il fondo perequativo che garantirà il 100% di copertura delle funzioni fondamentali dei comuni meno ricchi.

Una volta pubblicato in Gazzetta, il decreto legislativo farà invece scattare subito la cedolare secca sugli affitti, a valere dall'inizio del 2011. Riguarderà i soli immobili affittati a uso abitativo. Al posto dell'attuale tassazione Irpefe dell'imposta di registro, arriva un prelievo fisso del 21% (al 19% per i canoni agevolati). La convenienza ad utilizzare la cedolare scatta per chi ha redditi sopra i 15.000 euro (ma sopra i 28.000 euro per i canoni agevolati) e rimarrà comunque possibile continuare a tassare il reddito da affitto con l'Irpefe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**La riforma** Superata l'impasse della bicameralina. Bossi esulta ma avverte: alla Camera forse fiducia, non mi fido di Fli

# Senato, passa il federalismo municipale

*Per la maggioranza 21 voti di scarto. Berlusconi: una svolta storica*

ROMA — Il Senato approva la risoluzione di maggioranza sul federalismo municipale e con 157 voti a favore, 124 contrari e due astenuti, dà il primo via libera al decreto attuativo che rivoluziona il fisco municipale. Umberto Bossi, il padre di questa riforma, è presente in Aula ed esulta al momento del voto mentre dai banchi della maggioranza parte l'applauso e l'opposizione protesta per «l'aumento delle tasse». «Il federalismo municipale? Me lo sento già in tasca», commenta Bossi con aria soddisfatta Bossi, in attesa del pronunciamento della Camera che — è stato stabilito ieri in conferenza dei capigruppo — avverrà martedì prossimo, il primo marzo, quando sono state fissate le comunicazioni del governo. E nella stessa giornata si terrà il dibattito e il voto su eventuali risoluzioni. Ma sul federalismo, a Montecitorio, Bossi preferirebbe il voto di fiducia. «Ieri in Senato i finiani ci hanno chiesto delle cose — ha osservato il Senatur — noi le abbiamo recepite, ma hanno votato con la sinistra. Non mi fido tanto di Fli alla Camera».

Berlusconi parla del federalismo fiscale come «riforma chiave per la modernità dello Stato», «una svolta storica», «un'opportunità fondamentale per l'Italia». «Con queste riforme — ha detto il presidente del Consiglio — abbiamo corretto quelle precedenti, come il titolo V approvato con quattro voti di scarto alla Camera a fine legislatura». «Si trattava di riforme zoppe. Ora — spiega Berlusconi — con l'introduzione dei costi standard comincerà il risanamento dei

bilanci, con sanzioni per chi dovesse derogare». Ma soprattutto, ha concluso Berlusconi, il federalismo combatterà l'evasione fiscale: «Spero serva per ridurre il debito che i governi precedenti hanno moltiplicato per otto dal 1980 al 1992. E sia anche strumento per contrastare evasione fiscale. «L'Italia ha un'evasione addirittura superiore ai 120 miliardi di euro, contro i 20 miliardi della Francia. Il federalismo fiscale consentirà un controllo più capillare sugli evasori».

Bossi ha anche bollato come «stupidaggini» le perplessità emerse alla Corte dei Conti sul rischio che con il sistema federale possano aumentare i casi di corruzione. «Non sono affatto d'accordo: aumenta la responsabilità», sostiene il leader della Lega circondato dai suoi, che parlano di una «rivoluzione copernicana» che «spezza le catene del centralismo», come commenta il capogruppo Federico Bricolo. Gli stessi commenti positivi sono arrivati dai due presidenti di Regione leghisti, Cota e Zaia.

Di diverso avviso le opposizioni che accusano il federalismo di aumentare le tasse, come sostiene Anna Finocchiaro, capogruppo al Senato del Pd: «Non rende i Comuni più autonomi, ma rende i cittadini più tartassati».

**M. Antonietta Calabrò**

## La riforma

Ecco i punti salienti del decreto sul federalismo municipale che ieri ha avuto il primo via libera al Senato.

### Cedolare sugli affitti

Scatta da subito, a valere da inizio 2011, la cedolare sugli affitti. Riguarda solo gli immobili affittati a uso abitativo. Al posto della tassazione Irpef, arriva un prelievo del 21 per cento.

### Fitti bloccati

Arriva il blocco degli affitti che, per chi sceglie la cedolare, non potranno avere adeguamenti Istat.

### Addizionale Irpef

L'aumento non potrà superare lo 0,4 per cento. Potrebbe essere retroattivo dal 2010 se la decisione arriva dai comuni entro marzo.

### Addio Ici, arriva l'Imu

La novità scatterà dal 2014. L'Ici sulle seconde case va in soffitta e arriva l'Imposta municipale propria, molto criticata dal Pd.

### Nuove tasse

Arriva la tassa sui turisti, che potrebbero pagare 5 euro per notte per il soggiorno nelle città d'arte. La tassa di scopo potrebbe essere introdotta per realizzare infrastrutture.





**Il voto**

Da sinistra in alto, Roberto Calderoli discute con i pd Luigi Zanda e Anna Finocchiaro. Maurizio Gasparri parla con Pasquale Viespoli, in uscita da Fli. Sotto, il presidente del Senato Renato Schifani. A sinistra Sandro Bondi e Umberto Bossi esultano dopo il voto





**CONTRO TENDENZA**

# STUPIDAGGINI SENZA ADDIZIONALI

**I**l cosiddetto federalismo supera gli ostacoli politici, minimizza o nega i costi immediati e l'aumento della pressione fiscale per i cittadini, e ogni tanto incappa in fastidiosi «consulenti» istituzionali, noiosi, insistenti. Per loro non è immaginabile una riforma costituzionale sulla composizione, o sulla maggioranza qualificata per i giudizi. La Corte dei conti è uno di questi, il «peggiore»: usa toni ossequiosi, rispettosi, istituzionali; ha una propria «Associazione magistrati», ma nulla a che fare con le toghe rosse e rosa dell'Anm. Insomma, è un grillo parlante, e non c'è verso di farla tacere. C'è uno statista che la tiene bada, il ministro delle Riforme: ieri ha detto che le preoccupazioni del presidente Giampaolino sono «stupidaggini». Ma sono stati i giornalisti a metterlo sulla strada sbagliata, perché hanno attribuito al federalismo le preoccupazioni della Corte sulla corruzione, espresse martedì all'apertura dell'anno giudiziario. Invece i timori riguardavano «l'effettiva invarianza del gettito». Detto in dicembre, ripetuto martedì e - ecco i grilli parlanti - probabilmente ripetuto oggi, perché il presidente La Loggia ha fissato alle 14 l'audizione della Corte sul prossimo decreto, l'«autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché sui costi e i fabbisogni standard nel settore sanitario». I conti sono duri, non si piegano mai. E la Corte li asseconda.



ALLARME DELLA CORTE DEI CONTI SULLA CORRUZIONE. IL SENATUR: «STUPIDAGGINI»

## Sì del Senato al federalismo dei Comuni Bossi e il Cavaliere cantano vittoria

**IL SENATO** approva la risoluzione di maggioranza sul federalismo municipale e con 157 voti a favore, 124 contrari e due astenuti dà il primo via libera al decreto attuativo che rivoluziona il fisco municipale.

**UMBERTO** Bossi, che si sente il padre di questa riforma, è presente in Aula ed esulta al momento del voto mentre dai banchi della maggioranza parte l'applauso e l'opposizione protesta per «l'aumento delle tasse». Ai giornalisti che gli chiedono se si senta già in tasca il federalismo, risponde «sì, sì» con aria soddisfatta in attesa del pronunciamento della Camera il primo marzo, in ossequio alla richiesta del Capo dello Stato di far votare il Parlamento prima del varo del decreto attuativo che non aveva ottenuto il parere della commissione bicamerale sul Federalismo.

Il Carroccio sente che ormai è in dirittura d'arrivo il fisco municipale e Bossi bolla come «stupidaggini» le perplessità emerse ieri alla Corte dei Conti sul rischio che con il sistema federale possano aumentare i casi di corruzione. «Non sono affatto d'accordo, aumenta la responsabilità» sostiene il leader della Lega circondato dai suoi che parlano di una 'rivoluzione copernicana' che «spezza le catene del federalismo» come commenta il capogruppo Federico Bricolo.

«**OGGI** è andata bene e spero che alla Camera vada benissimo» ha commentato il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli che ha il compito di presentare il federalismo municipale a Montecitorio martedì prossimo. «Il federalismo fiscale — afferma il presidente del Consiglio — è una riforma chiave per la modernità dello Stato. Con queste riforme abbiamo corretto quelle precedenti, come il titolo V approvato con quattro voti di scarto alla Camera a fine legislatura». «Si trattava di riforme zeppe» sostiene Berlusconi che non vuole mischiare il federalismo del suo governo con quello avviato dal centrosinistra. «Ora — spiega Berlusconi — con l'introduzione dei costi standard comincerà il risanamento dei bilanci, con sanzioni per chi dovesse derogare».

**DI DIVERSO** avviso le opposizioni che puntano il dito su un aumento delle tasse e una minor autonomia per i sindaci. «Questo decreto — sostiene Anna Finocchiaro — è un tradimento delle ragioni del federalismo. Serve solo alla Lega per fare i comizi, non rende i Comuni più autonomi, ma rende i cittadini più tartassati».

«E' un decreto — denuncia Finocchiaro — che introduce una vera discriminazione tra comuni più ricchi e comuni più poveri, in particolare tra i comuni turistici, che avranno la possibilità di giovare di una tassa sulle seconde case». Secondo il capogruppo dell'Idv al Senato Felice Belisario «il federalismo che vuole la Lega, aumenterà la differenza sul territorio e la tassazione per i cittadini e il Sud avrà una perdita secca pro capite tale da mettere in ginocchio anche i servizi essenziali».

### POLEMICHE

**Calderoli: «Spero che alla Camera vada benissimo». Il Pd attacca: «Il risultato è che i cittadini saranno più tartassati»**





# Federalismo, sì del Senato Bossi: «Ce l'ho già in tasca»

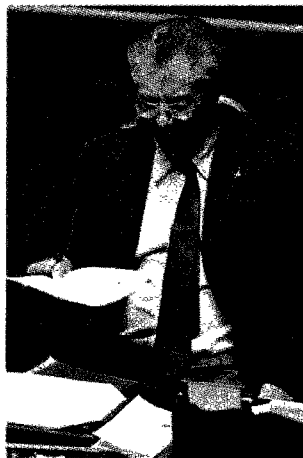
## La riforma

**Corruzione, il Senato sulla Corte dei Conti: «Dette stupidaggini»**

Il Senato approva la risoluzione di maggioranza sul federalismo municipale e con 157 voti a favore, 124 contrari e due astenuti dà il primo via libera al decreto attuativo che rivoluziona il fisco municipale. Umberto Bossi, che si sente il padre di questa riforma, è presente in Aula ed esulta al momento del voto mentre dai banchi della maggioranza parte l'applauso e l'opposizione protesta per «l'aumento delle tasse». Ai giornalisti che gli chiedono se si sente già in tasca il federalismo, risponde «sì, sì» con aria soddisfatta in attesa del pronunciamento della Camera il primo marzo, in ossequio alla richiesta del Capo dello Stato di far votare il Parlamento prima del varo del decreto attuativo che non aveva ottenuto il parere della commissione bicamerale sul Federalismo.

Il Carroccio sente che ormai è in dirittura d'arrivo il fisco municipale e Bossi bolla come «stupidaggini» le perplessità emerse ieri alla Corte dei Conti sul rischio che con il sistema federale possano aumentare i casi di corruzione.

«Non sono affatto d'accordo a aumentarla la responsabilità» sostiene il leader della Lega circondato dai suoi che parlano di una «rivoluzione



copernicana» che «spezza le catene del federalismo» come commenta il capogruppo Federico Bricolo.

«È andata bene e spero che alla Camera vada benissimo» ha commentato il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli che ha il compito di presentare il federalismo municipale a Montecitorio martedì prossimo. «Il federalismo fiscale - afferma il presidente del Consiglio - è una riforma chiave per la modernità dello Stato. Con queste riforme abbiamo corretto quelle precedenti, come il titolo V approvato con quattro voti di scarto alla Camera a fine legislatura. Si trattava di riforme zoppe», sostiene Berlusconi che non vuole mischiare il federalismo del suo governo con quello avviato dal centrosinistra. Ora - spiega Berlusconi - con l'introduzione dei costi standard comincerà il risanamento dei bilanci, con sanzioni per chi dovesse derogare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# SÌ AL FEDERALISMO MUNICIPALE

*Il Senato approva il nuovo fisco locale. BOSSI: «Sento la riforma già in tasca. Aumenterà la responsabilità di chi amministra i Comuni». E CALDEROLI: «È andata bene, alla Camera spero vada benissimo»*

**IVA GARIBALDI**

**P**assa con una larga maggioranza, sono 33 i voti di differenza, il Federalismo municipale nell'Aula del Senato. Con 157 sì, 124 no e 2 astensioni Palazzo Madama approva la risoluzione di maggioranza firmata dai capigruppo **Federico Bricolo** e **Maurizio Gasparri** a sostegno delle dichiarazioni del ministro **Roberto Calderoli** sul decreto attuativo del fisco comunale. Un sì che **Umberto Bossi**, presente fin dal mattino tra gli scranni del Senato, è certo di ottenere.

ALLE PAGINE 2 E 3

## FEDERALISMO MUNICIPALE Il Senato ha detto sì

**IVA GARIBALDI**

ROMA - Passa con una larga maggioranza, sono 33 i voti di differenza, il federalismo municipale nell'Aula del Senato. Con 157 sì, 124 no e 2 astensioni Palazzo Madama approva la risoluzione di maggioranza firmata dai capigruppo **Federico Bricolo** e **Maurizio Gasparri** a sostegno delle dichiarazioni del ministro **Roberto Calderoli** sul decreto attuativo del fisco comunale.

Un sì che **Umberto Bossi**, presente fin dal mattino tra gli scranni del Senato, è certo di ottenere. Seduto su un divanetto della buvette del Senato in una pausa dei lavori (sono infatti dieci le risoluzioni da votare), Bossi spiega

che sì, il federalismo lui se lo sente in tasca ma alla Camera è meglio mettere la fiducia perché dei finiani è meglio non fidarsi. Lì, nell'Aula di Montecitorio, la discussione è già calendarizzata per il primo marzo e, molto probabilmente, sulle comunicazioni del Governo ci sarà poi un voto dei deputati. «Oggi hanno votato un po' con la sinistra - dice Bossi riferendosi al fatto che quel che resta di Fli ha votato contro la risoluzione di maggioranza - ed è meglio non fidarsi». Bossi, raccontando la giornata in Aula sottolinea che «i finiani ci hanno chiesto delle cose, noi le abbiamo recepite eppure hanno votato lo stesso con la sinistra». Per questo, da giorni, Bossi

auspica che a Montecitorio ci sia la fiducia: serve per blindare il voto su una riforma che la Lega ritiene indispensabile per il Paese ma anche per la sopravvivenza stessa del Governo.

Al Senato intanto il federalismo si aggiudica una vittoria significativa. Dopo il sì al documento della maggioranza, i senatori hanno respinto, con una ventina di voti di scarto, le sette risoluzioni del Pd, quella del Terzo polo e quella dell'Idv.

«È una giornata importante - dice Federico Bricolo - con il sì al federalismo municipale dimostriamo che il cammino delle riforme va avanti spezzando le catene del centralismo». Per il capigruppo

leghista «le opposizioni, invece, hanno fatto l'ennesima brutta figura votando ancora una volta contro il federalismo». Il federalismo municipale, sottolinea





ancora Bricolo «premierà i comuni virtuosi e eviterà anche i tanti e troppi sprechi del passato responsabilizzando gli amministratori locali che amministravano i loro comuni senza tener conto dei vincoli di bilancio». Negativo il giudizio dell'opposizione secondo cui il federalismo municipale farebbe aumentare le tasse per i cittadini. «Stupidaggini» taglia corto lo stesso Bossi che risponde anche alle accuse lanciate dalla Corte dei Conti riguardo al fatto che il federalismo favorirebbe la corruzione. «Non sono affatto d'accordo - ha spiegato il Senatur - il federalismo al contrario aumenta la responsabilità. Non è esattamente corruzione». Di «svolta storica» a proposito del federalismo fiscale ha parlato ieri anche **Silvio Berlusconi**: «Con l'introduzione dei costi standard - sottolinea il premier - il federalismo è un'opportunità fondamentale per l'Italia».

E in Aula, durante le dichiarazioni di voto, **Paolo Franco** ha ricordato come il federali-

simo sia «un percorso ineluttabile, che vuole tutto il Paese, che chiedono tutti i sindaci e gli amministratori locali per risolvere gli antichi guai del rapporto tra Stato e autonomie, per dare attuazione alla Costituzione e mettere sullo stesso piano i vari

livelli della pubblica amministrazione, per suggellare i principi di autonomia e responsabilità nella gestione della cosa pubblica». Per il vicepresidente della commissione bicamerale per l'Attuazione del federalismo fiscale dunque «tutto il Paese potrà trarre beneficio da questi nuovi strumenti, tanto chi è già pronto quanto, e forse di più, chi deve recuperare il terreno perduto nelle sabbie dell'assistenzialismo e dell'inefficienza». Per questo, ha sottolineato Franco «non credo ai mille distinguo di chi dai banchi dell'opposizione dileggia questo processo. Non siamo nuovi a questo messaggio. Lo abbiamo già visto nel 2005-2006, in occasione di un'importante riforma costituzionale che avrebbe cambiato il bicameralismo perfetto, ridotto il numero dei parlamentari, riordinato in maniera efficiente le competenze delle Regioni». E ancora, sull'atteggiamento dell'opposizione il vicepresidente della Bicameralina rileva come «si esprima contrarietà a questi provvedimenti ma dietro questi atteggiamenti è invece malcelata la volontà di rendere immobile e centralista l'essenza stessa di questo Stato inefficiente e padrone».

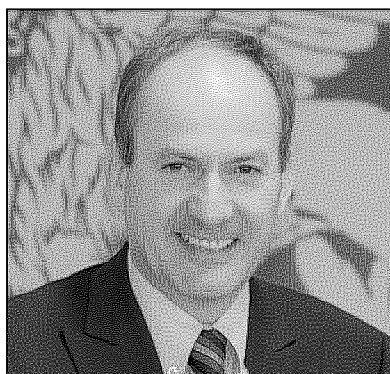
*Passa con una larga maggioranza la risoluzione a sostegno del ministro Calderoli. Il primo marzo il voto della Camera*

**Umberto Bossi: «Me lo sento già in tasca». A Montecitorio forse un voto di fiducia: «Meglio non fidarsi dei finiani, hanno votato con la sinistra»**



*“Dimostriamo che il cammino delle riforme va avanti spezzando le catene del centralismo*

*Federico Bricolo*



*“E' un percorso ineluttabile che ci viene chiesto dal Paese, dai sindaci e dagli amministratori locali*

*Paolo Franco*

*“Con l'introduzione dei costi standard il Federalismo è un'opportunità fondamentale*

*Silvio Berlusconi*



# SILENZIO, SI CORROMPE

## La classe politica ha cancellato di nascosto buona parte della normativa antimazzette

di **Bruno Tinti**

**I**l 5 novembre 2010, nella mia rubrica, ho parlato di *Transparency International* e della corruzione in Italia. Ho spiegato che siamo messi malissimo quanto a livello di corruzione (percepita, unico criterio di valutazione possibile), dietro tutti i paesi Ue, meno Romania, Bulgaria e Grecia; e preceduti da Malesia, Turchia, Tunisia, Croazia, Macedonia, Ghana, Samoa e Ruanda. Adesso lo ha detto anche, autorevolmente, il Procuratore generale presso la Corte dei conti. Ma pare che a nessuno gliene importi; ne ha parlato con una certa evidenza questo giornale e, mi sembra, *l'Avvenire*. Che l'Italia sia un paese gestito e sfruttato da corrotti e corruttori non è argomento degno di interesse.

**NATURALMENTE** c'è di peggio: B&C si guardano bene dal fare la qualunque per combattere la corruzione. Un disegno di legge del tutto inefficiente (lo ha detto il Procuratore generale presso la Corte dei conti; ma, si sa, è comunista in quanto magistrato, anche se alto magistrato e anche se appartenente alla magistratura contabile): questo è il contributo italiano alla lotta dell'Ue contro la corruzione. E, perché sia chiaro come la pensano, B&C ancora non hanno ratificato la Convenzione penale del Consiglio d'Europa sulla corruzione, che risale al 1999.

Così mi è venuto in mente che forse B&C non lo sanno come si potrebbe combattere la corruzione; che probabilmente sono

molto preoccupati per essere dietro la Tunisia nelle graduatorie di *Transparency International* ma che non sanno che pesci pigliare. Ecco, ho pensato di dir-

glielo io che invece lo so; insieme a circa 260.000 persone tra giudici e avvocati. Prima di tutto bisogna ripristinare il reato di interesse privato in atti di ufficio (art. 324 codice penale) che tutta la classe politica, come un solo uomo, ha gioiosamente abrogato in varie riprese, dal 1990. Si sa (almeno lo sanno i 260.000 di cui sopra) che è facile trovare le prove di un atto di ufficio illegale, guarda caso, fatto nell'interesse di un parente o un amico; molto meno facile è provare che il beneficiario dall'atto di ufficio illegale abbia pagato una stecca. Il reato previsto dall'art. 324, si limitava a punire l'atto di ufficio illegale, era punito con le stesse pene della corruzione, permetteva le intercettazioni telefoniche, era scoperto con una certa facilità. Perciò si riusciva a ficcare pene ragguardevoli a chi lo aveva commesso. Insomma, una cosa efficiente. Quindi è stato abrogato. Bene, si dovrebbe ripristinare. Un'altra cosa utile sarebbe riportare i termini di prescrizione a 15 anni, come prima dell'altra gioiosa riforma di B&C: la pre-

scrizione dimezzata. Adesso la corruzione si prescrive in 7 anni e mezzo. Che, per carità, sarebbero sufficienti se le indagini cominciassero non appena viene commessa. Ma, siccome nessuno la denuncia, il reato si scopre per caso, in genere dopo verifiche della Gdf che cominciano, magari, un paio d'anni dopo.

Quando la procura riceve il rapporto, sono passati 3 anni e qualche cosa: di quei 7 anni e mezzo ne restano 4; per fare indagini, primo grado, appello e cassazione. Non bastano ovviamente: e si prescrive tutto.

**DECISIVO** sarebbe rimettere all'onore del mondo il falso in bilancio. Come di nuovo sanno i 260.000 esperti, per corrompere servono soldi; e soldi "neri". Perché non si può scrivere in contabilità: 1 milione di euro all'assessore X o al senatore Y per averci dato illegalmente l'appalto che non ci sarebbe toccato. O qualcosa del genere. Quindi bisogna far sparire i soldi dal bilancio dell'azienda; il che costa niente, ormai, perché, come tut-

ti (proprio tutti, non i soliti 260.000) sanno, falsificare un bilancio oggi si può: non ti succede niente.

Una riforma coraggiosa sarebbe quella proposta dal nostro giornale. Se il corruttore denuncia il corrotto o viceversa, chi ha denunciato non è punibile. In questo modo si spezza il vincolo tra i due delinquenti che, anche se scontenti l'uno dell'altro (perché i corrotti si è preso i soldi e



poi non ha fatto quello che aveva promesso; oppure perché il corruttore ha ottenuto quello che aveva chiesto e poi ha dato il bidone al corrotto), mai possono rivolgersi alla giustizia perché andrebbero in galera tutti e due. Invece, se chi denuncia non è punibile...

**E POI, IN QUESTO** modo, la corruzione diventerebbe rarissima perché nessuno si fiderebbe più: e se poi quello, magari perché ha il fiato del pm sul collo, mi denuncia? No, no, meglio lasciar perdere. Eh, ma poi i sudati guadagni extra di una classe dirigente che vive di corruzione (ricordate, siamo dopo la Tunisia) che fine fanno? No, no meglio lasciar perdere.

Almeno lasciate stare le intercettazioni; con quelle qualcosa le procure riescono a fare. E, senza quelle, i 260.000 "esperti" lo sanno che non si farebbe un processo per corruzione che è uno. Eh, ma poi finisce che si scopre che alle notti bunga bunga partecipava una minorenni prostituta che non era nemmeno la nipote di un dittatore africano scappato sul Mar Rosso e che, anche se dittatore, ladro e un po' sanguinario, bisognava tenersi buono. Va bene, aspettiamo di finire anche dietro la Grecia; anzi dietro il Biafra. Tanto si sa, *Transparency International* non conta niente: sono tutti comunisti.

## CORTE DEI CONTI I media italiani si voltano dall'altra parte

La Corte dei conti annuncia che nell'anno appena trascorso i reati di corruzione sono cresciuti del 30%. Spiega che c'è una asuefazione al fenomeno (dimostrata anche dalla contestuale diminuzione delle denunce). E ne ricerca alcune delle ragioni: la ex Cirielli che ha dimezzato i tempi di prescrizione anche per i reati corruttivi e lo stop del Parlamento sia al disegno di legge governativo che al recepimento della Convenzione di Strasburgo del '99.

La notizia, con la quale **Il Fatto Quotidiano** apre il giornale, non viene giudicata ugualmente un allarme importante dagli altri fogli di informazione. Il **Corriere della Sera**, addirittura, la ignora, così come fa **Il Secolo d'Italia**, giornale che fa riferimento al **Fli**. **Repubblica** vi dedica un'apertura, ma a pagina 28: è la prima delle pagine dedicate all'economia. **La Stampa**, così come **l'Unità**, decidono di titolare sulla notizia di cronaca in divenire, vale a dire sull'appello, arrivato dalla Corte, a togliere dal dibattito parlamentare il ddl intercettazioni, perché favorirebbe la corruzione che a parole si intende combattere (è la stessa scelta del **Manifesto** che

però vi dedica una breve). Il **Giornale** ci fa una spallina in pagina 7, dal titolo "Pure la Corte dei conti si mette a far politica: 'No al processo breve'". Mentre **Liberò** riesce a trovare una chiave inattesa: la doppia breve. La prima compare a pagina 19 e dà conto della bacchettata dei magistrati contabili sulle intercettazioni. La seconda è la prima delle brevi di economia, a pagina 25. Ha per titolo: "La Corte dei conti: 'Rivedere il controllo di Eni, Enel e Fs'".

In prima pagina, con una certa evidenza, il tema compare solo sulle colonne di **Avvenire**, che lo sviluppa a pagina 9 anche con un bel commento ("La rognà dell'anima") in cui Giuseppe Anzani scrive: "Vent'anni fa, quando scoppiò Tangentopoli, a molti parve un sogno che una ventata d'uragano scoperciasse le fogne nascoste della vita pubblica e privata italiana, le impure intese clientelari fra potere economico e potere politico, i favori venduti, le avidità saziare fuorilegge. (...) Oggi torniamo a guardare la marea risalita sulla spiaggia che si tentò di drenare, e apprendiamo che l'onda fangosa è tornata a coprire, a ridisegnare il paesaggio". e.d.b.



La denuncia della Corte dei conti: corruzione a +30% (Foto Ansa)

**Il reato di interesse privato in atti d'ufficio era il più temuto: per questo iniziò a sparire nel 1990**



## Invasione di campo

**Pure la Corte dei conti  
adesso fa l'opposizione**

di **Vittorio Sgarbi**

a pagina 8

### I MALI DELLA GIUSTIZIA

# Se persino la Corte dei conti si mette a fare l'opposizione

*La Procura contabile boccia il governo sulla corruzione e sulla legge Cirielli: invasione di campo inammissibile, col pretesto di un ipotetico danno economico*

di **Vittorio Sgarbi**

■ Fino all'ultimo non ho voluto credere che la Corte dei conti manifestasse un pregiudizio prima politico che culturale e *naturaliter* contabile, sulla mia nomina a sovrintendente dei Musei e delle Gallerie statali di Venezia. Nominato in base all'articolo 6 del codice dei Beni culturali che lascia alla discrezione del ministro la scelta, per particolari uffici, di personalità esterne che abbiano requisiti più ampi di quelli dei funzionari in carriera (una facoltà analoga a quella che stabilisce la nomina di 10 direttori d'istituto italiani all'estero per «chiara fama»), si aggiunga che io sono un esterno *sui generis*, essendomi rimasto nel ministero dei Beni culturali con alterni «comandi», l'ultimo dei quali ad «Alto commissario» per la villa del casale di Piazza Armerina con il grado di direttore generale.

Ma è evidente che anche senza elencare titoli e attività, da sottosegretario ai Beni culturali ad assessore alla Cultura al Comune di Milano, la mia esperienza è ampia e collaudata. Nondimeno la Corte per due volte ha eccepito sulla mia nomina a Venezia, dove ho lavorato per 5 mesi senza stipendio avviando importanti

iniziative tra le quali la riapertura di palazzo Grimani, il nuovo allestimento delle Gallerie dell'Accademia di Venezia affidato a Pier Luigi Pizzi. Oggi tutto è fermo perché la Corte dei conti ha ritenuto irregolare la nomina del ministro pur in assenza di personale di ruolo interno per rivestire quella funzione.

Un conto semplice che fornisce un'ulteriore giustificazione alla scelta del ministro, non solo discrezionale ma inevitabile. Ma io non volevo credere a un pregiudizio nei miei confronti, immotivato, fino a quando non ho letto dell'intervento a gamba tesa della Corte dei conti contro il governo. Conoscendo la particolare sensibilità del sottosegretario Gianni Letta nel galateo dei rapporti istituzionali, ho cercato di valutare le osservazioni sull'incredibile vicenda di Venezia sul piano formale escludendo ogni intervento motivato da antipatia personale o da ragioni politiche. Ho riconosciuto le ragioni dell'intervento della Corte e ho suggerito al ministero di correggere le procedure. Può essere che vi sia stata qualche imperfezione e che vi si possa porre rimedio accettando le osservazioni dei magistrati della Corte. Ma quando oggi ho letto la relazione del procu-

ratore generale della Corte dei conti che ha fatto proprie le osservazioni del viceprocuratore generale Alfredo Lener ho avuto un soprassalto, ho pensato all'equilibrio e all'atteggiamento diplomatico del sottosegretario Letta ma ho dovuto prendere atto della rinuncia all'imparzialità della Corte. Esondando dai suoi limiti ed esibendosi nella sfera morale, il procuratore della Corte ha affermato: «Né appaiono indirizzati a una vera e propria lotta alla corruzione il disegno di legge governativo sulle intercettazioni, che costituiscono uno dei più importanti strumenti investigativi utilizzabili allo scopo, e neppure l'aver di-



mezzato con la cosiddetta legge Cirielli del 2005 il termine di prescrizione per il reato di corruzione ridotto da quindici a sette anni e mezzo».

Un'interferenza inammissibile che presuppone un interlocutore non previsto dalla Costituzione rispetto alla sovranità del Parlamento e con indebita assunzione di una funzione politica tipica dell'opposizione. Ma in magistrati della Corte non sono mica seguaci di Vendola! Sono forse all'opposizione del governo? Non più i conti ma le idee sembrano muovere affermazioni come quella sopra ricordata entrando nella sfera delle garanzie dei cittadini con il pretesto di indicare un eventuale danno contabile. Non accertato e non accertabile. Semplicemente possibile. Ma la Corte si occupa dei conti reali e dei possibili danni concreti. Non dei conti eventuali. Per esempio, perché la Corte non si preoccupa delle spese senza controllo fatte approfittando di misure antimafia, inapplicabili nel caso in esame, da parte di Ilda Boccassini per le intercettazioni sul caso Ruby? Fonti ben informate indicano non in 24 mila euro di spese ordinarie, ma in quasi due milioni di euro il costo delle intercettazioni disposte dalla Boccassini. Spese utili per la Corte o un'altra prova di un'azione del-

la magistratura contro il governo e contro una «elementare» ragione di Stato, come ha ben osservato l'onorevole Barbi del Pd giudicando «spaventosa» l'inchiesta spaventosa e moralistica l'inchiesta milanese.

Così mi chiedo quale debba essere la prudenza del ministro dei Beni culturali e del consiglio dei ministri nel frenare un conflitto in cui il pregiudizio sembra prevalere sulle ragioni contabili, accettando che esso sia stato aperto dalla Corte per la quale si manifesta e si proclama il rispetto senza ottenerlo. Il fulmine a ciel sereno di queste dichiarazioni indica una volontà politica e una contrapposizione istituzionale che la magistratura attribuisce al governo e al presidente del Consiglio. Appare evidente che la misura e il rispetto delle istituzioni fin qui manifestato dal governo nei confronti della Corte non abbia trovato corrispondenza.

Non chiedo al governo di assumere posizione a mio favore pur trovandomi nel gravissimo disagio di iniziative importanti assunte a Venezia che oggi appaiono indebitamente sospese. Sono disponibile ad attendere una nuova procedura ma denuncio una inaccettabile situazione di conflitto.

**BLOCCATO Ho tutti i titoli per la sovrintendenza a Venezia, ma devo fare i conti con questi pm**

# Il governo riferirà alla camera l'1/3 *Il senato dice sì al federalismo*

DI FRANCESCO CERISANO

**P**rimo sì del parlamento al federalismo fiscale. Come ampiamente preventivabile, vista l'ampia maggioranza su cui il governo può contare al senato, l'aula di palazzo Madama con 157 voti favorevoli, 124 contrari e 2 astenuti, ha approvato la risoluzione di Pdl e Lega sul decreto legislativo rinvio alle camere dal Quirinale, dando di fatto il primo via libera al federalismo fiscale municipale. Un sì quello del senato che, seppur mai in discussione, ha rincuorato i ministri leghisti in vista dell'appuntamento della prossima settimana alla camera, dove i numeri della maggioranza sono più risicati e non è escluso il ricorso alla fiducia.

Ieri la conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha deciso di calendarizzare per martedì 1° marzo le comunicazioni dell'esecutivo sul federalismo. Calderoli e Bossi sentono ormai il traguardo vicino e non nascondono la propria soddisfazione. Anche se per il momento non si sbilanciano sull'eventualità della fiducia. «Stamattina al senato è andata

bene, alla camera spero vada benissimo», ha auspicato **Roberto Calderoli**. Che sulla fiducia ha detto: «non so se ci sarà qualcosa da votare se nessuno

presenta un documento, vedremo».

**Umber-**

**to Bossi** ha invece puntato il dito contro la Corte dei conti e in particolare contro la relazione del presidente **Luigi Giampaolino** all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Secondo Giampaolino, il federalismo «aumenterebbe il tasso di corruzione in Italia». Per il Senato si tratta solo di «stupidaggini» perché semmai il federalismo «aumenterà la responsabilità degli amministratori», ha osservato. «Finalmente i soldi delle tasse non andranno più a Roma ma rimarranno sul territorio a disposizione dei nostri sindaci per garantire servizi migliori ai cittadini», ha commentato il presidente dei senatori del Carroccio, **Federico Bricolo**. Ma le opposizioni non mollano di un centimetro nell'evidenziare i punti deboli del provvedimento. «È un tradimento delle ragioni del federalismo municipale», ha osservato la capogruppo del Pd a palazzo Madama, **Anna Finocchiaro**. «È un decreto che introduce una vera discriminazione tra comuni più ricchi e comuni più poveri, in particolare tra i comuni turistici, che avranno la possibilità di giovare di una tassa sulle seconde case, e tutti gli altri». Sulla stessa lunghezza d'onda della Finocchiaro il suo collega di partito **Marco Stradiotto**. «Nel provvedimento manca completamente il principio del pago, vedo, voto: l'Imu la pagheranno solo quelli che in un comune non votano, perché hanno la seconda casa o hanno la proprietà dell'attività produttiva, ma non è detto che in quei comuni risiedano e quindi votino». «Inoltre», ha proseguito il senatore veneto, «non c'è, ad oggi, un rapporto diretto fra le tasse pagate dal cittadino nel territorio e le spese che in questo stesso territorio vengono sostenute. Questo meccanismo incentiverebbe, invece, il senso civico e di conseguenza la lotta all'evasione».





**InformaGiusto****a cura di Monica Timba****Iva sulla Tia  
un altro no**

La Tia applicata dai 1.200 Comuni italiani ha natura tributaria, nonostante il ministero dell'Economia (circolare 3/2010) dica il contrario.

Lo ha ribadito la Corte dei conti della Lombardia con delibera 21/2011, in risposta a una serie di quesiti avanzati da un Comune della provincia di Mantova. La Corte ha ripetuto quanto già detto dalla Corte Costituzionale con la sentenza 238/09 sulla qualifica di tributo. I Comuni quindi si devono attenere al comma 33 art.14 del dl 78/2010. Il pronunciamento dei magistrati contabili lombardi riconferma che la Tia

non deve essere assoggettata a Iva, in quanto la tariffa è riconducibile nel novero di quei "diritti, canoni, contributi" che la normativa comunitaria esclude dal campo di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto perché recepiti da enti pubblici "per le attività od operazioni che esercitano in quanto pubbliche autorità".

# Milleproroghe, salvi gli aiuti alla finanza

Tremonti corre ai ripari sul decreto dopo i rilievi di Napolitano, ma conferma gli sconti fiscali per istituti di credito e compagnie assicurative. Salta invece il restyling della Consob. Oggi il governo chiederà la fiducia alla Camera

A PAG. 4

## Il governo vara mini-emendamento Confermate le norme sulla finanza

Tremonti corre ai ripari sul decreto Milleproroghe dopo i rilievi di Napolitano, ma salva gli aiuti a istituti di credito e compagnie assicurative. Salta il restyling della Consob. Nuova fiducia alla Camera

### FAUSTA CHIESA

Il governo corregge il tiro sul decreto Milleproroghe, ma salva gli aiuti per la finanza. Questo il senso dell'intervento di ieri con cui l'esecutivo ha recepito i rilievi del Presidente Napolitano, sostituendo il maxi-emendamento già approvato in Senato con un pacchetto di modifiche più snello. Resta da scoprire nel dettaglio cosa contiene la nuova versione del decreto-legge, ma secondo le indiscrezioni filtrate ieri da Palazzo Chigi dovrebbe salvare le iniziative a favore della finanza, mentre salterebbe la riorganizzazione della Consob. Il nuovo testo è al vaglio (che stavolta dovrebbe essere più severo) del Presidente della Camera, Gianfranco Fini. Protagonista della giornata di ieri è stato il ministro dell'Economia, che in mattinata è salito al Colle formalmente per aggiornare il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, sulla situazione economica in vista del G20. Poi ha incontrato Fini e i capigruppo di maggioranza: Fabrizio Cicchitto (Pdl), Marco Reguzzoni (Lega), Luciano Sardelli (Iniziativa responsabile), riunione a cui ha partecipato anche il capogruppo del Pd alla Camera Dario Franceschini. Alle 15 si è svolto un Consiglio dei ministri straordinario (senza la presenza del presidente Silvio Berlusconi), durato soltanto dieci minuti, che ha deciso per il nuovo maxi-emendamento e il ricorso al voto di fiducia. Nel pomeriggio, Tremonti

ha spiegato che le correzioni sono possibili in alcuni ambiti. I cambiamenti non saranno sul testo base ma sul testo del Senato e riguarderanno essenzialmente «le norme sui precari della scuola, quelle sul personale Consob, il salvamento acquatico, gli immobili acquisiti soggetti a esproprio a Roma, il numero di assessori a Roma, l'incrocio tv-giornali, le norme sulla vigilanza per i contratti pubblici e i servizi, le demolizioni a Napoli, le concessioni relative alla zona dell'Etna». Dopo l'esame di ammissibilità da parte del Presidente della Camera e la trasmissione alle commissioni per l'esame di merito, il decreto tornerà oggi a Montecitorio, dove il governo ha preannunciato di voler porre la fiducia che, salvo deroghe per le quali è richiesta l'unanimità in conferenza dei capigruppo, sarà votata a 24 ore di distanza, cioè domattina, per giungere al voto finale sul disegno di legge di conversione in tarda mattinata. Poi la parola passerà al Senato, dove il Milleproroghe ritornerà domani pomeriggio all'esame delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio per i profili di copertura. Il provvedimento approderà in aula sabato mattina per la discussione generale e il voto finale. Con ogni probabilità il governo porrà la fiducia anche a Palazzo Madama per rispettare la scadenza ultima di domenica.



**L'intervista**

Il ministro della Semplificazione: tributi flessibili, chi è efficiente potrà diminuirli ma abbiamo sbloccato chi non li ha mai aumentati

# Calderoli: tagli troppo duri ai Comuni Ora i sindaci virtuosi saranno premiati

«Il Milleproroghe? Napolitano ha ragione, visto quel che era diventato»



**La Finanziaria pesa sul territorio mentre si poteva intervenire di più sullo Stato centrale  
Ora i municipi potranno far quadrare i bilanci**



**Non abbiamo creato nulla. L'addizionale Irpef l'ha introdotta il governo Prodi**

MILANO — «Balle. Balle clamorose. Ma non c'è problema: basta aspettare e si vedrà chi aveva ragione». Roberto Calderoli ha appena incassato il voto favorevole di Palazzo Madama sul federalismo municipale e la soddisfazione è appena increspata dalle critiche che le opposizioni hanno mosso al decreto.

Ministro, il Pd sostiene che, nel federalismo, di autonomia per i Comuni ce ne sia ben poca. Per un leghista, sembra un'offesa sanguinosa.

«Dicano, dicano pure. Tra un mese o giù di lì, i Comuni disporranno di tributi flessibili che potranno incrementare o ridurre a loro giudizio, disponendo per la prima volta di una vera leva per fare scelte politiche. E le amministrazioni potranno essere giudicate dagli elettori in modo molto più oggettivo di oggi».

**Grazie ai costi standard?**

«Ma certo. Da fine anno qualun-

que cittadino troverà su internet il fabbisogno del suo comune, servizio per servizio. Entro tre anni, tutti i servizi saranno online. Lei si rende conto della portata di questa rivoluzione? Cambia il mondo. Se un elettore vede che un servizio costa 10 e il suo Comune spende 15, va a prendere il sindaco con il forcone. Al contrario, le amministrazioni virtuose, in grado di risparmiare, potranno decidere se reinvestire tali somme in nuovi servizi o diminuire le tasse. Trasparenza ed efficienza».

**Sull'autonomia, non è che proprio mi abbia risposto.**

«Ma insomma. Per la prima volta l'Iva, cui comuni comparteciperanno per oltre 3 miliardi di euro, sarà quella che veramente viene raccolta sul territorio, e non più legata alla sede legale delle società. Inoltre, resterà al Comune senza passare da fondi perequativi. Saranno avvantaggiate le regioni e i comuni in cui le cose avvengono alla luce del sole e penalizzate quella della filiera del nero».

**E certamente le opposizioni hanno torto anche quando sostengono che la nuova imposta, l'Imu, è superiore alla vecchia Ici.**

«Vabbé, ma lì è chiarissimo. L'Imu assorbe anche l'Irpef fondiaria che ciascuno di noi oggi paga nella dichiarazione dei redditi. Peraltro, l'aliquota Imu fissata al 7,6 è stata scelta perché di equilibrio: con quell'aliquota, la pressione fiscale è invariata. Ma noi diamo ai Comuni la possibilità di ridurla del 50% per le attività d'impresa. Scegliendo magari per quale tipo di imprese. Cinquanta per cento: le sembra poca autonomia?».

**Altra critica: il federalismo mu-**

**nicipale non distingue tra buoni e cattivi, tra sobri e sciuponi, tra formiche e cicale.**

«Il punto è questo. Noi non abbiamo creato nulla. Abbiamo accorpato tasse che già esistevano. Prendi l'addizionale Irpef. L'ha introdotta il governo Prodi allo 0,5%, e sempre lo stesso governo l'ha poi alzata allo 0,8%. Il governo Berlusconi l'ha bloccata. Sennonché, il blocco ha avuto un effetto perverso».

**Quale?**

«Ha inchiodato tutto all'esistente. I comuni sciuponi continuavano a prendere lo 0,8%. Coloro che erano rimasti a zero, non hanno potuto aumentare neanche di un decimo. Quello che abbiamo fatto ora, è dire: sblocciamo coloro che sono al di sotto dello 0,4%, che è la media nazionale. Fermo restando che l'incremento non può superare lo 0,2% l'anno».

**Insomma, lei conferma: qualche aumento ci sarà.**

«Ma faccia il piacere. Il provvedimento va guardato nel suo insieme, non con i saldi punto per punto. Sa che cosa mi fa più rabbia. Che gli emendamenti presentati al provvedimento dalla sinistra, aumentavano — quelli sì — la pressione fiscale in modo significativo. I calcoli li ha fatti il nostro senatore Paolo Franco: con alcune di queste genialate, per sostituire gli 11 miliardi di trasferimenti statali, si sarebbero chiesti ai cittadini 23 miliardi. C'era, per esempio, chi suggeriva una componente aggiuntiva all'Imu che andava da 20 a 150 euro per immobile. Il prelievo sarebbe passato da 1196 milioni a 8,9 miliardi».





**Dicono i sindaci, anche leghisti: con la stangata della finanziaria 2011, il federalismo nella testa delle persone si leggerà alla scomparsa degli scuolabus e alla chiusura delle biblioteche.**

«I tagli sul territorio sono stati troppo duri e si poteva tagliare di più a livello dello Stato centrale. Detto questo, la finanziaria nulla c'entra con il federalismo. Anzi, quest'ultimo consentirà di far quadrare i bilanci anche in presenza di tagli. E difatti i sindaci ci chiedono di accelerare».

**Ministro, un po' di politica. Napolitano non vi ha fatto sconti sul Milleproroghe. Ha sbagliato?**

«Non posso che dare completamente ragione al presidente, visto ciò che era diventato quel decreto».

**Anche lei ha ricominciato a vedere rosa sulle sorti della maggioranza?**

«I numeri stanno crescendo, e non per gli arrivi dall'opposizione ma per il rientro nella maggioranza da parte di chi l'aveva lasciata. Qui c'era stato un errore clamoroso di Berlusconi: dare legittimità al nuovo gruppo parlamentare. Il far pensare che Fli potesse essere la terza gamba della maggioranza ha spinto molti a cambiar gruppo. Poi, però, quando è diventato chiaro che Fli sarebbe stata la "terza gamba" dell'opposizione, molti son rientrati».

**Marco Cremonesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Arriva la cedolare sugli affitti E dal 2014 l'Imu sostituirà l'Ici

## Il fisco municipale

### CEDOLARE SECCA SUGLI AFFITTI



**21%**  
per i canoni liberi



**19%**  
per quelli agevolati

### SBLOCCO ADDIZIONALE IRPEF

Non potrà superare lo 0,4%

### COMPRAVENDITE

Nuove aliquote



**9%**  
per gli immobili



**2%**  
per le prime case

**1.000 euro** tributo minimo

### IMU

Dal 2014 assorbirà le attuali Ici e Irpef

**7,6 per mille** sulla rendita catastale

### TASSA DI SOGGIORNO

**Fino a 5 euro**  
per pernottamento  
nelle città turistiche

### ALTRI TRIBUTI

Compartecipazione Iva  
Tasse di scopo  
Nuova tassa rifiuti



**30%**  
andrà  
nel fondo  
perequativo

ANSA-CENTIMETRI



DA ROMA

**L'**arrivo della cedolare sui redditi degli affitti, con un risparmio per i proprietari, ma anche lo sblocco delle addizionali Irpef e l'arrivo della tassa di soggiorno sui turisti, che comporteranno un aggravio fiscale. E poi: una vera e propria rivoluzione sul fronte della tassazione immobiliare, con l'Ici che va in soffitta e che viene sostituita dall'Imu, la nuova imposta municipale. Sono i contenuti del decreto sul federalismo municipale che ieri ha avuto la via libera dall'aula del Senato.

**CEDOLARE.** Scatta dall'inizio del 2011. Riguarda i soli immobili affittati a uso abitativo. Al posto dell'attuale tassazione Irpef e dell'imposta di registro, arriva un prelievo fisso del 21% (al 19% per i canoni agevolati). La convenienza ad utilizzare la cedolare scatta per chi ha redditi sopra i 15mila euro (ma sopra i 28mila euro per i canoni agevolati). Rimane comunque possibile continuare a tassare il reddito con l'Irpef.

**AFFITTI.** Saltata l'ipotesi di un bo-

Tra i punti cardine del provvedimento sul fisco municipale lo sblocco delle addizionali Irpef e il contributo di soggiorno per turisti

nus per gli inquilini, arriva il blocco degli affitti che, per chi sceglie la cedolare, non potranno essere nemmeno essere adeguati al costo della vita Istat.

**SBLOCCO ADDIZIONALE IRPEF.** Arriva lo

sblocco dell'addizionale Irpef. L'aumento non potrà superare lo 0,4%.

**COMPARTICIPAZIONE IVA E FONDO PEREQUATIVO.** Compartecipazione all'Iva al consumo e non più all'Irpef. Quote di altri tributi vengono devolute ai Comuni per il 30% e serviranno anche ad alimentare un «fondo perequativo» per bilanciare eventuali squilibri fiscali.

**ADDIO ICI, ARRIVA L'IMU.** Dal 2014 l'Ici sulle seconde case sarà sostituita dall'Imposta Municipale Propria. L'aliquota di equilibrio è fissata al 7,6 per mille.

**TASSA TURISMO.** Arriva la tassa sui turisti che potrebbero dover pagare fino a 5 euro per notte per il soggiorno in capoluoghi, nei Comuni turistici e nelle città d'arte.

**TASSA RIFIUTI.** Ora si paga sui metri quadrati, la riforma preannuncia l'arrivo di un decreto ad hoc che riorganizzi il tributo guardando anche alla composizione nel nucleo familiare.

**LOTTA A EVASIONE.** Inasprite le norme per chi non dichiara redditi da locazione: metà dell'incasso andrà ai Comuni.



**IL DECRETO-LEGGE SOTTO ACCUSA**

# Milleproroghe o zeroregole?

di SALVATORE BRAGANTINI

**C**i manca la vista lunga di quel Dante che prevede l'Italia attuale — nave senza nocchiere in gran tempesta/ non donna di province ma bordello — con tanto acume da vedere il «milleproroghe», biasimando Firenze che fa «tanto sottili/ provvedimenti ch'a mezzo novembre/ non giugne quel che tu d'ottobre fili». Ora il presidente della Repubblica potrebbe rinviare alle Camere quel decreto, inconsapevole dei principi costituzionali. «Si pretende da noi un'efficienza di tipo prussiano», disse Forlani in difesa del governo, che aveva «saltato» una scadenza. L'amministrazione esige dai cittadini quel puntuale adempimento dei propri doveri al quale cerca sempre di sfuggire; una prima difesa essa la erige distinguendo fra termini «ordinatori» — che si possono trascurare — e perentori, cui ci si deve attenere. Rivelatosi impossibile trasformare i nostri capi di gabinetto in altrettanti Von Moltke, la soluzione venne dal «milleproroghe»: un decreto legge per rinviare scadenze non rispettate.

È già grave che a fine anno si debba «puntualmente» fermare l'orologio per l'inadempienza su scadenze perentorie, ma c'è molto di più. La sempre maggior difficoltà della maggioranza nel restare tale ha azzerato la produzione legislativa (solo una decina di leggi del 2010 sono di iniziativa parlamentare). Di qui la necessità di un veicolo omnibus, oltre alla manovra finanziaria, ove affastellare, insieme ai rinvii, altri *desiderata* che mai potrebbero diventare legge da soli. Ci avviciniamo così, col continuo ricorso al voto di fiducia, al sostanziale mancato funzionamento delle assemblee, che giustamente preoccupa il presidente Napolitano.

Sarebbe meglio chiamarlo «millederoghe» questo decreto, per le eccezioni che dispone, o «zeroregole», per la totale mancanza non di una visione d'insieme (difficile in un decreto legge), ma di una qualche coerenza normativa. È arduo capire cosa leghi assieme questa pazzia maionese. Ci sono norme contabili — l'esenzione dall'applicazione dei principi contabili internazionali per i bilanci d'esercizio

(non per il consolidato) — insieme a dilazioni di pagamento, come l'ennesimo, scandaloso rinvio del pagamento delle multe latte. Abbiamo quindi norme fiscali, come la tassa addizionale sui biglietti dei cinema (è ufficiale, si possono mettere le mani nelle nostre tasche, però solo se ci distraiamo guardando un film), quelle sulla deducibilità delle perdite delle banche, e la revisione della tassazione dei fondi comuni, per cui esulta Assogestioni: ora tutti i mali che affliggono i nostri fondi d'investimento spariranno d'incanto. Nel guazzabuglio c'è anche l'imperioso divieto di modificare lo statuto delle società in legge Marzano, come la quotata Parmalat — chissà dov'è finito il liberismo — insieme a ulteriori proroghe di termini a carico non dell'amministrazione pubblica, ma di privati; come per la vendita delle quote detenute, in eccesso rispetto allo 0,5% consentito, nelle banche popolari. C'è una nuova, e forse più sparagnina, versione della *social card*, che nelle grandi città devolve i fondi a enti caritatevoli: più che la sussidiarietà, forse si vuole il rafforzamento di enti amici. Speriamo interpretino il ruolo meglio che al Trivulzio.

L'entropia legislativa è inarrestabile. Perfino la prevedibilissima festa per i 150 anni dell'Unità ha bisogno di un decreto legge. Al momento dell'approvazione, però, i ministri leghisti hanno lasciato fieri la sala — non le cadreghe — così da poter dire «Io non c'ero!». Non ci sarà nemmeno bisogno di convertire il decreto: basterà lasciar passare il 17 marzo. Il decreto decadrà, il che eviterà il voto contrario dei padani e la spaccatura della maggioranza su un tema così solenne. Festeggeremo dunque al motto di «Passata la festa gabbato lo santo»? Non pareva un detto padano, eppure lo è, come «Qui lo dico e qui lo nego» e «Sempre sia lodato il fesso che ha pagato». Chi, osservando la legge, non ha sfiorato le quote latte, invidierà il dritto che se n'è fregato; la prossima volta anche lui saprà regolarsi. Se questa è l'Italia che i baldi padani hanno in mente — quella per cui l'Europa è un intralcio, ma la cerchiamo quando deve aiutarci con gli immigrati in arrivo — ci aspettano giorni grami.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MILLEPROROGHE DOPO LA BOCCIATURA DI NAPOLITANO È CORSA CONTRO IL TEMPO PER SALVARE IL DECRETO

# Tremonti ripescca la frustata

*Il Quirinale approva le modifiche al provvedimento. Le norme su banche e fondi finiscono nel nuovo maxi-emendamento. Cancellate numerose regalie. Domani il voto alla Camera, sabato al Senato*  
LE NORME SU BANCHE E FONDI MANTENUTE NEL NUOVO MAXIEMENDAMENTO AL MILLEPROROGHE

## La frustata resta, le mance escono

*Tremonti va da Napolitano e ottiene il via libera sulle modifiche. Fuori dal decreto le novità su Authority dei lavori pubblici, assessori di Roma e precari. Domani il voto alla Camera, sabato toccherà al Senato*

DI ANDREA BASSI

**L**a paura è durata ventiquattr'ore. Le banche e le sgr italiane possono tirare un sospiro di sollievo. Le norme che permetteranno agli istituti di credito di trasformare in crediti le imposte differite, e che con l'entrata in vigore di Basilea 3 faranno risparmiare al sistema 16 miliardi di euro, non usciranno dal perimetro del milleproroghe. Così come nel decreto resterà la riforma dei fondi d'investimento che equipara la tassazione di quelli italiani a quelli esteri portandola dal maturato (ossia anno per anno sulle plusvalenze virtuali) al realizzato (l'applicazione del prelievo solo al momento della vendita del fondo). Insomma, lo stop del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, alla fine si è rivelato solo un incidente di percorso. A far uscire il provvedimento dalle sabbie mobili nelle quali la lettera del Colle lo aveva spedito ieri è stato Giulio Tremonti. Il ministro ha preso in prima persona in mano la questione. In mattinata si è recato al Quirinale dove ha discusso con il presidente della Repubblica delle modifiche da apportare per ottenere la firma in calce al decreto. Tremonti ha ottenuto di poter salvare i provvedimenti ritenuti essenziali per l'economia e per la stabilizzazione del sistema e non ha opposto resistenza alla cancellazione dal provvedimento di quelle

che erano state definite vere e proprie «mance».

**Sotto la ghigliottina** di Tremonti e Napolitano è finita la norma che allungava di altri sette anni il mandato di Giuseppe Brienza, l'attuale presidente dell'Authority dei lavori pubblici in scadenza quest'anno. Così come è finita nel tritacarne la norma che aumentava il numero dei consiglieri e degli assessori dei comuni con più di un milione di abitanti. Un codicillo considerato un favore al sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che aveva la necessità di allargare la sua giunta per dare più spazio ai partiti dopo il difficile rimpasto di gennaio. A passare non ce l'hanno fatta nemmeno le proroghe sulle concessioni-contratto per gli operatori danneggiati dai fenomeni vulcanici dell'Etna. La mannaia di Tremonti e Napolitano ha colpito anche l'articolo sul salvamento acquatico, in pratica l'addestramento dei bagnini. Un articolo del milleproroghe che già nei giorni scorsi aveva sollevato numerose polemiche, perché aveva sospeso l'attività della Fisa (Federazione italiana salvamento acquatico) in attesa di emanare un regolamento per la formazione per gli addetti. La sospensione, tuttavia, aveva colpito solo questa federazione, mentre la Federazione italiana nuoto (Fin) e la Società salvamento di Genova (Ssg) non erano state intaccate dal provvedimento. Una scelta,

secondo alcuni, effettuata solo per motivi politici. Nel nuovo testo del governo non sono entrate nemmeno le norme sui distacchi della Consob e quelle che avevano prorogato al 31 agosto del 2012 il termine di efficacia delle graduatorie per il reclutamento del personale scolastico.

Napolitano, poi, ha stoppato anche la proroga al 2013 del divieto di incrocio tra stampa e televisione (si veda anche altro articolo in pagina). Questa norma, però, non è stata cancellata ma solo riscritta, anticipando al 31 dicembre di quest'anno la scadenza del divieto. Così come non è uscito dal testo il comma che taglia i tempi di prescrizione sull'anatocismo bancario, ma è solo stato chiarito che «in ogni caso non si fa luogo alla restituzione di importi già versati alla data di entrata della legge».



**Il decreto milleproroghe** dovrebbe essere definitivamente convertito in legge per sabato prossimo. La strada scelta dal governo, infatti, è stata quella di un nuovo maxiemendamento alla Camera da far approvare con voto di fiducia (autorizzato ieri durante un consiglio dei ministri straordinario). Una strada che, però, presuppone un terzo seppur rapido passaggio a Palazzo Madama. A Montecitorio la discussione riprenderà questa mattina e il voto finale dovrebbe esserci domani. Il Senato invece dovrà fare gli straordinari. Resterà aperto anche sabato per consentire il via libera finale al milleproroghe. La conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama, ha previsto l'esame del decreto nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio a partire da domani, poi sabato 26 febbraio il testo approderà in aula alle 11 mentre le dichiarazioni di voto sono previste alle 14 con la diretta tv e il voto finale intorno alle 15. I giochi sul milleproroghe, insomma, dovrebbero essere ormai fatti. Anche se nella maggioranza restano alcuni mal di pancia. Come quelli di Domenico Scilipoti e Saverio Romano, entrambi del cosiddetto gruppo dei responsabili, che hanno annunciato che non voteranno se non cambierà la norma sull'anatocismo. Voci alle quali si aggiungono quelle di molti deputati meridionali del Pdl che male hanno digerito la cancellazione di alcune norme considerate pro-sud, come quella sulla proroga delle concessioni agli operatori economici colpiti dai fenomeni vulcanici dell'Etna. Tensioni che ieri hanno costretto il governo a dilatare i tempi per la presentazione del maxiemendamento in modo da non riaprire un testo che avrebbe seriamente rischiato di essere un vaso di Pandora. (riproduzione riservata)

**LE PRINCIPALI MISURE DEL MILLEPROROGHE**

<b>Poste</b>	Autorizzazione ad acquisire partecipazioni, anche maggioritarie, nel capitale delle banche. Separazione del patrimonio di Bancoposta
<b>Assicurazioni</b>	Nel bilancio 2010 i titoli di Stato europei destinati a permanere durevolmente nel patrimonio della compagnia potranno essere utilizzati ai fini del calcolo della solvibilità
<b>Popolari</b>	Prorogata fino al 2014 la norma che consente di superare il limite di partecipazione dello 0,5% a seguito di operazioni di fusione o concentrazione bancaria
<b>Banche</b>	In vista di Basilea 3, le imposte anticipate iscritte in bilancio, relative a svalutazione crediti non ancora dedotti dal reddito, sono trasformate in crediti d'imposta
<b>Fondi comuni</b>	Equiparazione della tassazione tra fondi di diritto italiano e fondi di diritto estero
<b>Parmalat</b>	Inefficacia di qualsiasi modifica, anche statutaria, alla clausola concordataria che prevede l'obbligo di distribuzione di dividendi per una percentuale non superiore al 50%
<b>Bers</b>	Autorizzata l'estensione della partecipazione al capitale della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo nella misura di ulteriori 75.695 azioni (766,955 milioni di euro)

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

**Quirinale.** Colloquio con il ministro

# Tremonti rassicura Napolitano: «Rilievi pienamente fondati»

## IL VIAGGIO IN GERMANIA

Il capo dello Stato seguirà a distanza l'evolversi della situazione: oggi a Berlino vedrà il cancelliere Merkel e il presidente Wulff di **Dino Pesole**

Vista dal Colle, la situazione sul pasticcio del milleproroghe è sostanzialmente questa: il presidente della Repubblica ha indicato nella lettera di due giorni fa ai presidenti di Camera e Senato, e allo stesso presidente del Consiglio, sia i vizi di costituzionalità presenti nella versione licenziata dal Senato, sia le possibili strade per venirne a capo. Fermo restando che l'avvertimento questa volta è ultimativo, come viene ribadito dai collaboratori di Giorgio Napolitano. In poche parole, se si replicasse quel che è avvenuto con il decreto attualmente all'esame della Camera (che ripropone l'identica situazione verificatasi nel maggio del 2010 con il decreto incentivi), il warning non ci sarà più. Il presidente della Repubblica si avvarrà sic et simpliciter della sua facoltà di rinviare il provvedimento alle Camere per una nuova deliberazione.

Concetti che Napolitano ha esposto ieri mattina anche al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti ricevuto al Colle poco prima di intervenire in aula. Il Capo dello Stato ha ricevuto dal ministro «ambie

rassicurazioni». In sostanza Tremonti ha riconosciuto «la piena fondatezza» dei rilievi avanzati dal Quirinale. Il governo - ha aggiunto - è al lavoro per individuare la soluzione più idonea.

Napolitano non è entrato ovviamente nel merito, poiché la questione è di intera competenza del governo e del Parlamento. Tuttavia anche oggi nel corso della sua visita ufficiale seguirà a distanza l'evolvere della vicenda, così da calibrare le sue decisioni in tempo per il rientro, previsto nella tarda mattinata di domani. Napolitano incontrerà il cancelliere Angela Merkel e subito dopo il presidente della Repubblica federale di Germania Christian Wulff. È stata invece annullata la seconda parte della visita, fissata in un primo tempo a Monaco, «per sovrappiù impegni istituzionali» dovuti - osservano fonti del Quirinale - a un «impegno legislativo» a Berlino del governatore della Baviera Horst Seehofer. Rinvio opportuno, del resto, considerato il gran caos politico che va in scena in queste ore alla Camera e l'incerto destino del decreto.

Il presidente della Repubblica - ribadiscono i suoi collaboratori - è intervenuto nel corso dell'iter parlamentare di conversione del decreto, quando ancora esisteva la possibilità, sia pur limitata nei tempi ristretti a disposizione, di modificare il provvedimento. L'ano-

malia, sotto questo profilo, del resto è evidente anche nella dinamica stessa di approvazione del decreto: ben cinquanta dei sessanta giorni che la Costituzione assegna alla vigenza dei provvedimenti di urgenza sono stati spesi nell'esame in prima lettura. Discussione peraltro conclusasi con l'ormai rituale voto di fiducia sul maxiemendamento messo a punto dalla commissione Bilancio. Non è dunque solo la prassi, ormai ricorrente, a stravolgere il contenuto originario dei decreti l'unico vulnus accertato dal Colle. Vi è anche questo «modo di procedere», cui occorre porre un argine. Il nuovo maxiemendamento con relativa questione di fiducia? L'annuncio ostruzionismo dell'opposizione? Si attendono gli eventi, nella constatazione che anche questo è il palese sintomo della crisi politica apertasi ormai da tempo e di cui ancora non si intravede la via di uscita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Audizione in bicamerale sul testo-regioni Svimez: addizionali per i costi extra

**Roberto Turno**

Il Sud penalizzato dalla futura autonomia fiscale limitata pressoché esclusivamente all'addizionale Irpef, senza neppure distribuirla in maniera uniforme tra le diverse aree territoriali. Lep (livelli essenziali delle prestazioni sociali) non adeguatamente finanziati. E necessità di dividere le risorse sanitarie non soltanto in base al criterio della «popolazione pesata». Dallo Svimez arrivano tre rilievi allo schema di decreto su federalismo fiscale regionale e costi standard sanitari, sul quale ieri la bicamerale ha proseguito il ciclo di audizioni che oggi completerà con la Corte dei conti.

Sui Lep lo Svimez ha segnalato che il decreto «non garantisce risorse sufficienti alla sostenibilità finanziaria» delle prestazioni da garantire sul territorio. Mentre l'autonomia fiscale regionale è confinata all'addizionale Irpef, senza neppure spalmarla «in modo tendenzialmente uniforme»: tra centro-nord e sud, si fa notare, nel 2008 il divario del prelievo pro-capite era del 41%, la differenza del pil pro-capite del 42% e quello della capacità del tributo di finanziare le spese locali raggiungeva il 51%. In sostanza «il tributo non consente sul territorio una distribuzione del potere fiscale accettabile». Di qui la proposta Svimez, che ricalca le conclusioni della vecchia "commissione Vitaletti": istituire una addizionale Irpef e Irap per finanziare il fabbisogno finanziario eccedente i Lep. Aggiungendo «contributi condizionati riferiti allo sforzo fiscale» finanziati dallo stato.

Altro capitolo portante al centro delle audizioni di ieri

della bicamerale, è stata la spesa sanitaria. Sulla quale, oltre a quelli dello Svimez, si sono aggiunti i suggerimenti del Cerm e del Ceis dell'università romana di Tor Vergata, che hanno proposto soluzioni dissonanti a partire dai due aspetti più critici: il benchmark delle regioni "virtuose" e i criteri di riparto della spesa su cui i governatori si stanno spaccando per il riparto dei fondi del 2011. Col sud che reclama gli indici di deprivazione, non solo quelli dell'età della popolazione, e dall'altra soprattutto il Veneto, che si fa forte della proposta del ministero della Salute (che predilige solo l'età della popolazione): senza intesa (e basta lo stop di una sola regione) passerebbe la proposta anti sud.

Accanto allo Svimez, che ritiene giusto considerare altri "pesi" nella distribuzione dei fondi accanto a quelli dell'età della popolazione, s'è schierato ieri il Ceis. Mentre dal Cerm sono arrivate alle bicamerale indicazioni di segno opposto. «Una quota capitaria d'età per fascia d'età omogenea su scala nazionale - afferma il Cerm - ha una sua strutturale valenza redistributiva», magari legandola soltanto a un percorso di «perequazione infrastrutturale». Di più, aggiunge il Cerm concordando con le critiche del servizio del bilancio della Camera: sarebbe un "non benchmark" prevedere necessariamente una regione del nord, una del centro e una del sud, per di più con l'obbligo di prevederne una di piccole dimensioni. Il benchmark dev'essere «puro»: dentro le migliori realtà e solo quelle. E il sud se ne faccia una ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PRESENTATO IL PROGETTO FRUTTO D'UNA PARTNERSHIP TRA L'UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO E LA CAPITAL MARKETS**

## Nasce il software contro le frodi finanziarie delle imprese

Parte da Napoli il primo progetto universitario di ricerca internazionale nel campo delle frodi finanziarie. L'innovativo programma, frutto di un protocollo d'intesa siglato tra l'Università telematica Pegaso e la Capital Markets cooperative research centre di Sydney, permetterà di implementare un software capace di sorvegliare e di prevenire le esposizioni delle imprese italiane e australiane quotate in borsa.

Il progetto è stato presentato durante i lavori del convegno, organizzato dalla Facoltà di giurisprudenza dell'Università telematica Pegaso, dal titolo «Frodi finanziarie e sistemi di controllo», svoltosi a Napoli nella sala dell'antico refettorio del chiostro di Santa Maria La Nova. A fare gli onori di casa il presidente del consiglio d'amministrazione dell'Ateneo telematico Danilo Iervolino e il preside della Facoltà di giurisprudenza della Pegaso, Francesco Fimmano.

Tra i relatori molti i nomi autorevoli che, attraverso la propria testimonianza, hanno contribuito a delineare il futuro scenario di

un settore che negli anni ha visto affiancare le attività di monitoraggio compiute dalla Corte dei conti e dall'Olaf (Ufficio europeo per la lotta antifrode) alla repressione in sede penale.

Al tavolo dei lavori hanno preso la parola: Giuseppe Cogliandro, presidente della sezione affari comunitari e internazionali della Corte dei conti; Alfredo Robledo, procuratore della repubblica aggiunto presso il Tribunale di Milano; Riccardo Macchioni, professore di economia aziendale presso la Seconda Università degli studi di Napoli; Alex Frino, professore di finanza presso la University of Sydney e amministratore delegato della Capital Markets Cmcr Ltd; Francesco Capalbo, professore di ragioneria generale e applicata presso la Seconda Università degli studi di Napoli; Maria

Teresa Polito, magistrato della sezione affari comunitari e internazionali della Corte dei conti; Andrea Venegoni, magistrato, consigliere legale dell'Unità di

consulenza legale e giudiziaria dell'Olaf e Aurelio Laino, sostituto procuratore generale della Corte dei conti.

Il presidente della Pegaso Danilo Iervolino ha illustrato il tema del dibattito.

**Domanda.** In cosa consiste l'accordo?

**Risposta.** L'obiettivo della partnership tra la Pegaso e la Capital Markets Ltd è di condurre una ricerca che può essere utilizzata per creare un sistema software capace di individuare le frodi in contabilità finanziaria da parte delle imprese; questo programma informatico, al termine della sperimentazione, potrà essere utilizzato come base per decidere quali società saranno soggette a indagine o con-

trollo da parte dei legislatori italiani e australiani.

**D.** Come si svolgerà la ricerca?

**R.** Ogni partner dovrà assumere un Visiting Scholar, cioè un ricercatore alle dipendenze di un docente universitario adatto a svolgere il lavoro di ricerca. Il visiting scholar della Pegaso viaggerà tra Italia e Australia per essere addestrato nell'uso di strumenti e tecniche per analisi e la manipolazione dei dati, quello della Capital Markets viaggerà anch'esso tra le due nazioni e lavorerà negli uffici dell'Università telematica Pegaso.

**D.** Quanto durerà il progetto?

**R.** Il programma previsto durerà un anno, alla fine del quale entrambi i ricercatori impegnati saranno tenuti a fornire un documento che sarà pubblicato su di una rivista scientifica accademica per rendere pubblici i risultati conseguiti.

**Massimiliano Murolo**



*Il Consiglio economia e finanza dell'Ue ha adottato una nuova direttiva, al via nel 2013*

# Un giro di vite sulle frodi fiscali

## Scambio semplificato di informazioni tra autorità giudiziarie

DI PAOLO BOZZACCHI

**G**iro di vite in arrivo per chi commette frodi fiscali nell'Unione europea. In settimana, infatti, il Consiglio Economia e Finanza ha adottato una nuova direttiva che entrerà in vigore a inizio 2013, e che prevede uno scambio di informazioni semplificato tra le autorità giudiziarie degli stati membri. Nel mercato unico i contribuenti possono oggi spostarsi facilmente da un paese all'altro e percepire redditi in vari Stati membri, e le operazioni transfrontaliere sono normale amministrazione; è quindi sempre più difficile per le autorità fiscali accertare correttamente l'entità delle imposte dovute. Le nuove norme consentiranno agli Stati membri di avere una visione più completa del reddito percepito dai contribuenti nell'Ue, il che a sua volta semplificherà la determinazione delle imposte e contribuirà al contrasto della frode fiscale. La direttiva assicurerà l'applicazione nell'Ue della norma Ocse che disciplina lo scambio di informazioni su richiesta; ciò significa in pratica che uno Stato membro non potrà rifiutare una richiesta di informazioni di un altro Stato membro unicamente a motivo del segreto bancario. Nel 2015, poi, sarà introdotto lo scambio automatico di informazioni per certi tipi di reddito e di capitale (ad esempio redditi da lavoro e pensioni), nella misura in cui gli Stati membri dispongono di questo tipo di dati. La direttiva rientra in una più ampia strategia dell'Ue di lotta contro la frode fiscale e si applica a tutte le imposte, tranne l'Iva e le accise che sono disciplinate da altre normative dell'Unione. Le nuove regole prevedono che lo scambio di informazioni su richiesta avvenga in questo modo: su richiesta dell'autorità richiedente, l'autorità interpellata trasmette le informazioni ottenute da indagini di tipo amministrativo. Nel caso in cui l'autorità interpellata non ritenga che siano necessarie indagini amministrative, è tenuta a comunicare anche le ragioni di questo parere. Per procurare le informazioni amministrative, l'autorità conduce l'indagine

come se fosse propria, e ha tempo massimo sei mesi dalla data della richiesta per terminare il lavoro. Tuttavia, nel caso non venga avviata un'indagine ad hoc, il termine viene ridotto a soli due mesi. C'è invece solamente un mese di tempo, per l'autorità incaricata, per comunicare al richiedente eventuali carenze emerse dall'indagine e la necessità di informazioni supplementari di carattere generale. O soli tre mesi nel caso in cui si ritenga di non poter rispondere alla richiesta nei termini previsti, specificando le circostanze che impediscono l'accoglienza totale della richiesta stessa. Lo scambio automatico obbligatorio d'informazioni, invece, partirà dal primo gennaio del 2014, in materia di redditi da lavoro, compensi per dirigenti, prodotti di assicurazione sulla vita non contemplati in altri strumenti giuridici dell'Ue, pensioni, proprietà e redditi immobiliari. Gli Stati membri dovranno, entro la fine del 2013, comunicare alla Commissione le categorie sopra scritte sulle quali dispongono informazioni in modo da poterle scambiare automaticamente. Ma le autorità competenti di uno stato membro possono anche indicare a quelle di qualsiasi altro Paese Ue che non desiderano ricevere informazioni su specifiche categorie di reddito e di capitale, o che non desiderano ricevere informazioni su redditi o capitali che non superano un indicato importo minimo. Entro il 1° luglio 2016, poi, gli stati membri sono tenuti a fornire alla Commissione, in relazione a un determinato anno, statistiche sul volume degli scambi automatici, e nella misura possibile informazioni sui costi e vantaggi amministrativi di altro tipo (dove pertinenti), relativi agli scambi che hanno avuto luogo o a potenziali scambi, sia per le amministrazioni fiscali che operano per terzi. Prevista per l'estate del 2017 anche una relazione della Commissione che fornirà un quadro d'insieme e una valutazione delle statistiche degli scambi. Per il testo integrale della direttiva consultare: <http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/10/st17/st17631.it10.pdf>

—©Riproduzione riservata—



Bando Anas da 2,5 miliardi per la Pontina



(Leone a pag. 15)

ENTRO APRILE AL VIA LA GARA PER LA REALIZZAZIONE E GESTIONE DELL'AUTOSTRADA PONTINA

# In arrivo bando Anas da 2,5 miliardi

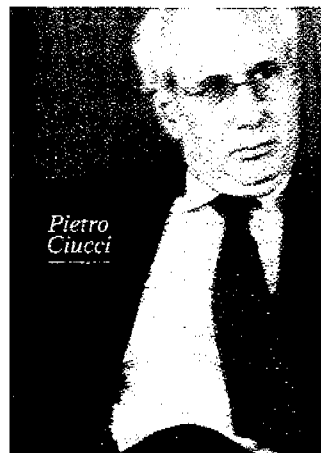
*L'infrastruttura sarà effettuata in project financing e godrà di un contributo pubblico, già stanziato, di 420 milioni*

DI LUISA LEONE

**D**ovrebbe essere questione di settimane la pubblicazione del bando per la costruzione e gestione della nuova autostrada Pontina. A giorni dovrebbe essere licenziata dal ministero dell'Economia la delibera che detta i criteri per la gara da 2,5 miliardi, quindi, dopo il passaggio al Cipe e alla Corte dei conti, la palla passerà alla società mista Anas-Regione Lazio, che dovrà lanciare il bando. L'infrastruttura sarà realizzata in project financing ma godrà di un contributo pubblico di 420 milioni di euro. Il recupero dell'investimento, ha spiegato il presidente dell'Anas Pietro Ciucci, è previsto in circa 50 anni. Si tratta, comunque, di uno dei bandi più ricchi in campo di infrastrutture per il prossimo futuro e il fatto che non vi sia un consorzio promotore dell'opera, mette tutte le aziende che parteciperanno alla gara sullo stesso punto di partenza. Sicuramente una buona notizia per i grandi general contractor italiani come Impregilo o Astaldi, che stanno costruendo sempre più i rispettivi portafogli lavori all'estero, per la mancanza di grandi progetti in Italia e per

la lentezza nella concretizzazione delle poche opere previste. Ma c'è da scommettere che un'opera da 2,5 miliardi attirerà anche gruppi stranieri, soprattutto grazie al previsto contributo pubblico di 420 milioni, già approvato dal Cipe. L'autostrada collegherà la Capitale con Latina Nord e coprirà anche il tratto che va dalla A12 a Tor de' Cenci (quartiere a sud di Roma), per evitare che il riversarsi in area urbana del nuovo traffico generato dall'infrastruttura s'imbottigli appena all'uscita dalla nuova arteria. E il traffico dovrebbe essere assicurato, visto che la Pontina è la strada maestra per una delle destinazioni più comuni per i romani in cerca di refrigerio estivo: la zona di Gaeta e Sperlonga. Senza dimenticare che anche dal punto di vista della sicurezza stradale la costruzione della nuova infrastruttura è un'ottima notizia, dato che la vecchia Pontina è oggi una delle strade sulle quali si verificano più incidenti in Italia. Quello per la realizzazione della Roma-Latina dovrebbe essere, comunque, solo il primo di almeno altri quattro importanti bandi attesi per il 2011, per la Campogalliano-Sassuolo, il collegamento al porto di Ancona, l'autostrada Ragusa-Catania e la medio Padana Veneta. Opere che complessivamente richiederanno un investimento di circa

2,5 miliardi, il più cospicuo dei quali riguarda la medio Padana, (920 milioni). Il progetto più vicino all'approvazione è, però, il collegamento Campogalliano-Sassuolo, che richiederà per la sua realizzazione circa 460 milioni, la metà dei quali saranno erogati come contributo Cipe. (riproduzione riservata)



Pietro Ciucci





**Regole.** Catricalà chiede più concorrenza per ridurre gli aumenti dei prezzi **Pag. 25**

**Regole.** Audizione del presidente dell'Antitrust in Senato: «Spinte inflattive contenute solo nei mercati liberalizzati»

# Catricalà bacchetta i monopoli

Nel mirino servizi pubblici locali e professionali - Critiche al settore Rc auto

**Rossella Bocciarelli**  
ROMA

«Nel 2010 i prezzi dei carburanti in Italia sono cresciuti meno rispetto alla media Ue, ma restano comunque più elevati di quelli praticati dai nostri partner in valore assoluto e su questo livello elevato continua a pesare l'inefficienza della rete distributiva. È l'analisi sul comparto più "caldo", ai fini dell'attuale rialzo inflazionistico, tracciata dal presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, nel corso di un'audizione alla Commissione prezzi al Senato.

I risultati principali dell'analisi dei prezzi dei prodotti petroliferi per autotrazione, ha spiegato Catricalà, mostrano per il 2010 aumenti di circa l'11%. «La differenza tra i prezzi italiani e le medie dei prezzi europei (il cosiddetto stacco) è risultata decrescere per tutto il 2010». In particolare, il numero uno dell'Antitrust ha sottolineato che «per la benzina, la differenza è di circa 4,5 eurocent/litro rispetto alla media UE-27 e circa 3,5 rispetto alla media UE-euro; per il gasolio la differenza è di circa 3,5 eurocent/litro sulla media UE-27 e circa 3 sulla media UE-euro». Inoltre, a suo parere, «si registra una consistente differenziazione dei prezzi e appare superato il modello del prezzo unico nazionale». E questo fenomeno, «in parte sollecitato

anche dagli impegni presi dalle società petrolifere a esito del procedimento dell'Autorità, testimonia una modulazione delle politiche commerciali delle società petrolifere in relazione alle differenti condizioni concorrenziali che prevalgono nei diversi contesti territoriali: i prezzi risultano più bassi nelle aree in cui sono presenti impianti no logo e della grande distribuzione organizzata». La differenza nel corso dell'ultimo trimestre del 2010 è variata per benzina e gasolio tra i quattro e

## LA BENZINA

Il Garante sollecita una riforma della rete di distribuzione dei carburanti per contenere il divario dei listini rispetto alla media Ue

i dieci eurocent/litro a favore delle pompe bianche. Resta tuttavia ancora da sciogliere il "nodo" della rete. «La necessità di una riforma della rete di distribuzione e dello sviluppo di operatori non dipendenti dalle compagnie petrolifere - ha concluso Catricalà - è stata più volte sollecitata dall'Autorità».

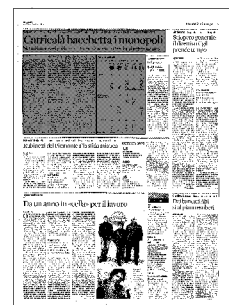
Nell'audizione di ieri, il Garante della concorrenza è tornato a sottolineare l'efficacia della liberalizzazione dei mercati co-

me fattore decisivo per la lotta all'inflazione. «Nel biennio 2009-2010 - ha detto Catricalà - i prezzi dei beni scambiati nei mercati in monopolio e nei quali non c'è un'autorità indipendente efficace, sono cresciuti in maniera molto accentuata facendo segnare un +4,1% a fronte di un tasso medio annuo di inflazione pari nel biennio all'1,1%. «Di converso - ha aggiunto Catricalà - nei mercati nei quali c'è un'efficace regolazione dei prezzi si è registrata una riduzione del 2% mentre nei mercati in concorrenza i prezzi sono cresciuti ad un tasso medio annuo dell'1,4%, sostanzialmente in linea con il tasso medio d'inflazione" registrato nel biennio 2009-2010.

Tra i mercati problematici, Catricalà segnala in particolare i servizi pubblici locali e i servizi professionali.

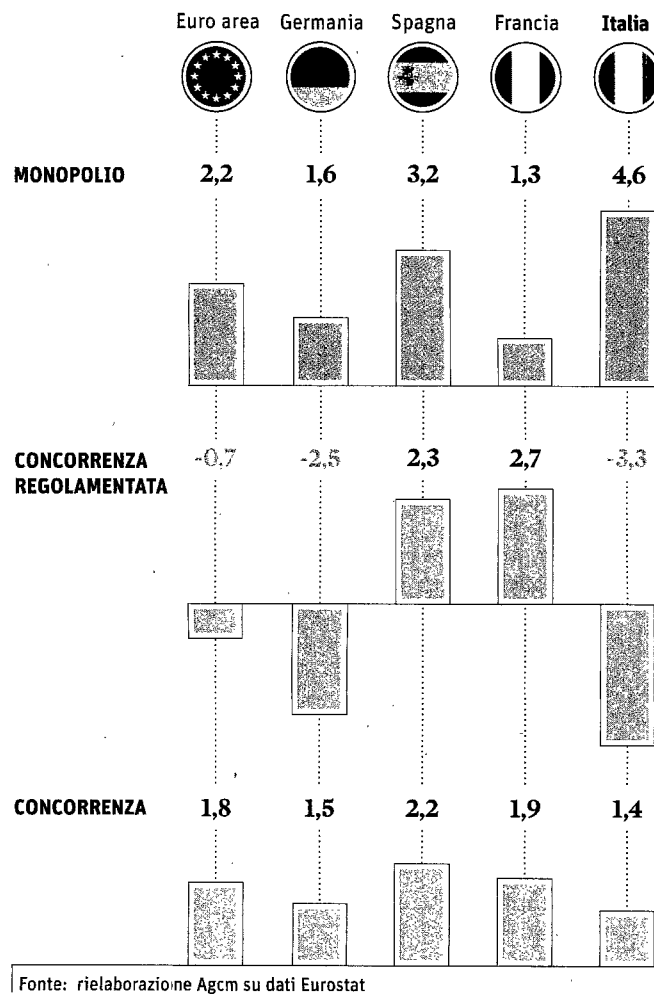
Catricalà ha poi ricordato che il settore dell'RC Auto presenta ancora «a quasi venti anni dalla liberalizzazione, un marcato deficit di concorrenza» ed ha osservato che nel corso del 2010 i premi medi delle polizze Rc Auto sono cresciuti del 6,6%, a fronte di un incremento del 3,2% per i paesi dell'area Euro. L'aumento dello scorso anno fa seguito a un altro registratosi nel 2009, pari al 5,9%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Mercati a confronto

Variazioni percentuali tendenziali dei prezzi. Anno 2010



**In Parlamento le liste degli inquilini delle Casse**

La commissione di vigilanza sugli enti previdenziali chiederà le liste degli inquilini degli immobili di tutte le Casse. Lo ha annunciato il presidente Giorgio Jannone.

► pagina 35

**Affittopoli. Verso il Parlamento le liste degli inquilini delle Casse Pag. 35**

Lo scandalo-casa. La commissione bicamerale di vigilanza convocherà i rappresentanti degli enti

# Affitti delle casse in Parlamento

Il presidente Jannone annuncia: «Chiederemo tutte le liste»

**I CONTROLLI**

A tutela degli iscritti il monitoraggio interesserà tutti gli investimenti in immobili

**Vitaliano D'Angerio**

■ Affittopoli arriva in parlamento. La commissione di vigilanza degli enti pensione chiederà le liste degli inquilini degli immobili di tutte le casse previdenziali. Ieri mattina, nel corso dell'ufficio di presidenza della commissione bicamerale di controllo, presieduto da Giorgio Jannone (Pdl), si è fatto il punto dopo quanto avvenuto nei giorni scorsi a Milano (elenco Trivulzio) e dopo le ulteriori notizie sugli immobili affittati in passato ai vip (si veda l'altro articolo in pagina) da parte di Enasarco, ente pensione degli agenti di commercio.

«Convocheremo nei prossimi giorni i rappresentanti delle casse previdenziali per avere informazioni più dettagliate sul patrimonio immobiliare - afferma Jannone - e chiederemo anche le liste degli inquilini».

Un'iniziativa forte quella della commissione di vigilanza degli enti pensione. La commissione parlamentare negli ultimi due anni si è già distinta in un'altra operazione: a seguito del crack Lehman Brothers, ha passato al setaccio tutti gli investimenti mobiliari delle casse di previdenza chiedendo una maggiore trasparenza sulle strategie di gestione.

Dopo azioni e bond, ora tocca agli immobili. Jannone, però,

tiene a sottolineare che «la commissione non è un tribunale dell'inquisizione. Nell'ambito del nostro organismo c'è un confronto continuo con le casse». E aggiunge: «I rappresentanti di Enasarco, per esempio, sono già venuti a spiegarci come procede il progetto Mercurio (la cessione del patrimonio immobiliare dell'ente, ndr). Ma li riconvocheremo».

Dopo lo scandalo Trivulzio, la commissione di vigilanza vuole verificare, oltre agli affitti, anche le compravendite. «Con il rendimento di quei patrimoni immobiliari verranno pagate le pensioni di migliaia di persone - ribadisce Jannone - e che ci sia attenzione sul tema, dopo l'inchiesta su Lehman Brothers, lo dimostrano le numerose email e lettere che ci giungono dagli iscritti delle casse. Lettere che ci forniscono informazioni preziose e che noi ovviamente verificheremo».

Medici, avvocati, giornalisti. E ancora ingegneri, architetti e commercialisti. Sono tantissime le categorie interessate alle verifiche della commissione Jannone: oltre un milione gli iscritti alle casse in tutta Italia. Un esercito di oltre un milione di persone attento a come vengono gestiti i miliardi di euro di contributi previdenziali.

Sulle liste di inquilini (e acquirenti) c'è già chi ha sollevato la questione privacy.

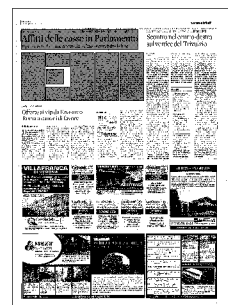
Il garante, però, a proposito degli elenchi milanesi del Trivulzio, ha già spiegato che i nomi degli affittuari degli enti pubblici non possono essere negati (nel caso di Milano) al consiglio comunale.

Ma gli enti pensione vigilati

dalla commissione Jannone sono pubblici o privati? Lo spiega un'altra authority. «Gli enti previdenziali, che per la contribuzione obbligatoria dispongono di indirette forme di finanziamento statale, vanno qualificati come organismi di diritto pubblico e assoggettati alla disciplina del codice dei contratti», ha dichiarato non più tardi di una settimana fa (15 febbraio) Giuseppe Brienza, presidente dell'autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (Avcp). Le casse hanno più volte ribadito e rivendicato, anche in quest'ultima occasione, la natura privata e la conseguente autonomia. Quale interesse prevarrà?

v.dangerio@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'Unità d'Italia si paga

*Con l'anticipazione al 17 marzo della retribuzione della festività del 4 di novembre i lavoratori perdono comunque una giornata di stipendio*

Giornata festiva, ma non pagata ai lavoratori, per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia. Scuole, uffici e fabbriche resteranno chiusi il 17 marzo, senza obbligo per i datori di lavoro di retribuire la giornata ai dipendenti. I lavoratori delle imprese private riceveranno in anticipo la giornata incassata in più normalmente per la festività del 4 novembre. Ma perderanno comunque una giornata di stipendio. La novità arriva dal decreto legge n. 5, apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* di ieri, che dichiara giornata festiva l'anniversario dell'Unità d'Italia.

Cirioli a pagina 25

*In G.U. il decreto 5/2011 che anticipa (ma non per tutti) al 17 marzo la disciplina del 4 novembre*

## La festa d'Italia la paga chi lavora

*Giornata senza retribuzione. Malgrado la compensazione*

### Doppia regola

<b>17 MARZO 2011</b>	Giornata festiva, non retribuita. I lavoratori hanno diritto ad assentarsi dal lavoro, ma non alla relativa paga
<b>DATORI DI LAVORO "IMPRESE PRIVATE"</b>	Devono anticipare, in busta paga di marzo 2011, la retribuzione della festività del 4 novembre normalmente retribuita a novembre
<b>DATORI DI LAVORO NON "IMPRESE PRIVATE"</b>	Non devono anticipare, in busta paga di marzo 2011, la retribuzione della festività del 4 novembre normalmente retribuita a novembre

DI DANIELE CIRIOLI

**G**iornata festiva, ma non pagata ai lavoratori, per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia. Scuole, uffici e fabbriche resteranno chiusi il 17 marzo, senza obbligo per i datori di lavoro di retribuire la giornata ai dipendenti. I lavoratori delle imprese private, tuttavia, manterranno costante lo stipendio, poiché riceveranno in anticipo la giornata incassata in più normalmente a novembre per la festività del 4 novembre (sullo stipendio di novembre poi riceveranno la giornata in meno). Non invece colf, badanti, portieri e dipendenti degli studi professionali i quali, invece, quel giorno potranno soltanto riposare. La novità arriva dal dl 5/2011, in G.U. n. 44 di ieri, che dichiara giornata festiva l'anniversario dell'unità d'Italia.

**Giorno festivo.** Il dl stabilisce che il 17 marzo (festa nazio-

nale) deve considerarsi anche festivo ai sensi degli art. 2 e 4 della legge 260/49. Valgono dunque due cose: «l'osservanza del completo orario festivo e il divieto di compiere determinati atti giuridici» (art. 2) e l'obbligo di imbandierare gli edifici pubblici (art. 4). Il provvedimento, invece, non richiama l'art. 5 della legge 260/49, che disciplina il trattamento economico da riservare alle festività. La conseguenza è doversi ritenere, il prossimo 17 marzo, una giornata festiva ma senza diritto alla retribuzione.

**Chi paga la giornata?** Per equilibrare la giornata di festa non retribuita il dl prevede una soluzione ad hoc: «gli effetti economici e gli istituti giuridici e contrattuali previsti per la festività soppressa del 4 novembre non si applicano a tale ricorrenza ma, in sostituzione, alla festa nazionale per il 150° anniversario dell'unità d'Italia», ossia al 17 marzo. La

soluzione è prevista «al fine di evitare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e delle imprese private». In pratica (tralasciando il settore





pubblico), permette ai datori di lavoro di anticipare sul cedolino di marzo la retribuzione della giornata del 4 novembre, il cui trattamento ordinario è quello di festività cadente di domenica. Così i lavoratori non "perdono" paga (almeno astrattamente) e le imprese non devono retribuire la giornata in più (questo, invece, concretamente). A conti chiusi, però, nel 2011 i lavoratori avranno retribuita una giornata in meno, le imprese un giorno di produzione in meno.

Il 4 novembre è stato soppresso tra le giornate festive dalla legge 54/77, che l'ha spostata alla prima domenica di novembre. I lavoratori, in corrispondenza del giorno 4 novembre, oltre al giorno di retribuzione per lavoro ordinario trovano retribuita anche una giornata in più a titolo di festività cadente di domenica, in misura di 1/6 dell'orario settimanale di lavoro.

**Sarà festa per tutti?** Insomma, con la compensazione (4 novembre/17 marzo) le fabbriche rimarranno chiuse, i lavoratori faranno un giorno di riposo e le imprese non dovranno sopportare il costo retributivo (circa 4-6 mld secondo Confindustria). La soluzione della compensazione, tuttavia, non è applicabile a tutte le situazioni. Il dl, infatti, si rivolge esclusivamente alle

«imprese private» cosa che tiene fuori tutti i «datori di lavoro» che non sono «imprenditori». Le famiglie, per esempio, con riferimento ai domestici; o i proprietari di fabbricati per i portieri; o ancora gli studi professionali per i propri dipendenti. Tutti questi lavoratori (domestici, portieri, dipendenti di studi professionali), dunque, faranno festa il 17 marzo, ma sulla busta paga di marzo troveranno una giornata in meno di retribuzione. Se si capovolge il discorso si ha un altro risultato: per esempio, qualora il domestico dovesse lavorare il 17 marzo, egli avrà diritto alla normale retribuzione giornaliera e al pagamento delle ore lavorate con la maggiorazione del 60%. Ultimo caso quello dei portieri (non privati): il ccnl stabilisce che «gli effetti del mancato riconoscimento di festività agli effetti civili della giornata del 4 novembre, trovano compensazione in corrispondenti normative relative ai permessi e agli orari di lavoro». Per il 17 marzo, i lavoratori fruiranno di una giornata di permesso retribuito se vogliono assentarsi dal lavoro mantenendo la paga. In alternativa, potranno lavorare ricavando una retribuzione maggiorata.

## Pubblica amministrazione. Tracciabilità semplificata Meno dati per il codice di gara

**Valeria Uva**

Dieci click al posto di quarantadue. La richiesta del Cig, il numero di identificazione dell'appalto rilasciato dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, sarà più semplice: le informazioni che il sistema informatico pretenderà dalle stazioni appaltanti saranno drasticamente ridotte per passare dalle attuali 42 a sole dieci.

Ad annunciare la semplificazione - che è in fase di progettazione - è stato il presidente dell'Autorità, Giuseppe Brienza

nell'audizione che si è svolta martedì alla commissione Ambiente della Camera.

Brienza ha fatto il punto sull'applicazione della legge antimafia (la n. 136/2010 in vigore dal 7 settembre) che per tutti gli appalti pubblici ha abolito il contante e ha reso obbligatoria la tracciabilità dei pagamenti.

La semplificazione serve a rendere più veloce l'accesso al sistema informatico (Simog): le informazioni da immettere per avere il Cig (codice identificativo gara) e

quindi far partire il contratto saranno contenute in una sola schermata contro le attuali tre.

Brienza ha anche annunciato l'arrivo di un carnet di Cig predefiniti da assegnare alle amministrazioni, che potranno utilizzarli subito, «prima della comunicazione all'Autorità dei dati principali che caratterizzano l'affidamento». Da quando l'Autorità è diventata uno snodo centrale con l'obbligo di richiesta del Cig per tutti gli appalti (senza distinzione di soglia) il centrali-

no di via di Ripetta e la banca dati sono stati bersagliati di richieste: «Più di 200 quesiti al giorno» ha raccontato Brienza ai parlamentari. Con questi numeri inevitabili sono state le attese. Da qui l'idea di far partire gli appalti anche in via provvisoria con i carnet di Cig prestampati.

Quanto a eventuali provvedimenti attuativi per far funzionare al meglio anche con le banche la tracciabilità, Brienza ha fatto sapere di aver trasmesso un quadro aggiornato al ministero degli Interni. «L'obbligo del Cig - ha concluso - sta portando alla luce un numero rilevante di contratti e di stazioni appaltanti finora del tutto sconosciuti all'Autorità e quindi esclusi dai controlli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le mafie costano 37 mld alle regioni del Sud Italia

(Sarno a pag. 7)

SECONDO BANKITALIA, LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SOTTRAE IL 15% DEL PIL AL MEZZOGIORNO

# Le mafie costano 37 miliardi al Sud

La situazione compromette la vitalità del tessuto produttivo meridionale. Il 60% degli imprenditori subisce condizionamenti, il 40% denuncia perdite di fatturato. Il rapporto consegnato alla commissione di inchiesta

DI CARMINE SARNO

**O**ltre 37 miliardi. È il costo della criminalità organizzata nelle regioni del Mezzogiorno, un vero e proprio cancro che sottrae all'economia meridionale il 15% del pil. Le cinque regioni ad alta densità mafiosa come Campania, Calabria, Sicilia, Puglia e Basilicata sono anche quelle con il minor pil pro capite di tutta Italia: in particolare, nelle prime tre regioni (in cui si concentra il 75% del crimine organizzato) il valore aggiunto pro capite del settore privato è meno della metà di quello del Centronord. Il quadro allarmante è stato tracciato da un rapporto della Banca d'Italia sui costi economici della criminalità organizzata consegnato alla commissione parlamentare d'inchiesta sulle mafie. Come si legge nel rapporto «è stata riscontrata una divaricazione che potrebbe raggiungere in media il 15% del pil pro capite» tra le aree del Sud in cui la criminalità organizzata è più presente e le regioni del Nord non gravate da questo onere. E le conseguenze non sono solo economiche, in quanto sono compromesse anche le logiche di mercato e la vitalità del tessuto produttivo. Per boss e picciotti il rischio d'impresa non è contemplato come anche la concorrenza, e l'unica legge che vale è quella del più forte. Su un campione di 800 imprenditori operanti nelle

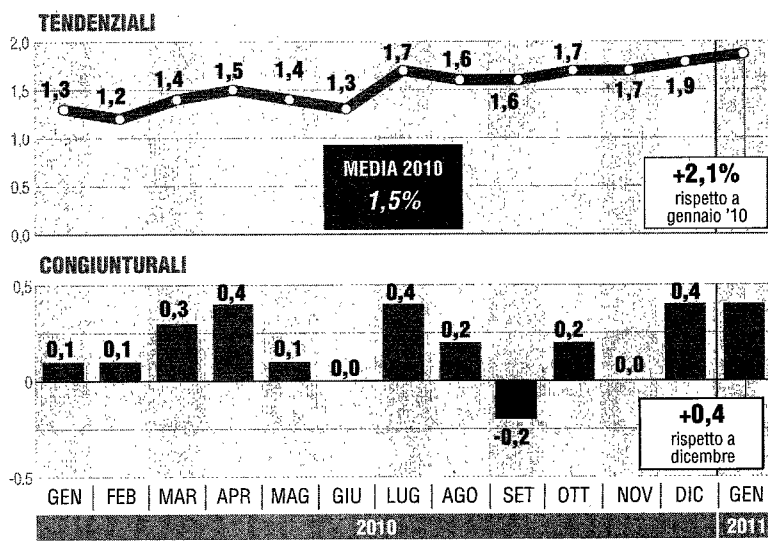
regioni obiettivo 1 (Campania, Calabria, Sicilia, Puglia, Basilicata e Sardegna), ben il 60% ha dichiarato di subire condizionamenti da parte della criminalità e il 40% ha denunciato effetti negativi sul fatturato. In pratica, senza la presenza mafiosa, il giro d'affari delle imprese del Sud potrebbe aumentare fino al 20%. Anche da Confcommercio hanno denunciato come si tratti di una situazione ormai insostenibile per le aziende. I dati consegnati alla commissione parlamentare d'inchiesta parlano chiaro: tra rapine, furti, usura e racket l'onere economico sopportato dalle imprese del Sud è di oltre 5 miliardi l'anno. A tutto questo, poi, si aggiungono le conseguenze irreparabili lasciate dall'infiltrazione criminale nel tessuto imprenditoriale. Come emerge dalla relazione parlamentare, solo il 6% delle aziende sequestrate alle mafie perviene nella disponibilità dello Stato con capacità operative. Inoltre le aziende confiscate trovano destinazione solo nel 32,7% dei casi; mentre per una rilevante percentuale il procedimento si chiude senza una formale destinazione «resa impossibile da cause di diversa natura». Non solo, le aziende che trovano destinazione nella vendita o nell'affitto corrispondono solamente all'11%, mentre per l'89% delle attività imprenditoriali la destinazione finale è la messa in liquidazione. (riproduzione riservata)



L'Istat Il dato di gennaio fa scattare l'allarme delle associazioni dei consumatori. Il Casper: «Ci sarà una stangata di 210 euro»

# L'inflazione torna a correre. Record dal 2008: + 2,1%

## Variazioni dei prezzi al consumo



Fonte: Istat - Variazioni in %

ANSA-CENTIMETRI

**Benzina e alimentari freschi spingono i prezzi. Famiglie: spesa sempre più insostenibile**

**Cinzia Peluso**

Cara, carissima auto. A gennaio è risultata ancora più costosa sotto la spinta del caro-benzina. Lo annuncia l'Istat, confermando l'exploit dell'inflazione al 2,1%. Sono stati proprio i carburanti, insieme ad alcuni alimentari (quelli non lavorati come carne, pesce, frutta e verdura freschi) a far salire la febbre dei prezzi. È il livello massimo dal mese di dicembre del 2008. Nel 2010 ci si era mantenuti su una media ben più basso, pari all'1,5%. La crisi libica è una mina per il petrolio. E una spada di Damocle per le famiglie. Secondo i calcoli del Casper (il Comitato contro le speculazioni e per il risparmio di Adoc, Codacons, Movimento difesa del cittadino e Unione nazionale consumatori) dovranno sobbarcarsi una maggiore spesa di 210 euro.

Il costo della vita, quindi, torna a correre. È l'effetto, ha calcolato l'Istituto nazionale di statistica, dei cosiddetti «beni energetici non regolamentati». Per la benzina c'è stato uno scatto dell'11,3% rispetto allo stesso mese di gennaio del 2010. E un aumento del 3,5% in confronto allo scorso mese di dicembre. Il gasolio è invece salito del 15,7% su base annua. Mentre la variazione mensile è stata del 4%. È poi schizzato alle stelle il co-

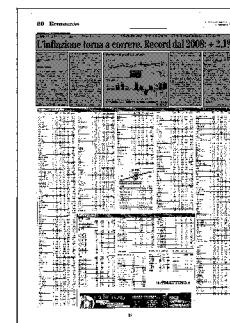
sto del gpl. Più 26,3% in un anno e più 7,8% in relazione allo scorso mese di dicembre. Nell'elenco c'è infine il gasolio da riscaldamento.

Con un incremento tendenziale del 14,8% e congiunturale del 3,2%.

Febbraio si preannuncia, quindi, un mese nero per il carovita. La corsa della benzina è proseguita anche ieri. Altri rialzi del carburante dai distributori. Secondo le rilevazioni di Staffetta Quotidiana il rincaro maggiore è di Eni, 1,5 centesimi al litro in più sia per la benzina che per il gasolio. In particolare, i prezzi medi calcolati si attestano a 1,521 euro al litro per la benzina e a 1,409 euro per il gasolio. E si tocca un massimo di 1,576 euro in Campania, dove vige l'addizionale sull'accisa. Listini in rialzo anche per Esso (+0,7 centesimi sulla benzina a 1,507 euro 1 centesimo in più sul gasolio a 1,404 euro), Q8 (la benzina aumenta di 0,5 centesimi al litro a 1,513 euro), Shell (+0,5 centesimi al litro con prezzi medi a 1,517 euro per la benzina e a 1,408 euro per il gasolio) e TotalErg (+0,5 centesimi al litro su entrambi i prodotti, con la benzina a 1,515 euro e il gasolio a 1,401 euro).

Tornando all'Istat, arriva anche un'altra cattiva notizia per le famiglie. Ad aumentare di più a gennaio, superando la media degli altri prezzi, è stato il carrello della spesa. Per il raggruppamento dei prodotti acquistati con maggiore frequenza (dal cibo ai carburanti) la crescita è stata infatti del 2,7% su base annua. Mentre il tasso d'inflazione si attestava, appunto, al 2,1%. Così l'indice dei prezzi della lista dei beni che rientrano nella spesa quotidiana ha segnato un'accelerazione a confronto con dicembre (quando era stato pari al più 2,2%). Il rialzo su base mensile è dello 0,9%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Crescono i prestiti a famiglie e aziende: +4,3%

DA MILANO

**S**i allargano le maglie del credito per le famiglie e le imprese. Il rapporto Abi sul Economia e Mercati finanziari-crediti presentato ieri ha evidenziato che la dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a gennaio un'accelerazione: sulla base delle prime stime i prestiti a famiglie e società non finanziarie sono risultati pari a 1.468,5 miliardi di euro, in crescita tendenziale del 4,3% (+3,8% a novembre 2010; +2% nella media Area euro a fine 2010), tornando sui livelli di fine 2008. A fine 2010 la dinamica dei finanziamenti destinati alle imprese non finanziarie è risultata del +1,6% (+1,2% a novembre 2010; -2,4% a fine 2009). In particolare, i finanziamenti bancari alle piccole imprese hanno segnato - a novembre 2010 - un tasso di crescita pari dell'1,5%, valore che raggiunge il +2,4% per le famiglie produttrici. Sostenuta rimane la dinamica tendenziale del totale prestiti alle famiglie (+7,6% a fine 2010, +7,5% a novembre 2010; +5,9% a fine 2009). Aumentano però anche le sofferenze nette: nel mese di dicembre sono risultate pari a 46,9 miliardi di euro, ovvero 2 miliardi in più rispetto al mese precedente. Dal rapporto mensile dell'Abi emerge inoltre che le sofferenze lorde sono cresciute ma con minore intensità: a dicembre sono risultate pari a 77,8 miliardi di euro, oltre 2 miliardi in più rispetto a novembre (18,6 miliardi in più rispetto a dicembre 2009). In assestamento e sempre su livelli particolarmente contenuti, i tassi praticati sulle nuove operazioni alle imprese, in lieve aumento quelli alle famiglie: a gennaio 2011 il tasso sui prestiti

in euro alle società non finanziarie si è posizionato al 2,77% (2,79% a dicembre 2010), mentre il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - è risultato pari al 3,12% (2,97% a dicembre 2010, +39 punti base rispetto a gennaio 2010). A quest'ultimo riguardo, l'aumento di gennaio è da attribuire, fra l'altro, anche a una maggiore quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso, passata nell'ultimo mese dal 29,7% al 41,1%. Il Comitato esecutivo dell'Abi si è espresso favorevolmente sull'approvazione della proposta di legge sull'introduzione delle cosiddette «quote rosa» nei consigli di amministrazione delle società quotate e pubbliche attualmente all'esame del Senato, auspicando che i propri associati garantiscano una adeguata presenza delle donne nei propri Cda.

## banche

**Rapporto Abi: si allargano le maglie del credito. Ma in aumento anche le sofferenze, arrivate a quota 46,9 miliardi. Si assestano i tassi sui mutui: a 3,12% quelli immobiliari**



**Marcegaglia: «È il fisco lo snodo per il paese»**

«La riforma fiscale è lo snodo per tornare a crescere». Così ieri agli stati generali della Capitale la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia secondo cui «Roma 2020 sarà un volano per tutto il paese».

► pagina 10

**Le misure necessarie. Liberalizzazioni, semplificazioni e investimenti in ricerca**

**Scambio di battute. Il Cavaliere: «Bella tusa»  
La replica: «Bene, ma si facciamo le riforme»**

# «Fisco snodo per la crescita»

Marcegaglia: serve sforzo di tutti, Roma 2020 volano per tutto il paese

**LA LEVA FISCALE**

«Vanno abbassate le tasse su lavoratori e imprese, agendo sull'evasione fiscale e anche sulle rendite finanziarie»\*

**Nicoletta Picchio**  
ROMA.

La riforma fiscale come snodo fondamentale per ricominciare a crescere. L'Italia da 15 anni è indietro rispetto agli altri paesi, «ma ha le sue carte da giocare». Le Olimpiadi, certamente, dice la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, dal palco degli Stati generali di Roma, «per dimostrare che il meglio della nostra storia non l'abbiamo alle spalle, ma in quello che sapremo vincere in futuro». Un tassello di quella «fase nuova che si sta aprendo», in cui è «fondamentale avere a cuore il tema della crescita».

Fisco, ma anche semplificazioni, liberalizzazioni, investimenti, specie in ricerca e innovazione. «Dobbiamo fare di più, anche se è difficile in una cornice istituzionale così complessa, per affrontare in particolare il problema della disoccupazione, specie quella giovanile», incalza la presidente di Confindustria, sollecitando maggioranza e opposizione a «lavorare unite, lasciando da parte i conflitti» davanti alle grandi sfide del paese. Prendendosi ognuno le proprie responsabilità.

Poco prima il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, aveva parlato di riforma fiscale e di un codice unico per sfrondare la selva di norme. «Bene, la riforma fiscale è l'elemento che più può sostenere la crescita. Vanno abbassate le tasse su lavoratori e imprese, agendo sull'evasione fiscale e anche sulle rendite finanziarie», ha detto la presidente di Confindustria, che proprio ieri pomeriggio, nella riunione del direttivo, ha avviato la discussione sui principi di un nuovo modello fiscale.

E se Berlusconi, parlando dal palco, vedendola entrare l'ha salutata dicendo: «Ecco la mia presidente, quella che noi a Milano chiamiamo bella tusa», la Marcegaglia rilancia: «Bella tusa va bene, purchè non sia una scusa per non fare le riforme che chiediamo».

Un cambio di passo ancora più urgente visto lo scenario di «opportunità ma anche minacce» che arrivano a livello internazionale. «Siamo preoccupati per ciò che sta accadendo in Libia. Gli interessi economici ci sono e vanno salvaguardati, ma non possiamo chiudere gli occhi su quello che sta succedendo dal punto di vista umano. Dobbiamo avere un ruolo per gestire il cambiamento che porti ad una Libia democratica».

L'Italia esporta beni in Libia per 2,5 miliardi di dollari e ne importa per 10. Ci sono aziende im-

pegnate nelle infrastrutture, per 4 miliardi di appalti. Per il momento, ha aggiunto la Marcegaglia, l'approvvigionamento di petrolio e gas non comporta problemi perchè abbiamo stocaggi fino all'estate. Ma ha anche spiegato che se aumenta il prezzo del petrolio di 10 dollari abbiamo un costo aggiuntivo di 3 miliardi. Inoltre c'è il rischio dei flussi di immigrazione: «È una situazione che va gestita e per la quale abbiamo bisogno dell'Europa», ha sottolineato la Marcegaglia, aggiungendo che Confindustria sta lavorando con la Farnesina per riportare a casa nel più breve tempo possibile i lavoratori italiani.

Ieri, agli Stati generali, è stato battezzato anche il comitato promotore dei Giochi Olimpici. La Marcegaglia fa parte del comitato d'onore che lo affiancherà. «Da questo grande progetto può venire un volano per tutto il paese». Con Roma che deve essere sempre di più non solo «centro culturale, storico e turistico, ma capitale economica», ha detto la presidente di Confindustria, sottolineando anche l'impegno del presidente Uir, Aurelio Regina, nel piano di sviluppo della Capitale, presentato negli Stati generali. «Non solo Roma, ma tutta la Confindustria è vicina al sindaco Gianni Alemanno in questo progetto».

Roma produce il 7% del pil na-

zionale, è la sede di centinaia di imprese. «Mi auguro che questo business plan sia una forma di marketing territoriale per attrarre investimenti, sia italiani che esteri». Le Olimpiadi «devono essere un progetto unificante in un paese dilaniato da tutto. Ce la possiamo fare».

La Marcegaglia ne è convinta. Ed ha sottolineato alcuni benefici importanti che potranno arrivare dai Giochi: il potenziamento dell'immagine del paese, «importante per promuovere il made in Italy»; la ricaduta sul turismo e sull'attrazione di investimenti; una maggiore dotazione di infrastrutture, che resteranno alla città; un effetto economico forte per Roma e per tutta l'Italia. «Se vinceremo, le Olimpiadi saranno una bella storia che potremo scrivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il greggio vola a 110 dollari

Raggiunti i massimi dal 2008 a Londra e New York. In Italia nuovi rincari per benzina e gasolio

## GLI SCENARI

Nomura: in caso di stop totale in Libia ed Algeria il barile a 220 dollari

## GLI USA

Geithner: siamo più forti il mondo può affrontare anche queste impennate

## IL METANO IN ITALIA

Lo Sviluppo economico: «Scorte abbondanti non c'è rischio penuria»

## Analisi

MARCO SODANO

**S**econdo il *Financial Times*, «almeno metà» della produzione petrolifera libica è ferma: stando ai numeri si tratterebbe di 800 mila barili al giorno perduti. L'Opec ha margini per incrementare la produzione di oltre 4 milioni e mezzo di barili e s'è già detta pronta a intervenire. A rigor di logica, neppure un blocco totale della produzione libica dovrebbe destare troppe preoccupazioni. Anche perché, quando sarà tornata la calma, chiunque sieda nella stanza dei bottoni non avrebbe nessun motivo per rinunciare al più grande tesoro del paese: l'oro nero che abbonda sotto il deserto.

Il mercato è però un animale estremamente sensibile, e dentro il mercato muove la speculazione che ha bisogno di fibrillazione (visto che guadagna più sulle oscillazioni che sui prezzi per quelli che sono). Così ieri a Londra il Brent ha raggiunto quota 110 dollari al barile, mentre a New York gli scambi del Wti hanno portato le quotazioni a cento dollari. In entrambi i casi, si tratta dei livelli più alti dalla fine dell'estate 2008, l'anno in cui il greggio ha toccato il record storico a 147 dollari. Gli analisti non hanno dubbi: «Non è la situazione libica in sé, il mondo è attrezzato per affrontarla. Il vero timore è quello di un effetto-contagio che sposti le proteste in altri paesi produttori». In serata, ieri, il Fondo monetario ha confermato: «I prezzi restranno alti, almeno a breve».

### La paura del contagio

Il big dei broker giapponesi Nomura si è esercitato in un calcolo istruttivo. Simulando uno stop contemporaneo e totale delle produzioni libica ed algerina le quotazioni dell'oro nero potrebbero salire fino a 220 dollari, riducendo la capacità produttiva inutilizzata dell'Opec (il petrolio che permet-

te al cartello di aumentare la produzione in caso di tensioni) di 2,1 milioni di barili al giorno. Gli analisti di Nomura sono andati a controllare cosa accade durante la prima Guerra del Golfo (1990-91, quando l'Iraq invase il Kuwait). In quell'occasione la capacità inutilizzata scese di 1,8 milioni di barili al giorno: in sette mesi il prezzo del petrolio aumentò del 130%. Senza contare, aggiunge Nomura, che questo calcolo potrebbe essere stimato per difetto, visto che «oggi la speculazione è molto più forte sui mercati, e capace di influenzare molto di più il sistema degli scambi mondiali con le sue decisioni».

Le notizie che arrivano dall'altra sponda del Mediterraneo, d'altro canto, non sono delle migliori. Dopo Eni e Bp anche Total e la tedesca Wintershall (gruppo Basf) hanno fermato almeno in parte le loro attività: pare che ieri Gheddafi abbia addirittura ordinato un attacco aereo su alcuni pozzi. Il pilota incaricato - sostiene l'emittente Al Arabya, che cita come fonte un militare passato con la rivolta - si sarebbe però rifiutato di eseguire l'ordine.

### «Prezzi sostenibili»

L'occidente fa buon viso a cattivo gioco. Dichiarazioni più o meno rassicuranti sono arrivate da diversi esponenti di governo, dal nostro ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani a quello americano del Tesoro Timothy Geithner. Entrambi hanno assicurato che «il mondo è più forte ed è in grado di sostenere l'aumento dei prezzi» (se non altro, l'italiano ha aggiunto un «purtroppo»). Romani sostiene che comunque la bolletta energetica non aumenterà, non per il gas almeno. Non ne sembra convinta Emma Marcegaglia, che ha stimato in tre miliardi di euro i costi annui che ricadranno sulle imprese se il barile rincarasse stabilmente di dieci dollari. Dal benzinaiolo la differenza si apprezza già: ieri nuovo

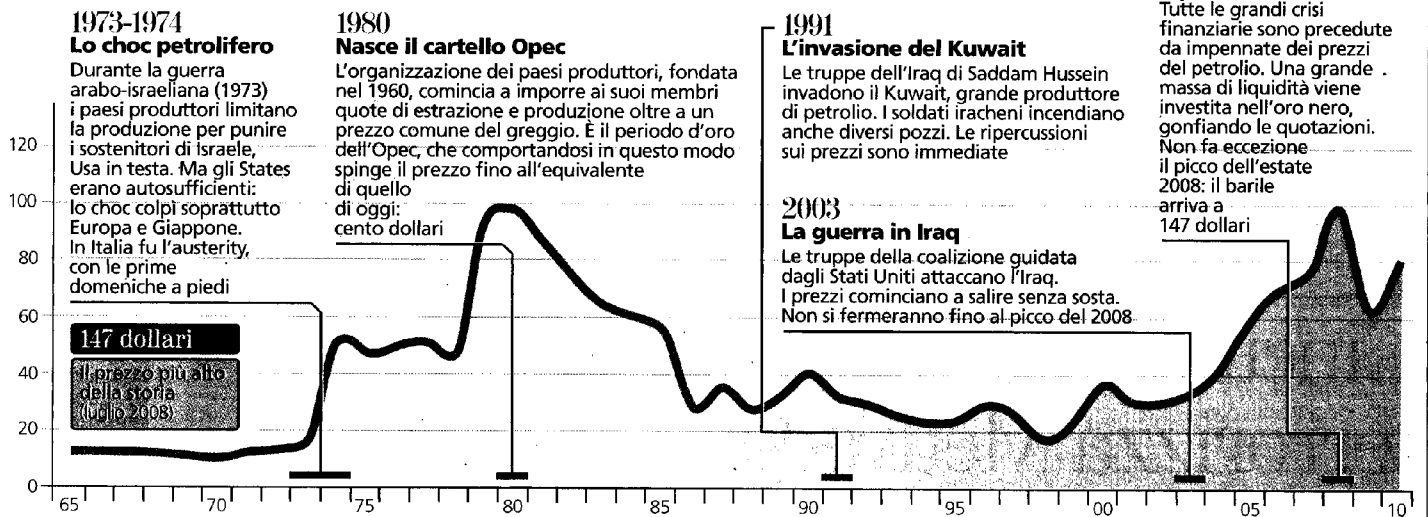


giro di aumenti, con la verde stabilmente sopra 1,5 euro al litro e il gasolio che si affaccia sopra quota 1,4.

Intanto s'è quasi esaurito il transito di gas dal Greenstream, il tubo chiuso da Eni per precauzione martedì. L'Italia ha supplito con le riserve: il 20 febbraio negli stoccaggi sono stati immessi 2,1 milioni di metri cubi, il 21 febbraio sono stati prelevati 63 milioni di metri cubi, tra martedì e ieri sono stati ritirati 91,9 milioni di metri cubi ritirati. Le riserve restano comunque abbondanti, ha assicurato il Comitato di emergenza e monitoraggio del gas, che si è riunito al ministero dello Sviluppo economico: 3,8 miliardi di metri disponibili subito, altri cinque nelle riserve «strategiche» (quelle intaccabili solo per ragioni d'emergenza).

## La corsa dell'oro nero

MEDIA ANNUA DEL PREZZO DEL PETROLIO DAL 1965 A OGGI A PREZZI EQUIVALENTI (ANNO BASE 2010)



Fonte: Elaborazioni Fondazione Hume - La Stampa su dati BP Statistical Review of World Energy e IMF (\*) dato 2010 stimato

Centimetri - LA STAMPA



INTERVISTA A NAPOLITANO

“Un nuovo corso per il popolo libico”

“Sì, l'Europa è stata un po' disattenta, sottovalutati i problemi”

Thomas Schmid A PAGINA 10

# Napolitano: “Un nuovo corso per il popolo libico”

Il Presidente della Repubblica: “L'Europa rispetti l'autonomia dei Paesi nordafricani”

«Ora via a un processo di transizione che porti a elezioni democratiche e l'avvio di una forte politica euro-mediterranea»

«L'Ue è stata un po' disattenta. Abbiamo sottovalutato l'aggravarsi dei problemi di larghe masse popolari»

THOMAS SCHMID  
BERLINO

**S**ignor Presidente, di fronte alle svolte in Tunisia e in Egitto, l'Europa ha reagito in modo adeguato?  
«Credo che l'Europa, negli anni passati, sia stata un po' disattenta nei confronti degli sviluppi nel Nordafrica. Abbiamo sottovalutato l'aggravarsi dei problemi di larghe masse popolari. Ora, l'Europa deve adoperarsi decisamente a trovare una linea comune, una politica mediterranea comune. Abbiamo ritenuto che i regimi del Nordafrica fossero stabili e non corressero rischi estremi. Questa è stata un'illusione alla quale abbiamo ceduto. Naturalmen-

te, il grido di libertà che si leva in molti Paesi si collega con quello per il pane, per la giustizia sociale. Ed esplose l'ira nei confronti della corruzione, l'ira per le molte ingiustizie e disparità. Ma si è mostrato anche che il desiderio di libertà può essere una potente forza storica».

**Come valuta gli attuali sviluppi in Libia?**

«Sto seguendo con attenzione le drammatiche notizie provenienti dalla Libia che riferiscono di un già pesante e odioso bilancio di vittime fra la popolazione civile. Sottolineo come alle legittime richieste di riforme e di maggiore democrazia che giungono dalla popolazione libica vada data una risposta nel quadro di un dialogo fra le differenti componenti della società libica e le autorità del Paese che miri a garantire il diritto di libera espressione della volontà popolare. Viceversa la cieca repressione che colpisce inammissibilmente in modo indiscriminato la popolazione non fa che allontanare il Paese da quel cammino di pace e prosperità necessario ad assicurare il benessere del popolo libico. Si impone pertanto l'immediata cessazione delle violenze e l'avvio di un nuovo corso - nella libertà - per aprire al popolo libico la prospettiva di un futuro migliore».

**L'Europa, ora, che cosa può fare?**

«Dobbiamo beninteso rispettare l'autonomia di questi Paesi. Devono decidere loro stessi quale strada prendere. Non possiamo comunque che sostenere un processo di transizione ordinata che porti a elezioni democratiche. E dobbiamo sforzarci di avviare una forte politica euro-mediterranea, nello spirito del processo di Barcellona».

**... che non è però poi granché. L'Unione per il Mediterraneo di Sarkozy, certamente un'ottima idea, finora è risaltata solo per la sua inerzia.**

«Effettivamente non è andata molto lontano, ora ha bisogno di un rilancio».

**La causa della debolezza è dovuta al fatto che l'Unione Europea consideri meno importante il Mediterraneo?**

«Sarebbe un grave errore ritenerlo insignificante. In effetti, vediamo proprio adesso quali sono le realtà e i fermenti che in esso si muovono. Con l'allargamento a Est, l'Unione Europea è diventata certamente più lontana dal Sud. Ma non vi deve essere alcuna contraddizione fra la dimensione



nordica e orientale dell'Europa e quella mediterranea. Entrambe sono elementi di una comune politica estera dell'Europa. Ce ne dobbiamo rendere nuovamente conto. E non si dovrebbe dimenticare che il Mediterraneo rimarrà una cerniera importantissima per i rapporti dell'Occidente con le nuove potenze emergenti in Asia e in Sudamerica. Il Mediterraneo non è un'area politica di importanza minore. E l'Unione Europea può essere un riferimento essenziale per il futuro sviluppo nell'Africa settentrionale».

**L'Europa ha la forza per diventare un global player come gli Stati Uniti o anche come la Cina?**

«Qui la mia risposta è chiarissima. O l'Europa diventerà un global player - o cade nell'irrelevanza. Non esiste un qualsiasi Paese europeo che, da solo, possa assumere, in futuro, un ruolo sulla scena della politica globale. Abbiamo da un lato potenze emergenti come il Brasile, l'India e la Cina, e dall'altro grandi protagonisti storici come gli Usa. Solo se noi europei parliamo con una sola voce peseremo nella politica globale. Altrimenti rischiamo di scivolare ai margini della politica globale».

**Ne deduco che l'Unione Europea sarà un tema importante quando Lei, giovedì prossimo, incontrerà a Berlino il presidente federale Wulff e il cancelliere federale Merkel.**

«Questo sarà il tema centrale. Vogliamo parlare in particolare su come possiamo rilanciare insieme l'impegno per l'Europa che si è visibilmente intiepidito, con energia e passione. È in modo tale che esso tocchi e affascini anche i cittadini».

**È in buone condizioni l'Europa, l'Unione Europea?**

«No, nessuno può essere soddisfatto della situazione attuale nell'Unione Europea. Per quanto riguarda il Trattato di Lisbona, penso, avremmo dovuto essere forse un po' più coraggiosi. La crisi che viviamo da due anni, a mio avviso, ci impone di fare un energico passo in avanti nell'integrazione europea».

**Nei primi decenni del processo di unificazione europea, gli italiani sono stati europei particolarmente entusiasti. Perché non lo sono più? Perché la gente non ama più l'Europa?**

«Se oggi si guarda all'Europa in modo più scettico - in Italia del resto un po' meno che in Germania - questo, naturalmente, ha molto a che fare con la crisi economica. La gente ha creduto che l'Ue fosse una specie di assicurazione contro tutte le crisi, ha creduto

che nell'Europa unita si perseguisse ininterrottamente nello sviluppo e verso un maggiore benessere. È stata una convinzione illusoria, e per questo molti ora sono delusi. È stato un errore anche della politica alimentare questa convinzione o almeno non contrastarla. Ora è il difficile compito storico della politica chiarire questo grande malinteso e rendere evidente ai cittadini quanto sia preziosa, proprio anche in questa crisi, l'unità dell'Europa e in particolare la nostra moneta comune».

**Esiste anche un altro motivo per la diffusa «stanchezza» nei confronti del concetto di «Europa». Per le persone della Sua generazione che hanno vissuto la guerra, il fascismo e il nazionalsocialismo, l'Unione Europea è tanto preziosa perché, a memoria d'uomo, ha portato al Continente il primo vero periodo di pace. Per i più giovani non è più un dono, ma una cosa naturale.**

«È vero. Non si è più consapevoli dell'abisso dal quale siamo venuti. L'Unione Europea, in effetti, non è solo una comunità economica - in primo luogo è un progetto politico di dimensioni storiche. Ha superato le cause che hanno portato a due guerre mondiali. Non si deve aver vissuto la Seconda guerra mondiale per comprendere quale benedizione sia questo. Oggi, l'Europa non porta più in sé il pericolo di ricadere in conflitti distruttivi. Il problema è oggi quello del contributo da dare alla pace nel mondo e alla sicurezza su scala mondiale. L'Europa deve influire sul processo della globalizzazione».

**Nella Sua autobiografia Lei descrive come, da giovane comunista, fosse stato contrario a quell'Europa di De Gasperi, di Schuman e di Adenauer, da Lei oggi tanto stimata. Perché quel no?**

«Perché allora vivevamo in un periodo di aspri contrasti ideologici. Fu un grave errore della sinistra non solo italiana vedere l'unificazione europea come una variante dell'Alleanza atlantica. Nel mondo diviso in due blocchi prevalsero scelte di campo, con gli Stati Uniti o con l'Unione Sovietica. In Italia tutto ciò in ogni modo è cambiato già negli Anni 60: anche il Partito comunista italiano imboccò da allora la strada europea».

**Sin dalla crisi della Grecia sta girando in Europa la lamentela che la Germania non sia più tanto europeista come in passato e che promuoverebbe una politica quasi nazionalista.**

«È un'interpretazione semplicistica e

ingenerosa. La crisi della Grecia, naturalmente, ha influenzato il dibattito europeo. Ma è un fatto che la Germania si è impegnata per tutelare l'Eurozona da attacchi speculativi e da rischi».

**Può esservi ancora una finalità politica europea. Lei crede negli Stati Uniti d'Europa?**

«Con l'Unione Europea, gli Stati dell'Europa sono riusciti a creare una realtà storicamente del tutto nuova: non una federazione europea, ma un'Unione inedita - un'Unione di Stati e di popoli. Ci sono sempre gli Stati nazionali sovrani che cedono una parte delle loro competenze, ma restando comunque sovrani. È assai difficile comprimere questa struttura innovativa all'interno di uno schema. L'Europa è un esperimento grandioso non ancora compiuto. Questo carattere in divenire e aperto è proprio il lato positivo dell'Unione. Anche se in Italia e in Germania si ama brontolare sull'Europa - altrove ci invidiano per il successo di questo esperimento».

Copyright Die Welt

## IL VERTICE

«Con Merkel possiamo rilanciare insieme l'impegno per l'Europa che si è visibilmente intiepidito»

## POTENZA GLOBALE

«O l'Europa diventerà un global player o cade nell'irrelevanza. Peseremo solo se parliamo con una voce»

## INTEGRAZIONE

«Nessuno è soddisfatto della situazione nell'Ue. La crisi che viviamo ci impone un passo in avanti nell'integrazione»

## CRISI ECONOMICA

«La crisi della Grecia ha influenzato il dibattito europeo. La Germania ha tutelato l'Eurozona da attacchi speculativi»

EMERGENZA IMMIGRAZIONE

# Allarme sbarchi dell'Europa: un milione e mezzo di profughi Barroso: ora risposte comuni

**L'EMERGENZA** Fonti del Frontex stimano i migranti che vengono dalla regione subsahariana presenti in Libia. Ma per la Commissione Ue smistamenti solo su base volontaria

## Bruxelles lancia l'allarme sbarchi: possibile un milione e mezzo di arrivi

Barroso: «Dobbiamo essere pronti a livello europeo»

BRUXELLES - «Chiederò agli Stati membri di mostrare solidarietà». E' questa, l'intenzione del presidente della Commissione Europea, José Manuel Barroso, mentre il Frontex, l'agenzia europea per il controllo delle frontiere, avverte che in Libia ci sono «tra mezzo milione e un milione e mezzo di migranti che vengono dalla regione subsahariana», mettendo in guardia anche contro il rischio che nel possibile flusso migratorio verso l'Europa si mescolino «pericoli per l'antiterrorismo». «Dobbiamo rispondere al problema in modo europeo», ha detto Barroso, precisando che la Commissione non intende modificare la legislazione europea attuale ma attivare «un'azione della Commissione con la cooperazione dei governi. Possiamo mobilitare - ha aggiunto il capo dell'esecutivo europeo - risorse d'urgenza. Ne ho parlato con il presidente della Repubblica e con il presidente del Consiglio italiani e ne sono stati grati. Possiamo usare gli strumenti attuali per avere, se necessario, una risposta più forte da parte della Ue». La questione della migrazione illegale - ha poi concluso Barroso - a volte viene usata «in maniera contraria a quello che dovrebbe essere. Ci sono leader che dicono che se non li supportiamo ci mandano migliaia di migranti. Non possiamo accettare questa minaccia».

Tuttavia quanto la questione resti delicata lo confermano fonti comunitarie, sottolineando che le norme europee non prevedono un «meccanismo di redistribuzione» tra gli Stati membri dei migranti che chiedono asilo: «La solidarietà tra gli Stati membri, come noto, è

solo su base volontaria». La precisazione arriva da Michele Cercone, portavoce di Cecilia Malmstrom, Commissaria europea per gli affari interni. Cercone ha poi ricordato che esistono due strumenti legislativi europei per fronteggiare le emergenze migratorie: uno è la direttiva 2001/55 sulla "protezione temporanea" - mai finora attivata dall'Unione europea - che prevede la concessione dello status di rifugiato per un periodo di tempo limitato; l'altro è l'articolo 78, comma 3 del Trattato di Lisbona. A proposito di questo testo, il portavoce ha precisato che «può essere usato per dare assistenza finanziaria agli stati membri che si trovano a far fronte ad un flusso migratorio» eccezionale. Nella direttiva citata da Cercone, è specificato che le persone interessate devono «essere in fuga da zone di conflitto armato o di violenza endemica» o essere «a serio rischio, o essere state vittime, di sistematiche o generalizzate violazioni dei loro diritti umani». A queste persone viene concesso un permesso di residenza temporaneo per la durata massima di un anno, rinnovabile per un massimo di altri due periodi di sei mesi, senza attendere i normali tempi di verifica della richiesta di asilo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE NORME EUROPEE

*In casi eccezionali sono previsti permessi per sei mesi*





MARCO ONADO

*Bce stanca  
di fare sconti  
su rigore  
e disciplina*

DEBITI SOVRANI E ISTITUTI DI CREDITO

# Se la Bce bacchetta l'Europa

A istituti, regolatori nazionali e politici chiesta efficienza e sobrietà

**L**a Banca centrale europea è stanca di togliere le castagne dal fuoco agli altri, anche perché le tensioni sui prezzi riducono i gradi di libertà della politica monetaria e rendono più vicino il momento in cui i tassi d'interesse non potranno più essere tenuti agli attuali livelli. E da quel momento, chi non ha i conti in ordine, sia nel bilancio pubblico sia in quello privato, potrà considerare come rose e fiori i problemi di oggi.

Di qui l'insolita durezza con cui Jean-Claude Trichet prima e il parere ufficiale del Consiglio generale poi hanno commentato la proposta della Commissione sui meccanismi che dovranno garantire in futuro la disciplina fiscale e finanziaria dei paesi dell'Unione Europea.

Il parere della Bce parte da una valutazione difficilmente contestabile: il vecchio Patto di stabilità ha lasciato troppi margini di manovra ai singoli stati e dunque è un errore sostituire un meccanismo molle come il burro con uno appena più consistente. La Bce non chiede vincoli a priori paese per paese, come vor-

rebbero i falchi tedeschi, ma meccanismi penalizzanti non discrezionali, dunque automatici. La politica (come è accaduto per il Patto di stabilità) può far sembrare accettabili certi compromessi, ma la Bce sa che prima o poi i nodi vengono al pettine e in questo caso potrebbe essere in gioco la sopravvivenza della stessa unione monetaria.

È in atto quindi uno scontro molto netto fra la Bce, che chiede con forza scelte chiare e ferme, e la politica europea, sempre alla ricerca di una soluzione che tenga conto delle esigenze di tutti. Ma è difficilmente contestabile che, in un momento difficile come l'attuale, solo un accordo che dia certezza sulla futura disciplina fiscale può tranquillizzare i mercati e rendere sostenibile il debito pubblico di oggi, senza dover ricorrere a soluzioni traumatiche di default.

**C**he sono molto più facili a dirsi che a farsi, perché il ripudio di una parte del debito di un paese, ancorché piccolo, appartenente a un'area monetaria è un esperimento mai tentato e addentrarsi in acque inesplorate non è mai piacevole, anche se si ha il coraggio e l'abilità di Cristoforo Colombo.

Il documento della Bce contiene anche due altri messaggi importanti. Il primo riguarda l'incisività dell'azione del neonato organismo di vigilanza macroprudenziale (European systemic risk board, Esrb) che dovrà garantire in futuro che i sistemi finanziari dei vari paesi si sviluppino in condizioni rispettose dell'equilibrio generale, senza alimentare le bolle speculative che abbiamo visto in Irlanda, in Grecia, ma anche in Spagna e nel Regno Unito.

Anche in questo caso, la riforma europea ha richiesto compromessi significativi; la Bce cerca quindi di utilizzare tutti gli spazi che il testo legislativo offre e propone che l'Esrb si concentri sui paesi più a rischio, considerati come quelli con problemi di competitività e di eccesso di debito, pubblico o privato. Propone inoltre che esso pubblichi pareri e raccomandazioni, rivolte sempre ai singoli Stati, in modo da «rafforzare i meccanismi reputazionali», che è un modo gentile per dire: puntare subito il dito contro i disubbidienti. E in aggiunta a questo, la Commissione, d'intesa con la Bce, dovrebbe poter svolgere missioni di analisi e indagini nei confronti dei paesi che non si adeg-





guino alle raccomandazioni dell'Esrp e del Consiglio europeo.

Vi è poi un altro messaggio, questo del tutto implicito, nel documento della Bce ed è rivolto ai regolatori nazionali e alle autorità politiche che hanno tollerato, se non richiesto, un occhio di eccessivo riguardo per gli interessi delle loro banche. I problemi di oggi nascono, almeno in parti uguali, dall'eccesso di libertà dato ai conti pubblici e dalla crescita senza freni di certe banche. Che oggi si trovano a gestire debiti che sono un multiplo del Pil dei rispettivi paesi e che appaiono

non meno insostenibili di quelli dei conti pubblici che sono tracimati, come nel caso irlandese, proprio per gli interventi di sostegno e le garanzie profuse con eccessiva generosità.

Qui la situazione è ancora più delicata, perché tornare anche vagamente vicini all'equilibrio richiede in molti casi soluzioni drastiche e il riconoscimento di perdite a varie classi di creditori delle banche. E non si tratta di casi marginali, perché sono coinvolte non solo le banche dei paesi periferici, a cominciare da quelle irlandesi, ma anche gran parte delle casse di risparmio spagnole e forse anche certe banche di alto lignaggio, che, come canterebbe Cherubino, oggi si distinguono per «molto onor, poco contante». Se le autorità nazionali continueranno a ignorare questa sgradevole realtà, sperando in improbabili miglioramenti futuri, anche le finanze pubbliche verranno trascinate nel gorgo.

Anche sotto questo profilo, sia pure sotto traccia, è quindi in atto uno scontro netto fra la Bce e la politica europea, sia nelle sedi di Bruxelles sia nelle principali capitali. Non è facile capire chi la spunterà alla fine, ma non si può non concordare con la Bce, quando dice a chiare lettere che la proposta della Commissione è lontana dal salto di qualità che si chiedeva alla governance europea. A Francoforte non avevano mai fatto la voce grossa, almeno fino a questo punto. Ma non è detto che questo sia sufficiente per venir ascoltati, perché come diceva Totò non c'è peggior sordo di chi non ci sente davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COMITATO EUROPEO**

# Lavoro, Italia bacchettata

**S**carsa attenzione alla sicurezza sul lavoro, retribuzioni troppo basse, inadeguata informazione ai lavoratori. L'Europa bacchetta l'Italia per il mancato rispetto dei diritti dei lavoratori così come essi sono stati codificati nella Carta sociale europea. È stato reso pubblico nei giorni scorsi il rapporto sull'Italia redatto dal Comitato europeo sui diritti sociali del Consiglio d'Europa. Sulla Carta sociale europea l'Italia si è formalmente impegnata a rispettarne i contenuti. Da Strasburgo si continua a monitorare il livello di welfare garantito in ciascun Paese membro del Consiglio d'Europa. Il 2010 è stato l'anno del controllo sul nostro Paese per quel che riguarda gli articoli relativi ai diritti dei lavoratori. Il Comitato, presieduto da Polonca Koncar (professore universitario di nazionalità slovena) nonché composto da esperti di nazionalità di origine finlandese, svedese, polacca, inglese, ungherese, irlandese, tedesca, francese, armena, greca, spagnola, ha riscontrato ben dieci non conformità italiane rispetto alle statuizioni della Carta europea. Violazioni desunte direttamente dal rapporto presentato nel gennaio del 2010 dal governo italiano e valutate a fine 2010 dal Comitato avente sede a Strasburgo. Vediamo alcune delle più significative bacchettate europee all'Italia. Irragionevole è stato considerato il tempo di lavoro nel settore della pesca. I tempi del lavoro, in base alla normativa europea, non dovrebbero superare le 8 ore giornaliere e le 40 ore settimanali. Il Comitato ha riscontrato invece che nel settore ittico la settimana lavorativa addirittura supera le 72 ore settimanali. Di particolare rilevanza è considerato il mancato rispetto di altro comma dell'articolo 2 della Carta concernente «le festività pagate». Il Co-

mitato europeo ritiene che nei casi nei quali un lavoratore viene impiegato al lavoro in giorni festivi dovrebbe essere pagato il doppio rispetto al salario consueto. Non accade questo in Italia, sia nel settore privato manifatturiero che nel pubblico impiego. Un altro ambito valutato con rigore e preoccupazione è quello della sicurezza nei luoghi di lavoro. Viene riconosciuto che il decreto legislativo n.81 del 2008 ha reso più efficace l'azione di prevenzione. Permangono però troppo elevati i rischi legati a occupazioni pericolose. Bisognerebbe prevedere, come è previsto all'interno della Carta sociale europea, nelle ipotesi in cui i rischi non possano essere del tutto scongiurati, forme di compensazione (giorni di riposo aggiuntivi o più giorni di ferie retribuite). Viene definita non esauriente la risposta del governo italiano a proposito del salario minimo corrisposto ad alcune categorie di lavoratori. Esso non garantirebbe condizioni dignitose di vita. Anche in materia di diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali il Comitato ha rilevato una non conformità ai contenuti della Carta, ribadendo un giudizio già espresso in passato. Viene ritenuto eccessivo il periodo antecedente obbligatorio di notifica a carico delle organizzazioni sindacali, senza il quale lo sciopero è ritenuto arbitrario. Ugualmente in materia di informazione e consultazione dei lavoratori la normativa italiana viene ritenuta lacunosa. Si afferma che in Italia la democrazia nei luoghi di lavoro non è sufficientemente assicurata. Per tutto il 2011 proseguirà il lavoro di monitoraggio dello stato sociale italiano da parte degli esperti europei. Sotto la lente europea vi saranno questa volta i diritti dei bambini, delle famiglie e dei migranti.

**Patrizio Gonnella**

